QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

GIOVEDI'
28 Luglio 1949
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno V - Num. 179

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-059, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni: cir. fino L. 1000 più L. 250 per mm.). Ecc. di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6600, semestre L. 3400, trimestre L. 1850. — Copie arretrate: presso doppio.

Il prezzo del pane

Nell'anno 1910 il prezzo del pane al minuto era di circa 40 centesimi al chilogramma. Il grano si vendeva in media a 28 lire il quintale, e quindi franco mulino aveva un prezzo che si aggirava intorno a lire 29,50. Nei quattro anni successivi, e cioè prima della guerra, il prezzo del grano segnò piccole oscillazioni e così pure il prezzo del pane. Durante quel quinquennio la maggiorazione da apportare al prezzo del grano franco mulino per ottenere il prezzo del pane oscillò da un minimo del 19 per cento nell'anno 1912 ad un massimo del 26 per cento nell'anno 1911.

Dopo la prima guerra mondiale tale rapporto segnò qualche sensibile diminuzione negli anni 1925 e 1926 quando il prezzo del grano franco mulino era rispettivamente di lire 191 e di lire 211 e il prezzo del pane di lire 2,20 e 2,54 al chilo. Con la caduta del prezzo del grano che si verificò nell'anno 1927 e che portò il grano nazionale a 140 lire il quintale (148 prezzo del grano franco mulino), la maggiorazione salì al 29 per cento, e quindi il pane allora si pagò lire 2,10 al chilo.

Questa breve storia è di qualche interesse perchè fuga le molte ombre che da qualche tempo si sono venute addensando, almeno nelle menti di vasti strati di consumatori, su di un eccessivo costo che verrebbe a gravare su di essi, perchè la trasformazione del grano in pane sarebbe compiuta con procedimenti antiquati oppure artificiosamente complicati.

I fatti sono diversi. Anche nel quadriennio che va dal 1935 al 1938 la percentuale di maggiorazione del pane sul grano, pur avendo segnato un lieve aumento, non è sensibilmente diversa da quella propria del quadriennio 1911-1914 e del quadriennio 1925-1928. Indubbiamente la disciplina di ammasso procurò un complesso di costi sensibilmente superiori a quelli che si sarebbero ottenuti in una situazione di libero mercato.

Indagini classiche al riguardo documentano in maniera esauriente il basso costo che veniva sostenuto dai commercianti di grano, i quali spesso esercitavano anche l'industria della molitura. I grandi guadagni da questi realizzati più spesso di quanto si creda erano rappresentati da un piccolissimo margine che si moltiplicava per un grandissimo numero di quintali, sul quale si ripartivano modestissime spese generali. La grande esperienza acquisita da quei commercianti sul mercato interno e internazionale, la loro perfetta attrezzatura strumentale permettevano di ridurre al minimo i danni recati al grano dai parassiti animali e vegetali durante il periodo di conservazione: perdite e tare che talvolta sembra abbiano raggiunto consistenze cospicue in regime di ammasso.

A parte queste considerazioni critiche (sulle quali sarà bene ritornare dopo aver compiuto accurate indagini, che in questa materia si presentano estremamente difficili) bisogna riconoscere che negli anni 1937 e 1938 la differenza tra il prezzo medio nazionale del grano sul mercato e il prezzo del grano franco mulino si aggirava fra le 7 e le 8 lire al quintale pari al 5,3 per cento. In regime di libero mercato e cioè nel quadriennio 1911-1914 e nel quadriennio 1925-1928, la percentuale di maggiorazione da apportare al prezzo del grano sul mercato, per avere il prezzo del grano franco mulino, risulta di poco diversa: rispettivamente del 5,2 per cento e del 5,5 per cento. Invece nel 1948, e i nostri dati sono esatti, il grano al mulino costava 1200 lire in più del prezzo pagato all'agricoltore, con una maggiorazione di circa il 16 per cento.

Quale la conclusione? Ci sembra semplice. Se nell'anno 1948, con un prezzo medio nazionale del grano pari a quello di quest'anno, e cioè di lire 6250 al ql., il prezzo del grano franco mulino risultò di lire 7450, e di conseguenza il prezzo del pane al minuto, nelle forme previste, fu stabilito in lire 100 al chilogramma, ci sembra evidente che i recenti provvedimenti a poco a poco potranno determinare una sensibile riduzione nel prezzo del pane.

In questa materia bisogna però essere prudenti e obiettivi. Infatti lo scorso anno la maggiorazione da apportare al prezzo del grano al mulino per ottenere il prezzo del pane era soltanto del 25 per cento, e cioè pari alla media generale del periodo prebellico, e sensibilmente inferiore a quella propria degli anni di ammasso. Un certo cammino quindi è già stato compiuto sulla via della normalizzazione dei costi di trasformazione dal grano in pane.

Il risparmio andrebbe quindi fatto specialmente sulle 1200 lire pagate per conservare il grano e trasferirlo al mulino. Resta perciò ancora molto da fare: resta da ridurre ulteriormente le spese di trasferimento e di conservazione del grano, e soprattutto da migliorare la tecnica della panificazione per offrire al consumatore, sia pure a costo non molto inferiore all'attuale, pane che soddisfi alle esigenze organolettiche del consumatore e soprattutto a quelle igieniche e dietetiche.

g. m.

Grave indecoroso tumulto durante la seduta notturna del Senato

Un insulto a Scelba mentre si discute sugli scioperi dei braccianti - Pugni, schiaffi, calci, assalti per venti minuti - Il Ministro degli Interni abbandona subito l'aula col vice-presidente - Le forze di polizia schierate intorno a Palazzo Madama

Roma, 27 luglio.

Alle ore 22, dopo un'ora e mezza di riposo, l'emiciclo si è ripopolato e il vice presidente Alberti ha dato la parola alla lunga serie degli interpellanti sugli scioperi bracciantili. A cominciare dall'on. Mancinelli (P.S.I.) è stato un ripetersi con lo stesso accanimento dei giorni scorsi di tutta la sfilza delle accuse contro la polizia, contro gli agrari, contro il governo e contro la magistratura. Scelba le ha ascoltate pazientemente senza battere ciglio, mentre la destra e il centro reagivano, benchè all'estremo della loro resistenza.

Allorchè Mancinelli ha finito, l'on. Alberti ha fatto presente che il diritto di replica degli interpellanti è quello di dirsi soddisfatti o insoddisfatti, non già di fare un'altra concione; e che non poteva permettere che si insultasse il Ministro presente nell'aula. (Infatti durante l'intervento di Mancinelli un deputato comunista aveva dichiarato: «E' Scelba che deve finire in galera»).

DONATI (p.s.l.) — *Tanto la voce cambia, ma il disco è sempre quello.*

DA SINISTRA — *Volete soffocare l'opposizione?*

DONATI — *Ma non fatesi ridere.*

E qui gli animi si sono cominciati a eccitare. Ha preso quindi la parola l'on. Allegato, comunista, il quale ha iniziato dicendo: «Non sono soddisfatto perchè il ministro degli Interni non mi ha detto se approva o meno l'operato della polizia...».

TOME' (d.c.) — *Lo approvo, sì!*

PROLI (com.) — *Assassini!*

Incomincia la mischia

E' a questo punto che è scoppiato il gravissimo incidente, il più grave che la storia del primo Senato della Repubblica ricordi, sia per intensità che per durata. Sono cominciati a volare gli insulti, da un settore all'altro, e agli insulti sono seguiti presto i pugni, gli schiaffi e i calci come mai si era visto in questa aula. Il primo a colpire con un violento pugno il democristiano Tomè è stato il comunista Cappellini: e questo fu il segnale della battaglia. Le sinistre, che sembravano essersi predisposte ad attaccare, guidate da Moscatelli in alto e da Spano in basso, si sono precipitate all'assalto dei democristiani spingendoli verso destra.

La mischia è presto divenuta generale. Nel silenzio quasi profondo l'unico suono che rompeva l'atmosfera era quello della sirena che ordinava lo sgombero delle tribune; ognuno dei senatori sembrava essersi scelto un avversario ed essere tutto compreso nella sua attività pugilistica. Scelba col vicepresidente Alberti ha abbandonato l'aula immediatamente. Nella mischia si distinguevano per la loro irruenza i comunisti Roveda, Negarville e Leone, il liberale Sanna Randaccio, i d.c. Rubinacci e Donati, il socialfusionista Casadei, oltre Moscatelli e Spano. Commessi e funzionari per ben venti minuti hanno faticato a dividere i contendenti che spesso ricorrevano anche ai graffi. Un senatore è stato preso di peso e messo a sedere sul banco del governo.

La sirena continuava a suonare invano, poichè la mischia, quando sembrava calmarsi in un settore, si riaccendeva più aspra e violenta in un altro. Limitata in un primo momento ai banchi di centro-sinistra posti sotto la tribuna della stampa, essa dilagava a poco a poco nell'emiciclo, dove lo spazio dava più libertà ai movimenti di ciascuno. Allora accorrevano altri commessi che portavano fuori dell'aula ogni oggetto che potesse essere adoperato a mo' di proiettile.

Ritorna la bonaccia

Finalmente una parvenza di bonaccia si ristabiliva; allora il vicepresidente Alberti è risalito al banco della presidenza per pronunciare il seguente disgustato fervorino: «Non ho parole bastevoli per esprimere la mia amarezza per quello che è accaduto. Finora il Senato non si era mai abbandonato a simili manifestazioni. La coscienza dei responsabili di aver guastato questa prerogativa del Senato dovrà essere la loro punizione. Di fronte all'eccitazione degli animi non mi resta che togliere la seduta».

Mentre nei corridoi continuava l'animazione e il nervosismo, il ministro dell'Interno, Scelba, lasciava Palazzo Madama, che appariva insolitamente sorvegliato da ingenti forze di polizia, che da tempo, pare, stazionavano nei paraggi, tanto da far supporre che un qualche sentore della burrasca che si stava preparando fosse giunto al ministero dell'Interno, e ciò spiegherebbe anche il fatto che l'on. Scelba ha lasciato sollecitamente l'aula non appena si sono avuti i primi accenni della zuffa, cosa questa in contrasto col carattere del ministro dell'Interno, che in altre occasioni, come per esempio nel tumulto che seguì alla Camera l'approvazione del Patto Atlantico, è sempre rimasto fermo al suo posto.

L'unico ad avere, almeno per ora, tracce visibili della zuffa, è il democristiano Rubinacci, che presenta larghe ecchimosi agli occhi e al naso.

Subito dopo la seduta notturna, si è riunito il comitato direttivo del gruppo senatoriale della democrazia cristiana, ed è stato concorde con la presidenza del Senato nello stigmatizzare quanto è avvenuto.

Poi si è alzato a parlare il Ministro degli Interni.

SCELBA — Prima di rispondere ai vari interpellanti, voglio, ricordando un episodio, che il Senato sappia con quali sistemi l'opposizione suole porre sotto accusa il governo.

Alla vigilia dello sciopero venne invasa la sede del partito comunista in un comune della provincia di Mantova. Ne seguirono manifestazioni di protesta, telegrammi, comizi, bastonature e un'interrogazione del senatore Menotti. In un primo momento furono arrestati cinque giovani del M.S.I. Essi risultarono innocenti. In seguito fu arrestato il segretario amministrativo di quella sezione del P.C.I. e questi confessò di essere stato personalmente l'autore della devastazione: l'aveva operata per «rialzare il morale degli iscritti al suo partito, che in quella zona scivolavano in una zona di depressione» *(sui banchi di destra e del centro si ride)*.

Altro sistema dell'opposizione è quello di prevenire le accuse che il governo potrebbe fare ad essa. Ma questa non ci fa impressione. Il modo come si è svolto lo sciopero risulta da una documentazione che spesso proviene dai partiti di sinistra. Non si può dimenticare l'infaticabile ed encomiabile opera conciliativa svolta dal ministro Fanfani e dal sottosegretario La Pira nei confronti della Confida, opera che, insieme al mio intervento, ebbe come risultato un successo. L'opposizione di questo non ha mai parlato.

L'elenco delle violenze

Sarebbe quasi inutile ricordare gli sforzi fatti dallo Stato perchè l'agitazione non uscisse dai limiti della legalità e perchè col diritto di sciopero fossero rispettate anche tutte le altre libertà. Lo sciopero, organizzato e deciso da mesi, si sarebbe fatto ad ogni costo, perchè aveva uno scopo politico, il solito scopo: l'adesione dei sindacati liberi gli dava un carattere solo economico. Poi l'estrema sinistra ha voluto far tirare le castagne fuori dal fuoco dal governo.

Ma bisogna anche dire che se in regime di libertà vi è diritto allo sciopero, vi è d'altra parte il diritto di farlo cedere ricorrendo a tutti i mezzi che la legge consente. E questo diritto va riconosciuto e tutelato, specialmente quando si tratta di evitare un danno, poichè si colpiva il patrimonio zootecnico nazionale. Questo è un crimine. Se si percuote per le strade un cagnolino, qualunque agente può denunciare chi lo ha colpito. E coloro che decidono di far morire migliaia di bestie non debbono essere puniti? L'agricoltore ha diritto a sua volta di difendersi. Se lo Stato interviene a tutelare la sua difesa, ciò rappresenta un attentato alla sua libertà?

Dovrei fare l'elenco delle violenze e degli arbitrii commessi dalle «squadracce» *(e qui il ministro ha cominciato ad elencarli, citando per un buon quarto d'ora fatti ed episodi e ricordando, fra l'altro, il testo delle sue istruzioni segrete ai prefetti che l'on. Di Vittorio a suo tempo trovò soddisfacenti)*.

Può darsi che qualche agente dell'ordine abbia sbagliato. Ma per questo suo sbaglio è stato punito. Non si deve dimenticare che le forze dell'ordine hanno lavorato trentacinque giorni e trentacinque notti senza darsi mai il cambio. Essi hanno diritto di avere la riconoscenza per quello che hanno fatto dal paese e dal Parlamento *(applausi a destra e al centro)*.

Il gioco dell'opposizione, visto che non riesce a spuntarla contro la libertà e la democrazia, è quello di portare la battaglia in Parlamento per incriminare il morale del Paese e quello delle forze dello Stato. Nenni lo ha detto chiaro: egli sa quello che vuole e quello che dice: e a ciò mira quando afferma che bisogna mandare il Ministro dell'Interno dinanzi all'Alta Corte. Ma per fortuna Nenni, in politica, ha sempre fallito! *(risa anche a sinistra)*. Io sono certo di avere dato al Senato e al Paese la certezza che nell'azione del governo non c'è nulla di illegale. Il governo continuerà su questa strada ... della gratitudine del Paese e del Parlamento.

L'incidente sulla magistratura

Non appena terminati i lunghi applausi dei settori di centro e di destra che hanno accolto la conclusione del discorso del Ministro, è intervenuto nella discussione l'on. *Lussu* che ha posto in tal modo le basi per il violento incidente che ha caratterizzato l'inizio della seduta pomeridiana. Infatti il parlamentare sardo prendendo lo spunto da una affermazione dell'on. Scelba ha dichiarato come egli stimi la magistratura, ma come non sia possibile non riconoscere che ci sono dei magistrati indegni delle loro funzioni.

Per replicare a questa dichiarazione il d. c. *Antonio Romano* ha chiesto e ottenuto la parola in sede di processo verbale, lamentandosi delle accuse mosse alla magistratura dall'on. *Lussu*, il quale, in tal modo, «si è dimostrato un indegno figlio della Sardegna».

LUSSU — Ma io ti taglierò le orecchie...

ROMANO — La magistratura anche in tempi fascisti ha dato prova indubbia della sua correttezza...

Da sinistra — Buffone! criminale!

MOLE' *(vicepresidente del Senato)* — Silenzio, per favore.

Da sinistra — Lei non si ricorda quello che ha fatto la magistratura del Tribunale Speciale.

ROMANO — Vorrei vedere se in un duello ella, on. Lussu, sarà capace di tagliarmi le orecchie.

LUSSU — Mi meraviglio che l'on. Romano parli di duello, lui che è un d. c.

E così l'incidente praticamente si è chiuso.

Una giornata movimentata

E' stata, quella di oggi, una giornata particolarmente movimentata, iniziata al mattino con un'energica risposta del Ministro degli Interni Scelba a coloro che l'avevano interrogato sullo sciopero dei braccianti. E' continuata poi nel pomeriggio con un violento incidente sorto tra gli on. *Lussu* (P.S.I.) e *Antonio Romano* (D.C.) per un'affermazione del senatore sardo sui magistrati, con l'elezione dei parlamentari da inviare al Consiglio europeo, con il proseguimento della discussione sul Patto Atlantico, e si è conclusa in serata con la replica degli interroganti al Ministro dell'Interno. Come si vede, dunque, una giornata laboriosa.

«Mi considero offeso»

Il primo oratore della giornata è stato il democristiano *Ottani* (D.C.), il quale, illustrando la sua interpellanza, ha ricordato le violenze e le intimidazioni, oltre che le minaccie della Camera del Lavoro di San Giovanni in Persiceto e di altri centri dell'Emilia, contro gli aderenti ai sindacati liberi. Ha ricordato come dei nuclei organizzati militarmente con cartolina precetto, fatti giungere da altre provincie, in alcune località, come Crevalcore, abbiano fatto uso di armi da fuoco, assediando la fattoria Petrignani.

OTTANI. — E' stata creata una vera e propria psicosi di odio con scritte sui muri di questo tenore: «Scelba è una belva assassina»... *(rumori al centro e a destra)*... mentre l'*Unità* pubblicava degli articoli in cui si avvertiva che si voleva la perdita del grano in modo da non farne diminuire il prezzo, e questo per far piacere agli esportatori americani. Si tratta evidentemente di vere e proprie canagliate...

BOSI (com.) — Quell'articolo è mio, e mi considero offeso dalle accuse mosse dall'on. Ottani. Lo invito a ritirarle.

BONOMI — Ma l'on. Ottani non ha fatto il suo nome.

Da sinistra — Ma lo ha offeso e deve ritrattare le offese.

BONOMI — L'on. Ottani può continuare a parlare.

OTTANI — E' necessario che la campagna di odio cessi e che nessuno, assumendosi la responsabilità, possa continuare ad incitare alla violenza *(applausi a destra e al centro)*.

BOSI — Signor Presidente, l'on. Ottani mi ha offeso e deve ritirare le accuse.

BONOMI — Ella, on. Bosi, taccia, perchè l'oratore non ha pronunciato il suo nome.

PALERMO (com.) — Ma che significa? Ottani ha citato un articolo il cui autore era Bosi, quindi mi sembra chiaro...

BONOMI — Non è chiaro niente se non che Bosi non può considerarsi offeso da nessuno.

BOSI — Lei non applica il regolamento.

Da destra — Ma stai zitto, non insistere.

BONOMI *(senza dare ascolto alle proteste della sinistra)* — Ha facoltà di parlare l'altro interpellante, l'on. Zelioli.

ZELIOLI (D.C.) — Di una cosa sola mi lamento: che non siano stati presi provvedimenti contro coloro che hanno seminato l'odio e provocato atti di violenza. Non è affatto vero che durante le agitazioni nel Cremonese uomini mascherati pagati dai liberi lavoratori si siano mescolati con gli scioperanti per provocare incidenti. E' necessaria una distensione, in modo che il governo possa attuare le sue riforme.

Il progetto di Vanoni di riforma tributaria

I redditi dovranno essere denunciati ogni anno - Come verrà applicata la complementare dal primo gennaio 1950 - Le multe e le pene carcerarie per le false denuncie

Roma, 27 luglio.

E' stato presentato al Parlamento il disegno di legge del ministro Vanoni approvato in un recente Consiglio dei ministri relativo alla perequazione tributaria e al rilevamento fiscale straordinario. Il progetto si divide in 5 capitoli: dichiarazione annuale dei redditi; norme relative alle imposte dirette; rilevamento fiscale straordinario; sistemazione di determinate situazioni tributarie; finanza locale.

I redditi dovranno venire denunciati ogni anno, anche se non subiranno variazioni. Esclusi sono i lavoratori che abbiano un reddito che non supera le 600 mila lire annue e i possessori di redditi fondiari inferiori alle 240 mila lire.

I redditi di categoria B e C 1 dal 1.o gennaio 1950 sono soggetti alla R. M. per la parte nell'anno eccedente le 180 mila lire nette; dal 1.o gennaio 1951 tale importo viene elevato alle 240 mila lire.

Dal 1.o gennaio 1950 l'imposta complementare progressiva è applicata sul reddito imponibile, al netto delle quote di detrazione per carichi di famiglia, con aliquote progressive funzionanti in modo che al reddito imponibile di L. 240 mila o inferiore corrisponda l'aliquota del 2 per cento; al reddito di un milione di lire del 3,83 per cento; 3 milioni del 7,93 per cento; 10 milioni del 10,94 per cento; 50 milioni del 22,77; 100 milioni del 31,22; 200 milioni del 42,28; 300 milioni del 51,31; 500 milioni del 58,71; 833 milioni e oltre del 65 per cento.

Circa il rilevamento fiscale straordinario sono state fissate delle pene carcerarie fino a un mese e una multa fino a 100 mila lire per chi rifiuta di ricevere la scheda o di riconsegnarla o di compilarla. Analoga pena carceraria e una multa fino a 300 mila lire sarà comminata a chi riempirà le schede con dati improvvisati o falsi. Chi omette di richiedere la scheda potrà essere colpito da 15 giorni di arresto e da una multa fino a 50 mila lire. Chiunque promuova o istighi azioni dirette a falsare i dati del rilevamento può essere condannato da sei mesi a 2 anni e colpito da multa da 50 mila a 500 mila lire. Quando l'istigazione è compiuta a mezzo della stampa la reclusione va da 2 mesi a 3 anni e la multa da 100 mila lire a un milione.

Il minimo delle pene previste e così le multe saranno raddoppiate qualora l'azione di danno raggiunga il fine. Altre pene sono previste anche per chi turbi l'opera di rilevamento.

Alla Commissione del Lavoro

Incidenti nella votazione della legge sul collocamento

Roma, 27 luglio.

In seguito agli accordi a suo tempo intercorsi fra i vari gruppi della Camera durante la discussione della legge Fanfani sul collocamento, il Ministro del Lavoro ha presentato all'apposita commissione la legge integrativa prevista dagli accordi stessi, che garantisce la partecipazione delle organizzazioni periferiche al collocamento della mano d'opera.

La legge venuta stamane all'esame della commissione del lavoro a Montecitorio, ha determinato una serie di vivaci incidenti che si sono ripercossi anche in due votazioni in aula. Tale situazione è stata motivata da una richiesta dell'on. *Sabatini* (d.c.), il quale in seno alla commissione stessa che si accingeva a deliberare, ha proposto che la deliberazione fosse demandata all'assemblea plenaria.

In tale proposta l'opposizione ha temuto che si celasse una intenzione sabotatrice degli accordi precedentemente stipulati, dato che l'esame del provvedimento avrebbe dovuto essere rinviato alla prossima sessione. In conseguenza di ciò i deputati socialcomunisti hanno minacciato di impiegare tutti gli accorgimenti perchè la sessione non si chiudesse prima della definizione di questa legge.

Il primo risultato di questa determinazione si è avuto durante la votazione in aula per il rinvio della proposta di legge per i fondi rustici, votazione che per l'esodo dell'estrema sinistra ha visto risultare mancante il numero legale. A questo punto l'on. Spataro ha interposto i suoi buoni uffici ed è riuscito a far ritirare la adesione di due deputati democristiani alla proposta Sabatini cosicchè questa, mancando il numero prescritto di firmatari, è caduta.

La commissione ha quindi ripreso l'esame del progetto in sede deliberativa e dopo lunga discussione ha concluso con l'approvare il testo presentato dal Ministro.

Allarme a Roma per la minaccia di riduzione degli aiuti E. R. P.

L'Inghilterra ha richiesto una concessione supplementare di crediti - Gli aiuti al nostro Paese dovrebbero essere decurtati di 200 milioni di dollari - Due giorni di seduta dei ministri tecnici

Roma, 27 luglio.

Se l'OECE e l'ECA decidono di accogliere la richiesta di una concessione supplementare di crediti ECA da parte dell'Inghilterra, la decurtazione che verrebbe apportata agli aiuti ERP al nostro Paese si aggirerebbe sui 200 milioni di dollari, il che porterebbe gli aiuti ERP 1949-50 per l'Italia a soli 339 milioni di dollari. Si tratta, come si vede, di una grave minaccia per la nostra economia, che avrebbe ripercussioni notevoli su tutto il programma di ricostruzione.

Una così drastica riduzione degli aiuti ERP per l'Italia — ci è stato fatto osservare — che verrebbe, dopo la revisione del programma 1949-50, fatta a seguito delle raccomandazioni dell'ECA di ridurre al minimo le importazioni in dollari, avrebbe inoltre notevoli ripercussioni circa l'attuazione del programma di investimenti, dovendo riservare la utilizzazione dei fondi ERP all'importazione delle materie prime e generi di prima necessità, a tutto danno della programmata importazione di attrezzature.

Non appena la prima notizia della richiesta inglese era giunta a Roma, i ministri tecnici che fanno parte del CIR avevano tenuto ieri sera una prima affrettata riunione, e oggi le discussioni sono continuate in seno al CIR in due successive riunioni, durate complessivamente undici ore. Il comitato ha ascoltato una particolareggiata relazione da parte del nostro delegato all'OECE e di uno degli esperti della nostra delegazione a Parigi.

E' stato in particolare osservato che la richiesta supplementare inglese (che ammonta a circa 500 milioni di dollari, non già a 450 milioni, come era stato in precedenza annunciato, portando così a 1400 milioni complessivi gli aiuti ERP alla Gran Bretagna), ha destato preoccupazioni non solo in Italia, ma in tutti i governi dei Paesi partecipanti all'ERP, in quanto, ove venisse accolta, oltre un terzo degli stanziamenti del Congresso americano, che si aggirano intorno ai 3600 milioni di dollari, verrebbe assorbito dal programma inglese, a danno di quelli degli altri Paesi partecipanti.

Il Comitato interministeriale, dopo ampio dibattito, ha formulato le istruzioni per la nostra delegazione a Parigi circa il punto di vista italiano da sostenere nel corso della riunione che il consiglio dell'OECE terrà fra giorni sull'argomento. Il punto di vista italiano è di respingere qualsiasi riduzione del programma italiano, in quanto ciò sarebbe contrario anche allo spirito e alla sostanza delle discussioni svoltesi in sede di OECE sulla revisione dei vari programmi dei Paesi partecipanti per la redazione del programma europeo da sottoporre all'ECA.

Quest'ultima infatti, nel richiedere al Congresso gli stanziamenti per il secondo anno di attuazione dell'ERP, si è basata su una ripartizione di massima della somma richiesta, ripartizione infatti che prevedeva, ad esempio, un'assegnazione di aiuti all'Italia di 539 milioni di dollari circa, di 920 milioni di dollari per la Gran Bretagna, di 880 milioni di dollari per la Francia.

Ora, se per uno dei Paesi partecipanti (nel caso odierno dell'Inghilterra) è venuta a sorgere una situazione particolare che fa richiedere a questo Paese maggiori crediti, essi non debbono essere richiesti sul quadro degli aiuti ERP, in quanto ciò pregiudicherebbe l'intero programma di cooperazione economica europea.

Il CIR si riunirà domani per proseguire i suoi lavori. La delegazione italiana si mantiene frattanto in stretto contatto con l'OECE per seguire la situazione e per svolgere i passi eventualmente necessari nell'interesse dell'Italia.

Per quanto riguarda l'Isotta Fraschini, il comitato ha oggi adottato, dopo breve discussione, una deliberazione di massima, dando mandato ai quattro ministri competenti, Giovannini, Lombardo, Tremelloni e Pella, di indicare allo stesso CIR la misura entro la quale la deliberazione del finanziamento proposto può essere attuata.

L'on. Calosso si dimette da parlamentare dell'U. S.

Roma, 27 luglio.

L'on. Calosso ha rassegnato le dimissioni dal gruppo parlamentare di unità socialista, mentre l'on. Matteo Matteotti le ha rassegnate da membro supplente della delegazione italiana al Consiglio europeo.

Il gesto dei due deputati socialdemocratici è stato compiuto in segno di protesta contro il presidente del gruppo decano della Camera on. Longhena, che, d'accordo con la destra del P.S.L.I., ha designato l'on. Treves come membro effettivo della delegazione in dispregio ai risultati della votazione del gruppo stesso.

I problemi di Genova esposti al ministro Lombardo

Genova, 27 luglio.

Presso la Camera di commercio industria e agricoltura ha avuto luogo stamattina la convocazione della consulta provinciale economica con l'intervento dell'on. Ivan Matteo Lombardo, ministro dell'industria e commercio. Per primo ha preso la parola il dott. Manzitti il quale, dopo aver porto un caloroso saluto al Ministro, ha fatto alcune dichiarazioni inerenti all'economia genovese e ai lavori svolti e da svolgere da parte della giunta e della consulta. Ha parlato brevemente l'ing. Dufour, presidente della sezione industria, facendo presente i problemi che devono essere risolti in tale importantissima branca della economia genovese e ligure; poi il dott. Costa ha riferito sull'attuale stato della disoccupazione nella provincia di Genova con particolare riguardo alla situazione industriale. Hanno poi parlato l'ing. Preve sulla situazione economica della riviera di levante, l'ing. Rosini sulla situazione dell'industria meccanica, l'avv. Borasio sulla riforma tributaria in relazione all'industria, l'ing. Stura sulle nuove costruzioni, ricostruzioni e lavori pubblici, il rag. Grasso sul problema dell'artigianato genovese e ligure in generale.

La Camera approva modifiche alla legge sulla patrimoniale

La valutazione dei titoli e delle azioni - Nuova dichiarazione complessiva per chi ha presentato denuncie singole - Strana votazione

Roma, 27 luglio.

Al termine di una faticosa giornata irta di difficoltà procedurali, la Camera ha concluso la sessione estiva ed ha preso le vacanze fino alla metà di settembre, epoca in cui sarà riconvocata a domicilio.

Due sono state le sedute odierne e due gli argomenti trattati: il primo era il disegno di legge che recava modifiche alle disposizioni per l'applicazione della imposta straordinaria sul patrimonio, che è stata approvata; il secondo riguardava una proposta di legge di iniziativa dei deputati Burato e Bonomi, democristiani, ed altre per la proroga dei contratti di affitto dei fondi rustici agli affittuari non coltivatori diretti, che non è stata approvata. E' questa una cosa degna di rilievo, perchè è la prima volta nell'attuale legislatura che una legge viene discussa e approvata a maggioranza, articolo per articolo, e poi bocciata alla votazione a scrutinio segreto.

La sorpresa delle urne

E' incominciato verso mezzogiorno il contrasto su questa «leggina», che intendeva favorire gli affittuari non diretti coltivatori, prorogando i contratti a tutta l'annata agraria '49-'50, tenuto conto anche dell'annata agraria che abbia inizio tra il 1° gennaio e il 1° marzo. L'estrema sinistra era favorevolissima a questa legge, ma il campo appariva diviso proprio fra i democristiani. Dopo molti contrasti e sassi in piccionaia, proposte di rigetto della legge e richieste di votazioni a scrutinio segreto, nel pomeriggio si passava alla discussione degli articoli e l'improvviso «flirt» tra parte del centro e l'estrema sinistra proseguiva fino all'approvazione degli articoli stessi.

Sembrava tutto concluso e che la regolamentare votazione a scrutinio segreto ponesse il suggello a ciò che l'assemblea aveva approvato prima per alzata di mano, ma le urne (la votazione è stata ripetuta per la mancanza del numero legale e dopo una sospensione della seduta) hanno riservato la sorpresa nelle cifre che il presidente Gronchi ha reso note: voti favorevoli alla legge Burato 134, voti contrari 181. Un diffuso mormorio ha accolto l'enunciazione del singolare risultato.

Sulle modifiche apportate all'applicazione dell'imposta patrimoniale, le cui ragioni sono state illustrate dal Ministro delle Finanze Vanoni, è a dire che la valutazione dei titoli emessi o garantiti dallo Stato nonchè delle azioni, obbligazioni, cartelle di prestito come di ogni altro titolo di credito quotato in borsa rimane fissata come la stabilì il Senato, sulla base della quotazione media ufficiale del trimestre 1° gennaio-31 marzo '47 per i primi, e sulla base della media dei prezzi di compenso dello stesso trimestre per le altre.

Due innovazioni importanti sono state invece portate nella discussione di stamane alla Camera: 1) La soppressione dell'art. 6 relativo ai nuovi criteri di valutazione ai fini dell'imposta dei titoli non quotati in borsa e delle quote delle società assoggettate all'imposta di negoziazione, il che vale a dire che per essi rimarranno immutati i criteri di valutazione stabiliti dall'originale decreto legislativo 11 ottobre 1947. 2) L'aggiunta di un articolo 9 bis per il quale coloro che abbiano presentato più dichiarazioni, frazionando fra queste il patrimonio posseduto al 28 marzo 1947, sono tenuti nel termine di due mesi a presentare una nuova dichiarazione complessiva e, ove non ottemperino a tale obbligo, sono soggetti a una soprattassa pari alla differenza fra l'imposta definitivamente liquidata sull'intero patrimonio e quella liquidata in complesso sulle [illegible] delle dichiarazioni frazionate.

I deputati in vacanza

Giunti alla fine della giornata, il presidente Gronchi ha tenuto a mettere in rilievo il lavoro svolto dalla Camera nelle 292 sedute dell'attuale legislatura, che ha avuto inizio l'8 maggio dell'anno scorso. Le commissioni permanenti hanno tenuto 634 riunioni; su 465 disegni di legge, 369 (il 78 %) sono stati discussi e approvati, e precisamente 133 dalla Camera e 236 dalle commissioni. Soltanto 1/5 di essi è in corso di esame. Da queste e da altre cifre che compendiano la mole del lavoro svolto, Gronchi ha rilevato che l'iniziativa legislativa della Camera supravanza quella del Senato e dall'insieme dell'attività parlamentare ha tratto la conclusione che il lavoro è stato serio e che la collaborazione tra governo e parlamento è stata improntata a schietta democrazia.

La seduta è stata infine tolta dopo i rituali saluti ed auguri del decano della Camera on. *Longhena* (P.S.L.I.), cui si sono associati il presidente Gronchi e il ministro Fanfani a nome del governo. Per 50 giorni nell'aula di Montecitorio regnerà il silenzio, interrotto soltanto dal tic-chettio dei due grandi orologi che continueranno a scandire il tempo.

Churchill s'arrende ai fotografi

Travestiti da marinai gli operatori sorprendono l'ex-Premier intento a dipingere in riva al Garda - Un invito di Fleming

(Dal nostro inviato speciale)

Gardone, 27 luglio.

Winston Churchill è uscito dal suo appartamento alle 15 accompagnato dai soliti aitanti signori in grigio. Uno di questi recava un'ampia e pesante scatola piatta di legno di noce, fatta conto della misura di un metro per sessanta centimetri, l'altro portava la cassetta dei colori.

Churchill indossava un càmice bianco lungo sino al ginocchio su pantaloni di flanella grigia e aveva in testa un cappello Western chiaro a larghe tese. La vettura a sua disposizione ha preso la strada che conduce a Maderno e si è arrestata duecento metri prima dell'ingresso vero e proprio del paese là dove si apre il golfo. Churchill è sceso sulla spiaggia ove si sono disposti due ombrelloni protettivi, e senza indugio ha iniziato il suo lavoro di fronte al vasto e stupendo panorama del Lago sul quale, per l'afosità eccezionale della giornata, era soffusa una lievissima ma ristagnante nebulosità.

Sopraggiunsero dalla strada i fotografi a bordo di tre vetture. La «Celere» vigilava e vietò il passaggio. I fotografi erano nervosi. Sapevano che un provvedimento di polizia a Milano aveva frustrato tutte le loro lunghe e dure fatiche di ieri. Protestarono vibratamente in quattro lingue. Di sotto gli ombrelloni silenzio. Apparve solo un pennello agitato in senso di diniego assoluto. I fotografi si arresero.

Mezz'ora dopo un innocente motoscafo che recava a bordo una diecina di marinai apparve in rapida crociera nel golfo di Maderno. Incrociò un paio di volte al largo degli ombrelloni, poi risolutamente, con una virata audacissima, puntò su di essi. L'attacco di sorpresa riuscì appieno: i fotografi travestiti da marinai sfoderarono le loro armi. Da parte della polizia e dei due agenti di Scotland Yard vi fu un attimo di perplessità che provocò la sconfitta. Si reagì con sassate contro il motoscafo degli invasori. Il commissario della «Celere» mobilitò tosto la sua esigua flotta. Un motoscafo di Maderno, che partì a tutto gas per speronare il naviglio nemico e opporsi allo sbarco. Ma nel frattempo quel brillantissimo giocatore che è Winston Churchill si è arreso: ha alzato la destra nel gesto caratteristico di «Victory», indice e medio aperti, e sorridendo beatamente si è spogliato con pochi gesti rapidi e ha gettato sulla seggiola càmice e pantaloni di flanella e si è lasciato riprendere in costume da bagno, pantaloncini neri, tuffandosi nelle acque mentre gli operatori giravano le manovelle con folle entusiasmo e gli obiettivi scattavano a ritmo di gragnuola. Infine il motoscafo dei fotografi riprese la rotta verso la base e Churchill potè riprendere il suo lavoro fino alle 19 circa.

Churchill ha ricevuto stamane da Fleming, l'illustre scienziato cui si deve l'invenzione della penicillina, giunto ieri a Verona per il Congresso internazionale di biologia, l'invito a presenziare a una seduta del Congresso. Ma è probabile che l'ex Premier declini l'invito ricambiandolo però con un invito a pranzo qui, giacchè sono noti i suoi rapporti cordiali con l'illustre scienziato: ma è altrettanto noto il suo desiderio di non partecipare a cerimonie di carattere ufficiale. Churchill è apparso pochi minuti or sono nella passeggiata a Lago dell'Hotel, accompagnato dal genero, il capitano Soames e dal suo ospite Honorable Deakins. Un cordiale applauso ha accolto questo suo primo contatto con il pubblico degli ospiti dell'albergo, molti dei quali, elettrizzati, sostano ora nel car.

E qui, un signore francese carezzando il suo bicchiere di cognac chiede con finta bonomia a un signore che è con lui: «Come potrà Churchill cavarsela qui, con i conti, intendo, se vuole conservare buoni rapporti con Crippa?»

Il dottore, autentico inglese del Galles, al quale è diretta la domanda, depone con flemma il suo sigaro nel portacenere, fa roteare il cubetto di ghiaccio nel bicchiere di whisky e risponde: «Churchill è a posto con le leggi nostre. Ma sì, ha ritrovato in Italia il suo portafoglio che aveva dimenticato in Francia dopo lo sbarco di Normandia. Non ricordate più, caro amico?».

r.

CRONACA CITTADINA

UN KILOWATT-ORA DOVREBBE COSTARE CIRCA 40 LIRE

Contrastanti pareri sul progetto per l'aumento dei prezzi dell'elettricità

Il sindaco: "ritengo ingiustificata la richiesta,,; l'A.E.M.: "le attuali tariffe sono remunerative,,; le società private: "l'aumento è necessario,, - Discussione in Comune

Dopo il recente aumento del prezzo del gas, che si è già ripercosso sensibilmente sui bilanci di tutte le famiglie, si prospetta ora un nuovo rincaro delle tariffe dell'energia elettrica.

L'importanza di questi servizi è tale che induce a considerare attentamente il problema. Nell'anteguerra il prezzo del gas oscillava da 0,80 a 1,15 lire il metro cubo; nel gennaio del 1947 la tariffa (escluso il nolo contatore e le tasse) veniva portata a 8,19. Altri aumenti si verificavano nel maggio (lire 10,29) e nel dicembre (lire 11,29) dello stesso anno. Nel 1948 il prezzo saliva ulteriormente passando dalle 15,29 del 1° gennaio alle 21,79 del 16 luglio. Infine il mese scorso la tariffa subiva l'ultimo aumento passando alle attuali 30,29 il metro cubo.

Anche il prezzo dell'energia elettrica ha subito aumenti progressivi. Nel 1942 un Kw di energia costava una lira; lire 6,40 (escluso il nolo contatore e le imposte) nel gennaio del 1947; 8,40 nel febbraio; 9 nel maggio; 18 a luglio e 16,50 a dicembre dello stesso anno. La curva ascendente proseguiva nel 1948: 17 lire il Kw al 1° gennaio; 18,50 al 1° luglio (abolizione del sovraprezzo per la energia termica fornita nel periodo invernale); 26,50 al 16 agosto e 29,50 al 1° novembre 1948. Questa tariffa, rimasta inalterata per altre otto mesi dovrebbe ora subire, secondo le richieste avanzate dalle società fornitrici, un aumento che si aggirerebbe sulle 10 lire il Kw.

Non tutte le aziende sono d'accordo sulla necessità dell'aumento e sulle sue proporzioni. In occasione dell'ultimo ritocco delle tariffe le aziende municipalizzate sostennero l'opportunità di contenere l'aumento in limiti ristretti con opportune discriminazioni a favore delle piccole utenze domestiche ed artigiane.

Anche questa volta le aziende municipalizzate, per la nostra zona l'Azienda Elettrica Municipale, sarebbero decise ad opporsi agli aumenti, almeno nei limiti pretesi dalle società private. Il sindaco dott. Coggiola ha dichiarato: «Ho l'impressione che la richiesta di aumento sia ingiustificata. Dai dati che abbiamo a disposizione, risulta che le aziende municipalizzate, pur essendo gravate da oneri che non pesano su quelle private, possono già considerare sufficienti e rimunerativi i prezzi attuali».

Le parole del sindaco hanno trovato conferma presso i tecnici dell'A.E.M. che — secondo quanto risulta da fonte non ufficiale — stanno preparandosi per contestare in sede di discussione, la necessità di aumentare le tariffe nelle proporzioni richieste dalle aziende private. Per l'A.E.M. sarebbe sufficiente — è sempre un parere non ufficiale — ritoccare i prezzi dell'energia fornita alle grandi utenze industriali. Questo problema sarà ad ogni modo affrontato anche dal Consiglio comunale. Risulta infatti che alcuni gruppi consiliari hanno già presentato al Sindaco interpellanze per conoscere quale sarà l'atteggiamento del Comune nel caso che gli aumenti venissero accordati.

Anche il Comitato di coordinamento dei Consigli di gestione ritiene ingiustificata la richiesta, specie nell'attuale periodo di restrizioni elettriche. I Consigli di gestione prospettano inoltre il problema sotto un altro punto di vista. Essi dicono: «Se le aziende chiedono il ritocco delle tariffe per finanziare la costruzione di nuovi impianti e questi fondi, circa 100 miliardi all'anno per tre o quattro anni, devono essere forniti dagli utenti, si riconosca almeno a questi ultimi il diritto di partecipare al controllo se non alla gestione delle aziende».

A sua volta la S.I.P. osserva: mentre le tariffe dell'energia elettrica sono 24 volte l'anteguerra (il prezzo dal 1938 al 1942 rimase invariato) il potere d'acquisto della moneta è oggi 57-58 volte inferiore a quello del 1938. Proseguendo nei confronti la S.I.P. prende in esame, per sostenere la sua tesi, il bilancio familiare: le spese per l'alimentazione sono 66 volte l'anteguerra; 57 volte il vestiario; 50 il riscaldamento; 40 le varie e 24 volte l'energia elettrica. Passando al bilancio aziendale la S.I.P. afferma: il costo del personale è aumentato di 38 volte rispetto il 1938; i canoni per le concessioni di sfruttamento dei bacini 40 volte.

Per le esigenze di esercizio la S.I.P. ritiene indispensabile l'aumento per i seguenti motivi: la manutenzione degli impianti, dato il regime vincolistico dei prezzi, negli ultimi anni è stata compressa in limiti tali da pregiudicare il loro funzionamento; il fondo ammortamento, per gli stessi motivi, è stato ridotto al minimo; i dividendi devono essere rivalutati in equa misura per evitare che il risparmio privato si orienti verso altri impieghi. Queste considerazioni hanno suggerito l'aumento richiesto al comitato prezzi.

In merito alla necessità di provvedere a nuove costruzioni idroelettriche la società si richiama alla attuale situazione di squilibrio fra produzione di energia e richiesta, e ricorda che i nuovi impianti sono qualitativamente più costosi, a parità di moneta di quelli costruiti nel periodo prebellico. Le sostituzioni di macchinario troppo «sfruttato» sarebbero inoltre indilazionabili, mentre le continue richieste dell'industria comporterebbero la necessità di produrre energia termica che, per l'impiego del carbone, è sensibilmente più costosa.

Concludendo, riteniamo che sarebbe un errore aumentare le tariffe dell'energia elettrica in questo periodo che registra la graduale flessione dei prezzi agricoli, e mentre è necessario ridurre i costi dei prodotti industriali. Inoltre un nuovo aumento delle tariffe provocherebbe uno squilibrio nei bilanci familiari degli utenti con eventuali ripercussioni sulle rivendicazioni salariali. E' indubbia la necessità di aumentare gli impianti, ma non è giusto che il finanziamento di questi lavori ricada sugli utenti, mentre procurare i fondi è compito degli azionisti e del risparmio.

Valide le seconde nozze di Mazzola

Il matrimonio di Vienna trascritto anche in Italia

Interessanti conseguenze giuridiche ai fini della ripartizione del patrimonio lasciato dal campione

Si è conclusa in questi giorni la complessa e movimentata vicenda giudiziaria di cui furono protagonisti l'ex-campione di calcio Valentino Mazzola e la signorina Giuseppina Cutrone. L'atto del matrimonio celebrato a Vienna il 20 aprile scorso è stato ora trascritto sui registri dello Stato Civile del nostro Municipio e così, a distanza di oltre due mesi dalla morte del capitano del «Torino», appare raggiunto lo scopo per il quale egli si era battuto con tanta tenacia. Sono noti i precedenti che determinarono una lunga serie di procedure iniziatesi con la sentenza del Tribunale romeno di Ilfov che lo aveva dichiarato sciolto dai vincoli matrimoniali esistenti con la prima moglie Emy Ranaldi.

Seguì un accanito dibattito per stabilire se le decisioni pronunciate in quella sede avessero immediata esecutorietà oppure dovessero essere sanzionate, mediante giudizio di delibazione, dalla magistratura italiana. Al momento della tragica sciagura egli però risultava ancora celibe in quanto era già stata registrata la sentenza del Tribunale romeno, malgrado l'opposizione avanzata dalla Ranaldi e dall'autorità giudiziaria milanese. Interveniva frattanto un'ulteriore decisione favorevole della Corte d'Appello di Torino e quindi la vertenza subiva un ultimo esame davanti alla Cassazione che, pur disconoscendo l'invalidità degli annullamenti romeni non delibati, lasciava impregiudicato il caso Mazzola, essendo passata in giudicato la precedente sentenza, divenuta quindi esecutiva.

La riconosciuta regolarità del matrimonio di Mazzola con la signorina Cutrone assumendo valore a tutti gli effetti civili, offre interessanti considerazioni per quanto riguarda il dibattuto problema della successione ereditaria. La legittima discendenza è riconosciuta tanto ai figli della Ranaldi quanto al nascituro della Cutrone. Qualora non esistano disposizioni testamentarie del defunto, tutta la prole di Mazzola dovrebbe egualmente beneficiare, a termine di legge, dell'asse patrimoniale. Diversa si presenta invece la posizione della prima e della seconda moglie poichè, mentre alla Cutrone spetterebbe un terzo di usufrutto sull'intera sostanza lasciata dal Mazzola, nulla potrebbe reclamare la Ranaldi alla quale è lasciata unicamente l'amministrazione dei beni assegnati ai suoi figli nell'esercizio della patria potestà, durante il periodo della loro età minore.

Per la radio nelle celle delle carceri «Nuove»

La "Nuova Crociata" ha promosso una campagna per dotare le carceri di corso Vittorio di un impianto radio con apparecchi riceventi in ogni cella e diffusore automatico dall'esterno. Per la simpatica iniziativa ci sono giunte le seguenti offerte:

Ochetto (Torino) L. 20.000; La Nuova Bussola (Torino) 5000; Andrea Chiarini (Torino) 5000; rag. Riccardo Ferrero (Torino) 10.000; ing. Bosso Vittorio (Torino) 10.000. Totale L. 50.000.

Miglioramenti ferroviari nella rete piemontese

La Direzione delle Ferrovie comunica che a decorrere dal 1° agosto verranno attivati i seguenti miglioramenti di orario:

Torino-Milano. — Treno 1933 (Novara p. 14,25) verrà posticipato: p. da Novara 14,30; arrivo a Milano 15,37, per consentire la coincidenza a Novara col treno A-803 proveniente da Domodossola.

Torino-Chivasso-Asti. — Istituzione di nuove comunicazioni fra Torino e Brozolo come da orario, con trasbordo a Chivasso: Torino P. N. p. 18,10, Brozolo a. 19,24; Brozolo p. 20,10, Torino P. N. a. 21,15.

Susa-Bussoleno. — Posticipazione dell'Acc. 1518 per favorire gli operai: p. Bussoleno 13,30, arrivo a Susa 13,48.

Bastia-Cuneo. — Attuale treno 3111 (Mondovì p. 7,37, Cuneo a. 8,59) verrà soppresso e sostituito dal seguente: A-807 Mondovì p. 7,31, Cuneo a. 8,24.

Torino-Santhià-Arona. — Posticipazione treno AT-176 per coincidenza ad Arona col diretto 207 proveniente da Ginevra e Losanna come da orario: Arona p. 19,40, Torino P. N. a. 21,45. Cosicchè partendo da Ginevra alle 13,05 sarà possibile arrivare a Torino in serata alle ore 8,40.

Novara-Varallo. — Verrà lievemente ritoccata l'impostazione dei treni AT-689 e 1306 come da orario: AT-689 Varallo p. 20,10, Novara a. 21,34; 1306 Novara p. 19,20, Varallo a. 21,30.

Torino-Fossano-Savona. — Diretto [illegible] fermerà a Sella per viaggiatori: p. ore 8,53.

Il Salone dell'Automobile a Torino in maggio

Il consiglio direttivo dell'Associazione nazionale fra industrie automobilistiche ha deliberato che il prossimo Salone internazionale dell'automobile si terrà a Torino dal 4 al 14 maggio del 1950 nel palazzo delle esposizioni che verrà, per l'occasione, ulteriormente ampliato.

La manifestazione incontrerà senza alcun dubbio lo stesso grandioso successo che era stato registrato per il precedente salone, con cui fu inaugurato il palazzo di Torino-Esposizioni.

Ulteriore flessione nei prezzi della frutta

Ecco il listino trasmesso ieri dalla direzione generale del mercato all'ingrosso (le cifre tra parentesi si riferiscono alle quote prevalenti di mercoledì): carote nostrane 30 (30) il chilo; cipolle bianche 22 (22); fagioli borlotti 80 (76); funghi porcini 1ª qualità 1000 (1000); indivia 40 (45); melanzane 70 (75); patate bianche 22 (22); peperoni verdi 26 (25); pomidori nostrani costoluti 60 (60); zucchini nostrani piccoli 25 (26); fichi 1ª qual. 105 (110); pere bergamotte 78 (75); pesche polpa bianca 35-40 (40-105); pesche polpa gialla 62 (70); susine burbangk 35 (40); susine damaschine 90 (80).

Una pietosa vicenda in via Juvara

Pianoforte sparito e una signora in miseria

La miseria è una cattiva consigliera. Ecco, a confermare questo triste proverbio, il caso di Franca Grasello. Di famiglia un tempo benestante, essa abita tuttora in un signorile alloggio di via Juvara che è la sola cosa rimastale da quando i redditi del suo capitale, impiegato in titoli di Stato, sono stati svalutati. Assediata dai creditori, tempo fa si vedeva sequestrare un bel pianoforte di marca tedesca, che, trascorso il termine prescritto per il pagamento di debiti, ieri l'altro veniva messo all'asta. Achille Di Stefano se lo aggiudicava per la somma di 10 mila lire, che costituisce sì e no un ventesimo del valore reale. Ma non c'era nulla da fare e la signora Grasello si dimostrò rassegnata. Il giorno stesso della vendita per incanto prese accordi con il Di Stefano per la consegna:

— Faccia il favore di ritirarlo subito — essa disse — poichè domani sarò assente, e poi, le dirò, che mi fa male vederlo ancora in casa.

Ma non trovandosi lì per lì due facchini, lo strumento fu lasciato sul pianerottolo perchè, dato il peso, non c'era da temere che qualcuno se ne impadronisse. Ed invece ieri, recatosi con gli uomini necessari in via Juvara, il Di Stefano constatava che il piano era scomparso. Immediatamente avvertita, la polizia rintracciava la Grasello che affermava di non saperne nulla:

— Qualcuno lo avrà rubato — essa concludeva. Ma subito la donna veniva sospettata e sottoposta ad un serrato interrogatorio, durante il quale finiva per confessare di non aver saputo resistere alla tentazione. Dopo che il Di Stefano se n'era andato, il giorno stesso dell'asta, aveva venduto il piano a un maestro di musica — Giovanni Roberti — per 40 mila lire. Lo strumento è stato rintracciato e consegnato al nuovo e legittimo proprietario, mentre la Grasello veniva denunciata.

Autista in fin di vita per lo scontro di due camion

Ieri sera alle 18, in corso Unione Sovietica nei pressi della piscina comunale due camion si sono scontrati. Uno degli autisti — Riccardo Vivaldo, dipendente dall'impresa edile Ugo Vaglio — è rimasto schiacciato nella cabina di guida, riportando gravi ferite. Al Mauriziano i sanitari si sono riservata la prognosi.

Inseguimento e cattura alla stazione di Porta Nuova

Divenuto ricco industriale è arrestato per una vecchia truffa

Il dramma di un ravveduto - Si era fatta una nuova vita in Francia, ma la notizia della madre malata lo fece ritornare a Torino

Ore 18,50 di ieri. Arriva a Porta Nuova il treno da Modane. Fra la folla dei passeggeri che s'affretta verso l'uscita c'è un signore di mezz'età, vestito con distinzione, capelli grigi, occhiali, una grossa valigia. All'uscita, oltre ai ferrovieri di servizio, vi è un funzionario della Mobile con alcuni agenti: gli uomini della polizia stanno sorvegliando gli arrivi e le partenze da Porta Nuova. Abbiamo pubblicato ieri la notizia di una grossa operazione della questura nel corso della quale sono stati sequestrati 20 milioni di refurtiva. La polizia è appunto in campagna per assicurare alla giustizia i colpevoli.

Il signore nota il gruppetto degli agenti. Trasalisce, trema, si ferma: poi, cercando di non dare nell'occhio, si gira e ritorna verso il convoglio, evidentemente sperando nella possibilità di una uscita secondaria. Ma un sottufficiale lo ha notato, tanto era evidente lo sconvolgimento dell'uomo.

Lo segue e s'accorge che l'altro accelera il passo. Intima a gran voce il fermo e il signore si mette addirittura a correre, attraversando i binari e tentando di infilarsi in un carro-merci. Ma le robuste braccia degli agenti lo raggiungono, lo afferrano, lo trattengono.

— Lei voleva fuggire!

— Io... veramente...

— Documenti, per favore.

Dai documenti risulta che il signore è il signor Roberto Audini fu Giuseppe, nato a Torino e residente a Digione. Ma perchè fuggiva? La pattuglia, nonostante le sue proteste, lo traduce alla Mobile. E qui, nell'archivio, si rinviene un fascicolo intestato a Roberto Audini: egli ha scontato tre condanne per furto e truffe: nel 1938 è stato condannato in contumacia dal tribunale della nostra città a 3 anni e 6 mesi di reclusione per truffa. L'Audini s'era però reso irreperibile.

— Lei non può negare. Lei è Roberto Audini.

L'uomo, dopo un attimo di silenzio, diceva di sì, due o tre volte, col capo, e scoppiava in pianto. Sì, era proprio lui il ricercato Audini. Nel 1938, per sfuggire alla cattura della polizia, egli espatriava e si stabiliva a Digione. Sua intenzione era quella di proseguire nell'attività di affarista senza scrupoli che se gli aveva fruttato del denaro, gli era anche costata le condanne. Ma il destino voleva altrimenti. L'Audini s'innamorava, qualche mese dopo il suo arrivo a Digione, di una brava ragazza: e questo amore era così sincero, così forte, così rasserenante che l'uomo cambiava totalmente vita. Si sposava e nel giro di soli due anni riusciva a impiantare una piccola fabbrica di dolci: l'azienda — anche a dispetto della guerra — prosperava e l'Audini raggiungeva una situazione finanziaria abbastanza solida. Il conflitto, però, non lo risparmiava: durante l'occupazione tedesca egli, per le sue idee antinaziste, veniva prelevato dalle S. S. e rinchiuso in carcere per lungo tempo. Solo per miracolo sfuggiva alla fucilazione. Evitato questo tremendo pericolo, rischiava per la seconda volta la vita nel corso di un bombardamento aereo. Infine, terminata la guerra, egli riprendeva tranquillamente il suo mestiere, accanto alla moglie e alle due figliolette che, nel frattempo, gli erano nate.

— Ho detto male «tranquillamente»... No, non ero tranquillo. La mia ossessione era quella condanna di 3 anni che pendeva sempre sul mio capo. Ormai da anni e anni io ero diventato una persona onesta, rispettabile, anche agiata; consideravo con orrore il mio passato: eppure questo mio passato era sempre presente, con l'ossessione della condanna. I miei vecchi genitori e i miei tre fratelli abitano qui a Torino. Avevo grande desiderio di rivederli. Soprattutto sognavo il momento in cui avrei abbracciato mia madre. Dieci giorni fa mi portarono l'annuncio che mi sconvolse: la mamma era ammalata: non era grave, ma poichè soffre di cuore, si poteva anche temere il peggio. Non resistetti più. E partii. A Porta Nuova vidi gli agenti, mi immaginai che fossero lì per me: un terrore folle mi fece perdere la testa e fuggii... Sì, sono io Roberto Audini. Ho una condanna da scontare e la sconterò... Ma sono un uomo rovinato.

I funzionari sono in realtà a disagio. L'uomo mostra le fotografie di sua moglie, delle piccole e piange. E' una situazione particolare, dolorosissima. Eppure la legge è inflessibile: Roberto Audini, in istato di arresto.

Un cantoniere sull'autostrada schiacciato tra due macchine

Sull'autostrada, poco dopo il casello di Brandizzo, verso le 17,30 il cantoniere Achille Fassino di 35 anni da Chivasso stava regolando il traffico con una bandierina rossa in un tratto ove sono in corso lavori di riparazione. Avvicinatosi ad una macchina diretta a Milano il cui autista lo richiedeva d'una informazione, il Fassino non si avvedeva del sopraggiungere d'un camion targato TO 90.436, carico di fusti di bitume, e restava perciò schiacciato tra i due veicoli. Egli decedeva sul colpo. La salma è stata trasportata a Chivasso.

Poco dopo nella stessa zona e precisamente lungo la strada Chivasso-Brandizzo una Lancia Aprilia investiva un ciclomotore svoltato da un viottolo laterale, guidato dal falegname Francesco Barbero di 52 anni. Sbalzato dal sellino il Barbero faceva un volo di parecchi metri ed andava a sbattere il capo contro un paracarro. Anche questa volta la morte è stata istantanea.

Medaglia d'oro alla memoria di un partigiano di Collegno

E' stata concessa la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del partigiano combattente Renzo Cattaneo, nato a Collegno nel 1927, che, dopo avere eroicamente combattuto contro i nazifascisti fu da essi catturato e fucilato.

BORSE

La riunione ha avuto uno svolgimento irregolare. Il mercato, dopo un esordio incerto improntato a lieve debolezza, è stato ricondotto ad una fase di buona sostenutezza dall'intervento di vivaci compere di Fiat e di altre voci primarie. A metà borsa un improvviso rovesciamento di tendenza, causato da larghi realizzi, ha isolatamente sospinto il mercato ad un'intonazione più riflessiva; poi la cadenza delle vendite si è rinvigorita, causando un notevole appesantimento generale. Al listino la quota ha denunciato perdite pressochè generali. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa ancora debole. Le azioni Gilardini sono state trattate ex-cedola (L. 10).

	26	27		26	27
Ren.3%	72 50	72 50	Fiat	400 —	390 —
Ren.3½	78 50	78 425	Italia	34 —	[illegible] 50
» l. s.	79 —	78 425	Savigl.	755 —	740 —
Red.3½	75 90	76 —	[illegible]	288 —	282 —
» l. s.	75 95	76 05	Incet	210 —	204 —
Ric.5%	99 85	99 85	[illegible]	1615	1605
» l. s.	100 —	100 —	[illegible]	625 —	615 —
[illegible]	96 30	96 —	[illegible]	295 —	290 —
» l. s.	96 30	96 —	[illegible]	105 —	142 —
[illegible]5%	75 775	75 75	Viscosa	4090	3970
» l. s.	76 —	75 90	Fibre i.	2780	2750
» 5%	95 80	95 90	[illegible]	4200	4200
» l. s.	95 80	95 90	Schiap.	570 —	550 —
[illegible]	99 90	99 90	[illegible]	1370	1334
» [illegible]	100 10	100 10	[illegible]	92 —	[illegible] 50
» 51-4	100 50	100 50	M.pont.	2020	1960
» 51 4	97 85	97 85	Montec.	208 75	205 50
Sta. 50	99 925	99 925	[illegible]	800 —	780 —
Fer3%	88 —	[illegible] —	[illegible]	292 50	292 —
Tri 4½	92 50	[illegible] 50	Cart.it.	2150	2120
[illegible]	106 —	[illegible] —	Burgo	5380	5300
Int.4½	175 —	[illegible] —	[illegible]	3200	3200
Tor4½	95 75	[illegible] —	[illegible]	95 —	95 —
»5%35	84 —	[illegible] —	Toro P.	683 —	683 —
»5%37	84 25	[illegible] 25	N.A.I.	7500	7500
S.Paolo	91 —	[illegible] —	[illegible]	83 —	82 —
» 4%	92 50	[illegible] 50	Valdar.	3400	3400
» 3,5%	80 —	[illegible] —	[illegible]	782 —	772 —
[illegible]	88 —	[illegible] 25	[illegible]	1050	1030
» 7%	97 90	[illegible] 50	[illegible]	30 —	30 —
Fiat 5	103 —	[illegible] —	Ferrar	430 —	420 —
Olivetti	102 50	[illegible] 50	Siam	250 —	250 —
Vit.7%	94 —	[illegible] 50	[illegible]	485 —	485 —
[illegible]	—	[illegible] —	[illegible]	432 —	432 —
Pirel.5	94 —	[illegible] 50	Gilard.	510 —	500 —
» 6%	95 50	[illegible] 75	[illegible]	124 —	122 —
A.Cas.	6900	6800	[illegible]	842 —	805 —
» Toro	8500	8500	Lig.gas	515 —	515 —
[illegible]	1970	1940	Telve	3325	3325
[illegible]	2350	2345	Bergam.	10.300	10.300
Tor. M.	111 —	108 —	[illegible]	2800	2800
[illegible]	29 1/8	28 —	[illegible]	780 —	915 —
Sip	377 —	366 —	[illegible]	3100	3050
Terni	276 —	264 —	[illegible]	1210	1200
F.O.E.	425 —	415 —	Acq.P.	1430	1425
[illegible]	410 —	395 —	Florio	370 —	370 —
Sme	3390	3330	[illegible]	3300	3300
[illegible]	1570	1570	[illegible]	5200	5200
Marelli	555 —	555 —	[illegible]	3900	4000

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York: vers. 575, cheq. 574; Svizzera 141.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7450-7000; marengo 6450-6550; sterlina cart. 1700-1720; dollaro carta 610-616; franco sv. 154,50-155,50; franco fr. 170-175; oro fino 1015-1030; argento 14-14,50.

Unificazione Socialista. — Domenica, alle 10, sarà inaugurata la sede del «Movimento di Unificazione Socialista», in via Santa Maria 2, angolo via Stampatori. L'inaugurazione sarà preceduta dall'assemblea generale dei socialisti autonomisti, che si terrà all'Albergo Dogana Vecchia in via Corte d'Appello 4, domani alle 21.

Il Cabella contumace al processo per i milioni truffati a un pittore

L'ex direttore del "Popolo di Alessandria,, chiesta invano la libertà provvisoria, si è rifiutato di assistere al dibattito - Il falso principe Bracciforte

Il processo contro Gian Gaetano Cabella — l'ex-direttore del libello «Il Popolo di Alessandria» del periodo repubblichino e imputato di truffa per vari milioni a danno del pittore Fraenza — si svolgerà il 2 agosto davanti la nostra sezione feriale del Tribunale, presieduta dal Presidente Carron-Ceva. Si farà però in assenza dell'imputato il quale, arrestato, come abbiamo a suo tempo scritto, in Sorrento, nel dicembre dell'anno scorso, e tradotto alle carceri di «Regina Coeli» in Roma (dovendo rispondere a Roma di altre truffe colà consumate), si è visto negare in questi giorni dai giudici torinesi, per la terza o quarta volta, la libertà provvisoria.

Il processo ha già subito diversi rinvii perchè il Cabella, a quanto scrive nei suoi vari memoriali e nelle sue sdegnate istanze di libertà provvisoria (risorge in questi scritti la burbanza impetuosa del repubblichino che minacciava fulmini, piombo e confino ai non aderenti alla R.S.I.), è affetto da una «crisi endomiocardica», il che sarebbe a dire che è sofferente di palpitazione di cuore.

Il Cabella, vistosi respinte diverse precedenti istanze di libertà provvisoria, giorni fa inviò un'altra istanza dicendo di non essere in grado, per le sue condizioni di salute, di stare in carcere e di avere bisogno, qualora dovesse essere tradotto a Torino, di un infermiere. Egli aggiungeva che il suo arresto è stato illegale e che se la libertà provvisoria gli fosse stata respinta e una «catastrofe» fosse avvenuta (e cioè se egli fosse perito per una crisi di cuore in carcere), una tremenda responsabilità sarebbe ricaduta sui giudici torinesi; e la requisitoria era proprio per i giudici torinesi, perchè pare che nelle altre procedure, pure per truffa, pendenti a suo carico a Roma, gli sia stata concessa la libertà provvisoria.

Per contro, il referto medico trasmesso dalla Direzione delle carceri di Roma «non è conforme — così scrive dando parere sfavorevole alla libertà provvisoria il sostituto procuratore Bianco — ad alcun punto alla descrizione apocalittica esposta nel ricorso». Ed il Tribunale, tenuto presente che il Cabella è un pregiudicato e che «la linea difensiva da lui assunta e pervicacemente mantenuta, rivela la cinica intenzione di impedire alla parte lesa ogni via per ottenere un risarcimento del grave danno subito e di assicurare a se stesso, ad ogni costo, il profitto del reato», ha respinto la libertà provvisoria ed anche ha respinto la richiesta di rinvio del processo.

Il Cabella, che è difeso dagli avvocati Ciarrapico e Bevilacqua di Roma e Filippi di Torino — contro i quali si schiereranno il P. M. sost. Bianco e l'avv. De March. di P. C. —, sdegnato per la risposta del Tribunale, non potendo fare, come quando era alto gerarca, un esposto al segretario del partito per il ritiro della tessera ai giudici torinesi, ha fatto sapere al presidente Carron-Ceva che egli non si presenterà al processo.

Un torinese che si avvelena in un albergo di Roma

Ci telefonano da Roma che un assicuratore di Torino, certo Roberto Mondon di anni trentanove, abitante in corso Oporto, è stato trovato in serata in una stanza d'albergo morente per avere ingerito un tubetto intero di veronal a scopo suicida. E' stato trasportato all'ospedale di S. Giacomo e trattenuto in osservazione. Le cause sembra siano da ricercare in dispiaceri amorosi.

Inseguita dal marito con una pistola spianata

Giovanni Como non è certo un marito ideale. Da parecchio tempo, subito dopo il matrimonio, egli si era dimostrato brutale con la consorte — Maria Vanzi — tanto da costringerla a ritornare in famiglia. La separazione era stata legalizzata e il Como impegnato a versare mensile lire al mese alla consorte; cifra più che modesta, ch'egli ad ogni modo non voleva sapere di corrispondere. La Vanzi invano insisteva per telefono e per lettera: invariabilmente riceveva un netto rifiuto, insieme ad insulti e parolacce. Recatasi una prima volta in corso Unione Sovietica dove risiede il Como, veniva accolta con una rivoltella puntata e doveva perciò fare precipitoso ritorno. Ieri, stretta dal bisogno, ritentava l'impresa, ma questa volta il marito non si limitava a farle paura, chè, estratta nuovamente l'arma, l'inseguiva già per le scale. La povera donna, raggiunta terrorizzata la via invocava soccorso ed alcuni coraggiosi, fermavano subito il Como.

Tragica fine di un giovane

Orrendamente maciullato lungo la ferrovia all'altezza di corso Bramante, è rimasto ieri notte un giovane di 24 anni, Rolando Discacciati, abitante in via Alassio 10. Egli era il figlio unico di un ferroviere conosciuto. A rinvenire i poveri resti e a dare l'allarme furono, verso le 6,30, alcuni operai che si recavano al lavoro. Un medico, chiamato dagli agenti sopraggiunti, stabilì che la morte risaliva a qualche ora prima. Il dramma, dovuto, pare, a mera disgrazia, si può ricostruire così. Il Discacciati era uscito l'altra sera per incontrarsi con la fidanzata. Dopo esser stato qualche tempo con lei, il giovane — che sembra possedesse il permesso per attraversare la linea — lasciò la fanciulla per rincasare e s'avviò verso i binari. Qui fu sorpreso dal sopraggiungere di un treno. Per evitarlo il Discacciati andò a finire sotto un altro convoglio.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Gli amici e conoscenti si congratulano col neo-Commendatore dell'Ordine Militare e Ospitaliero di S. Maria di Betlemme Sig. *Di Biasi Antonino*, via Soleri 2.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra. - 11: Musiche richieste - 12: Canta John Garson - 12,25: Musica leggera - 13,26: Incontri musicali - 13,54: Cronache cinematografiche - 14,20: Borsa di Torino - 17: Per i piccoli - 17,30: Ritmi d'America - 18: Complessi caratteristici - 18,30: Musica da ballo - 19,10: Nostalgie - 19,25: Il contemporaneo - 20,38: Orchestra - 21,10: «Via dell'Angelo», 3 atti di Patrick Hamilton - 23,30: Musica da camera.

Rete rossa. - 13,26: Orchestra - 14: Fonte viva - 14,30: Chiaroscuri musicali - 17: Parata di ritmi - 17,30: Musiche in miniatura - 18: Musica leggera - 18,50: Intermezzi di Fred Hartley - 19,30: Romanzo sceneggiato: «Jane Eyre» di Carlotta Bronte - 19,35: Attualità sportive - 19,40: Musica sinfonica - 20,10: La voce di Magda Olivero - 21,05: «Il festino» di F. Malipiero - 21,55: Fantasia brillante - 22,30: Orchestra.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: *temperatura massima* +31,3; *minima* +18,4; *media* +26,2; *umidità* 48%; *pressione* 739; *vento sud-ovest debole, cielo sereno.* — Previsioni: *cielo poco nuvoloso per formazioni di cumuli nelle ore calde. Visibilità buona.*

STATO CIVILE

Teppati Cristina, a. 85; Porticelli Rosa, a. 90; Forte Chiara, a. 40; Giacobbe Angelo, a. 67; Guglielmet Maria in Bertalmio, a. 84; Richieri Carolina, a. 77; Pescarolo Luigi, a. 68; Mosca Maddalena, a. 61; Bonino Giovanni, a. 29; Ledda Mario, a. 39; Thomson Harry, a. 57; Vespa Francesca in Villarbella, a. 79; Salvetti Camillo, a. 67; Guerri Graciela, a. 65; Forno Giuseppe, a. 53; Balbo di Vinadio conte Cesare, a. 46; Ferraro Domenico, a. 60; Alliaga Camillo, a. 60.

SPETTACOLI

Al LUX: *Un duello all'alba,* di Th. Freeland

Un duello all'alba ha per sfondo la Parigi principio-di-secolo cara a René Clair; e anche la vicenda, leggermente parodistica, tolta da un racconto di Achard, ha qualche attinenza coi classici temi clairiani. Si tratta di un giovane spadaccino che si guadagna la vita infilzando più o meno gravemente il prossimo per conto e incarico di terze persone, che profumatamente gli pagano il disturbo. Ogni mattina, come un altro va all'ufficio, il nostro eroe scende sul terreno per condurre la sfida che gli è stata commessa dal cliente; ferisce l'avversario e lo costringe a stare a letto per il tempo dal cliente desiderato. Da questa mossa assai gustosa si agomitola la vicenda, in cui hanno parte una bella incognita, implicata in uno di codesti duelli fatti su commissione, il padre di lei, giornalista e appaltatore di scandali, un senatore, un segretario buffo, e una nonna burbera benefica: pedine di un arruffatissimo gioco di equivoci e di imbrogli che si risolve nel migliore dei modi. Lo spadaccino si accasa con la figlia del giornalista e apre una scuola di scherma. Il film, senza essere una gran cosa, diverte per la rapidità e la leggerezza del tratto, per l'amenità delle situazioni, per l'eleganza e la scioltezza della recitazione. William Eythe, Margaret Rutherford e Hazel Court campeggiano; ma non da meno sono gli altri nelle loro particine marginali.

Riduzioni E.N.A.L. — Aurora; Cibrario; Milano; Imperiale; Fréjus; Teatro Parco Michelotti: Compagnia Navarrini-Vera Rol riduzione 30 %.

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 Riv. Navarrini-Vera Rol «Imperatore si diverte». **Reposi:** «Donne e sorrisi» Fantasia di Varietà internazionale.
Metropolitana (Sagra del Cinema) «Avanti c'è posto». Spett. grat.
Club La Florida (p. Solferino), tel. 45-411: 21-1 Orch. Florida, diretta da P. Pavesio, c. Aldo Donà.
Lido Gay: ore 21 Angelini e la sua Orchestra. Terrazzo coperto.
Pagoda Danze: 21 orch. Scala d'Oro, Mº Canfora, c. E. Peirone.
Al Cavallino Bianco, Cavoretto. Rist. Dancing Orch. Valdambrini.
Mocambo Danze S. Donato 62 ang Galvani. Or. Merlino c. La Monica.
Mille Luci Fortino: 21 danze. Orch. Cannabian Boys c. A. Costanzo.
Cardellino Danze Val S. Martino 26: Ore 21 ingresso gratuito.
Bischendual Lutraria: ore 21-24 Orch. Ritm. Hawayana c. Merlini.
Rist. S. Giorgio Valentino 682-131 Collegaro suoi solisti c. Sander.
Chalet: 21 Orch. Lotti, c. Rossi.
Montecappuccini: 21-24 danze.
Birreria Metzger, S. Donato. Var.
Salotto: 21 Orchestra Martra.
Nizza 34: ore 21 concerto.
Alhambra Nizza 50: Orch. Mulass'.
Sporta Danze: 21 locale ventilato.
Eden Danze p. Statuto t. 44-766. Orch. Zeme, c. Colombo, danze 21.

MOCAMBO GIARDINO DANZE *Via S. Donato 62 ang. Via Galvani.* Questa sera ore 21 Grande Serata Pellicceria Cervini con sorteggio ricchi premi. *Ingresso libero* - Tel. 56.068

GIARDINO DANZE MODA Ore 21 gran serata *Fiorentia* con sorteggio di numerosi doni offerti dalla *Casa Lorderetto.*

PAGODA DANZE VALENTINO Stasera Grande Serata dello Spumante Scaglione. Ricchi premi.

EDEN GIARDINO DANZE Questa sera grande sorteggio liquori *Alambra.*

CINEMATOGRAFI

Astor: «Mercante di schiavi» W. Berry, M. Rooney. Loc. refrig. Pl. 100, Ser. 135, Abb. 6 spett. 600.
Corso: «Messaggio a Garcia» W. Beery, Stanwyck. Pl. 135, Gall. 180
Doria: «Ninotchka» G. Garbo, M. Douglas. Loc. refr. Pl. 100. Poltr. 135. Abbon. 6 spett. L. 600.
Lux: «Duello all'alba» con William Eythe, M. Rutherford.
Metro-Cristallo (aria condiz. fresca) Red Skelton in «La prima notte di tre» Matt. 10,30 a L. 135.
Reposi: «Il ribelle dei Tropici» Sabù, Bibi Ferreira. Sulla scena «Donne e sorrisi».
Torino: «Ti ritroverò» D. Scala, V. Du Bois. Pl. 100. Ap. 14.
Vittoria: «Le bianche scogliere di Dover» I. Dunne. Plat. 100. Gall. 135. Abbon. 6 spett. L. 600.
Alexandra: «Corrispondente X» con Clark Gable e Hedy Lamarr.
Alpi: «Treno ferma a Berlino».
Ariston: «Azzardo» Goddard Mc D. Carey. Plat. 100. Loc. refrig.
Augustus: «Sparviero di Londra» Lucille Ball, George Sanders.
Faro: «I pagliacci» con Tito Gobbi e Gina Lollobrigida. Loc. refr.
Hollywood: «L'invincibile dell'uomo invisibile» J. Hall, J. Carradine.
Ideal: (Il locale più fresco di Torino): «Diavolo nero» W. Bendix. Comp. Riviste Osmia 16,15, 21,15.
Nazionale: «Urlo della città».
Principe: «Corrispondente X» C. Gable Lamarr. Loc. fresco. Ul. 22.
Statuto: «Urlo della città».
Asti: «Freccia nera» con Louis Hayward e Janette Blair.
Mignon: Katrina e Casa incubi.
Olimpia: «Il delitto del giudice».
P. Nuova: «Prendi la mia vita».
Regina: «Principe Azim» Technic.
S. Pelico: Duello mortale (Pidgeon).
Esperia: «Il marchio di Caino».
Imperiale: «Rio Rita» e Varietà.
Italiano: «Lo straniero» Young.
Vinzaglio: «Fuga in Francia».
Eliseo: Obbiettivo Burma (Flynn).
S. Paolo: Avventura Vallechiara.
Corallo (aria condizionata 80-521): «Giorni perduti» (Milland).
Radium: «Sultano rosso» e Compagnia di rivista ore 21,30.
V.Veneto Deliziosamente pericolosa.
Astra: «Amore» Anna Magnani.
Bernini: «Eroi del Pacifico».
Excelsior: Manù il contrabbandiere
Odeon: «La donna invisibile».
Star: «Abanderado».
Brescia: «Scandalo a Parigi» Var.
Fortino: «La via dei giganti».
Nord: «Amanti di Venezia».
Palermo: Pascoli dell'odio. (Flynn)
Sociale Ammutinati del Bounty.
Colosseo: «Sfida King Kong».
Italia: «Duello senza fine».
Moderno: «Regina fra due cuori» con Joe Brown.
Piemonte: Il circo insanguinato.
Spezia: «Fornarina» L. Barova.
Apollo: «Deputato del Baltico».
Diana: «Legione dei condannati».
Dora: «Primula rossa».
Edera: «Dominatori» J. Wayne.
Lucento: «Amanti del sogno».
Roma: Non puoi impedirmi d'amar

A cento anni dalla morte

Carlo Alberto

A cento anni dalla morte (Oporto, 28 luglio 1849) Carlo Alberto è ancora, in larga misura, il «re per tant'anni bestemmiato e pianto»: indizio sicuro, questo, di vitalità, di personalità spiccata, fuori dell'ordinario.

Carlo Alberto è per eccellenza quel che si dice «una figura problematica». Qualcheduno ha pensato di eliminare il problema, tentando di fare del pensiero e dell'azione del re due entità perfettamente coerenti in se stesse e fra loro. Ma questa apologetica dalla vista corta danneggia la causa e rende la figura di lui incomprensibile, e (che è peggio) estremamente antipatica. Si cade in quell'interpretazione di politico furbo, finto, che per verità fu largamente diffusa lui vivo — si ricordi un famoso passo dei *Miei ricordi* d'Azeglio —; ma che, a conti fatti, non gli rende giustizia, nè soddisfa il senso storico.

Il più ingegnoso di questi apologeti «totali», Alessandro Luzio, ebbe a pubblicare una raccolta di scritti intitolata *Carlo Alberto e Mazzini*. Il binomio di questo titolo significava — ricordo come il Luzio stesso me lo spiegasse con la sua solita vivacità di parola — che l'opera del cospiratore e del condannato a morte, e quella del re contro cui egli aveva cospirato e che aveva pronunciato la condanna, erano state convergenti a un unico fine. Il primo aveva propagandato l'idea dell'unità d'Italia, il secondo aveva apprestato, nel regno piemontese, i mezzi destinati a realizzarla.

Come quasi sempre in Luzio, c'è in questa tesi un nucleo di verità e parecchia deformazione. Non sarebbe sostenibile, soprattutto, un parallelismo dei due caratteri. Manca, precisamente, a Carlo Alberto quella unità di ispirazione, quella intima coerenza, quella continuità e direttiva di condotta che spiccano in Mazzini. I due antagonisti, elevati dal Luzio a protagonisti isolati, provenivano bensì ambedue dal mondo del romanticismo. Ma il Mazzini superò la crisi romantica, fin dall'inizio dell'opera sua, nella coerenza fra pensiero e azione; Carlo Alberto non ne uscì se non negli ultimi giorni di regno.

* *

In che cosa consisteva la «crisi romantica», che non fu solo di quei due, ma di tutta la generazione prequarantottesca? In una oscillazione perplessa e penosa tra il vecchio e il nuovo, tra passato e futuro. Il romanticismo, reagendo alle negazioni e alle distruzioni del Settecento — o a quelle che ad esso parevano tali — volle fondare una nuova fede; ma nel tentativo troppo spesso non fece che rimettere sull'altare i vecchi dèi. Esso riabilitò feudalesimo, Sacro Romano Impero, diritto divino, teocrazia, Inquisizione. Ma propugnò anche libertà dell'individuo, indipendenza dei popoli, fraternità umana. Ci fu un romanticismo di destra e uno di sinistra, mescolati insieme talora nello stesso individuo.

Questa mescolanza, minima in Mazzini — l'autore di «Fede e Avvenire» — è massima in Carlo Alberto. e in lui la prevalenza degli elementi di destra su quelli di sinistra è innegabile, almeno dopo il 1821. Carlo Alberto ha creduto nelle gerarchie medievali, nel paternalismo assolutistico, nel diritto divino dei re: più in generale, la sua concezione politico-religiosa è rimasta fedele all'*ancien régime*, e pure accettando dal Settecento una buona parte dell'assolutismo illuminato, egli ha rivissuto questo *ancien régime* nello spirito del romanticismo. Nella mia *Rivoluzione europea* io ho avvicinato Carlo Alberto al suo collega Federico Guglielmo IV, e credo che l'avvicinamento sia perfettamente giustificato, sebbene il re di Prussia rimanga nettamente inferiore a quello di Sardegna.

Ma da una base situata nettamente a destra Carlo Alberto tendeva ostinatamente le braccia verso sinistra. L'ideale del Ventuno, l'indipendenza d'Italia, egli non l'aveva rinnegato, pure avendo abiurato e aborrendo le idee liberali con cui esso era indissolubilmente congiunto. Se i carlalbertisti integrali hanno torto nel sostenere che la sua politica, dal momento stesso della sua ascesa al trono (27 aprile 1831), fu diretta alla realizzazione di quell'ideale, gli anticarlalbertisti a oltranza sbagliano alla loro volta revocando in dubbio quel suo costante attaccamento all'indipendenza italiana, o riducendolo a una semplice continuazione della politica sabauda tradizionale, quella della "foglia di carciofo". Basterebbe a dar loro torto la testimonianza — autorevolissima e non sospetta, in questo caso — di Solaro della Margarita. Il quale, divenuto ministro degli esteri di Carlo Alberto nel 1835, dice che sempre, fin dall'inizio, egli sentì fremere nell'animo del suo re la passione italiana.

Se con tutto questo Carlo Alberto si prese, come ministro, e si tenne per dodici anni, il campione per eccellenza dei trattati di Vienna, e del concetto di sovranità per cui i popoli erano semplici appendici del demanio regio, ciò fu appunto per quella contraddizione intima, nel re romantico, fra l'ideale particolare e la concezione generale. Egli fece per diciassette anni la politica dei trattati di Vienna, e anzi fu più reazionario di Metternich, perchè così voleva la sua fede politico-religiosa. Ma "attese il suo astro": cioè desiderò sempre una situazione in cui ideale particolare e concezione generale, Italia e religione — poichè di religione si trattava per lui, in ultima analisi — potessero trovarsi d'accordo. Una situazione "guelfa" (il termine è stato usato da lui stesso), una occasione, cioè, in cui si potesse combattere contro l'Austria, per l'Italia, in nome della religione: questo era l'astro atteso da Carlo Alberto.

* *

L'astro parve spuntare all'orizzonte con Pio IX, più particolarmente con il conflitto di Ferrara. Ma il conflitto fu composto, e l'occasione svanì. Vennero le Cinque Giornate, e l'occasione cambiò carattere. Non era più la religione, la «causa guelfa», anche se si gridava: «Viva Pio IX»: era l'insurrezione popolare: proprio l'antipodo dei principi di Carlo Alberto.

Tuttavia, Carlo Alberto marciò. Ma non fu ancora questo il superamento del dissidio. Nell'entrata in guerra del re contro l'Austria, alla fine del marzo 1848, la pressione imperiosa delle circostanze (la monarchia stessa era in pericolo) insieme con la politica tradizionale sabauda ebbero tanta parte che quella spettante al sentimento nazionale puro ne rimase notevolmente ridotta. E se a Custoza, Carlo Alberto avesse vinto, e accettato poi dalla mediazione anglo-francese la Lombardia, senza il Veneto (egli era disposto a farlo), la prima guerra dell'indipendenza italiana rischiava di ridursi semplicemente all'ultima guerra d'ingrandimento sabaudo (una foglia di carciofo in più, saporosa veramente).

La «provvida sventura» ci mise rimedio. A Custoza, Carlo Alberto perdette; ma non per questo abbandonò, o semplicemente accantonò, la causa dell'indipendenza italiana, come tutte le circostanze lo spingevano a fare. Egli rientrò in campo, in condizioni disperate, solo contro l'Europa. La disfatta di Novara fu la vittoria morale e storica di Carlo Alberto. A Novara egli superò il dissidio: e lo superò a favore del nuovo, contro il vecchio: a favore dell'ideale nazionale, contro la sua concezione politico-religiosa. La vecchia Europa, riunificata in una resurrezione di Santa Alleanza, imponeva la pace; e Carlo Alberto volle la guerra. L'Austria marciava al soccorso del pontefice; e Carlo Alberto marciò contro l'Austria, e implicitamente contro il pontefice. Anzi, non tanto implicitamente, perchè egli fu l'unico sovrano a entrare in relazione con la repubblica romana, per la causa comune.

A questo punto, davvero, possiamo dire: Carlo Alberto e Mazzini. E ben vide il poeta del Risorgimento italiano gli spiriti dei patrioti vittime di Carlo Alberto condurre l'anima del re innanzi a Dio, perchè «anch'egli è morto, come noi morimmo, Dio, per l'Italia».

Luigi Salvatorelli

VIAGGIO DA UN MONDO VINTO A UN MONDO VINCITORE

Dall'Europa all'America a trenta chilometri all'ora

Il continente della ricchezza va conquistato giorno per giorno sul mare, onda dietro onda, come fece Colombo, come fanno le navi, di maniera che al viaggio non manchi il gusto della scoperta

(Dal nostro inviato speciale)
New York, luglio.

Ecco il primo capitolo d'un viaggio da un mondo vinto a un mondo vincitore, d'un viaggio dal continente della miseria al continente della ricchezza, d'un viaggio dalle tristi macerie agli efficienti grattacieli, dal pianto al riso, dalla debolezza alla forza, dalla decadenza della vecchiaia alla dinamica della giovinezza, dalla decrepita esperienza alla fresca ingenuità. Ecco il primo capitolo di un viaggio dall'Europa agli Stati Uniti di America.

Sotto colori stranieri

Partii da Genova su una nave di linea. La nave era grande e bella, ed era italiana, e si chiamava addirittura «Italia», ma non batteva bandiera italiana. Il comandante era italiano, l'equipaggio era italiano, i macchinisti, i camerieri, il cappellano, i medici di bordo erano italiani, ma la nave batteva la bandiera d'un altro paese. Il cibo, i vini, l'ufficio bancario installato a bordo, l'orchestrina che alle ore stabilite eseguiva i concertini di prammatica eccetera, tutto era italiano; ma la nave batteva bandiera straniera. Gli armatori erano italiani (i Fratelli Cosulich, noti al mondo marittimo come armatori italiani), ma la nave batteva la bandiera del Panama, apparteneva alla flotta del Panama. Dunque la stessa nave era un problema, era un fatto problematico, era un pezzo della crisi italiana, della sconfitta, della decadenza europea, della sconnessione europea. La instabilità economica, i torbidi politici, i pesi fiscali, le tagliole contrattuali, le diatribe sindacali e non so più qual'altro malanno europeo noi li portavamo a poppa, sotto quella finzione di una bandiera straniera su una nave italiana. A poppa si leggeva «Italia» (il nome della nave) - «Panama» (il nome della flotta cui apparteneva la nave). Era piuttosto bizzarro sentirsi italiani e panamensi allo stesso tempo, era qualcosa come una vertigine, come un giramento di testa. In quel giramento di testa si sintetizzava lo squilibrio del vecchio continente dal quale noi ci staccavamo, diretti al nuovo.

«Ecco, ecco, — io dicevo appunto al comandante, un uomo quadrato e maestoso, con un viso da imperatore romano, — mi turba questa faccenda che mescola l'Italia al Panama, mi fa perdere il senso dell'orientamento». Rispondeva il comandante: «Non si preoccupi, non si preoccupi. Ci sono centinaia di navi, in Europa, nelle medesime condizioni: francesi, greche, spagnole, norvegesi, eccetera. Battono la bandiera del Panama: i noli, la valuta, i contratti con gli equipaggi, tutto è più semplice sotto una bandiera non europea. La flotta del Panama è oggi una delle più grandi flotte del mondo, mai un panamense avrebbe sognato in vita sua che il suo paese avesse una così grande flotta, una flotta così imponente». E io dicevo: «Ma un panamense, uno solo, uno piccolino, sia pure un bambino, lo tenete a bordo?». Il comandante sorrideva, evidentemente le mie domande suonavano al suo orecchio piuttosto infantili, scoteva il capo, diceva: «No, no; non è necessario. Basta la bandiera, basta il nome scritto a poppa, il quale sottintende beninteso certi accordi di carattere giuridico». «E al Panama, — io dicevo, — una capatina ce la fate mai al Panama, sia pure per cinque minuti?». «Mai, — diceva il comandante, — non è necessario. Questa nave non vedrà forse mai le acque panamensi».

Peccato che i panamensi non possano mai vedere una così bella nave con la loro bandiera, io pensavo. Con le passeggiate di ponte ampie come autentiche vie d'una città, con le sue piscine, i suoi bar, i suoi «restaurants» da grande albergo, con i suoi cinematografi, le sue orchestre, le sue cabine confortate appunto come stanze d'albergo. Peccato, pensavo.

Come sulla diligenza

Si respirava a bordo una atmosfera di largo benessere, da metropoli galleggiante, quella stessa atmosfera caratteristica delle grandi linee marittime italiane d'un tempo, quando il «Rex» conquistava il nastro azzurro, quando le rotte più eccellenti, più gradevoli, più sicure con l'Oriente e l'Occidente erano italiane. Quando la gente diceva: «Ah, la cucina a bordo delle navi italiane!». Mettersi a tavola su una nave italiana costituiva un fiabesco viaggio attraverso la geografia del gusto (il gusto-gusto, il gusto-palato), dalle regioni piccanti dei curry e dei gulash si passava ai teneri laghi delle bechamelles, dai giardini fioriti dei fritti alle dorate vallate delle maionesi, dalle sierre degli arrosti alla idrografia esilarante dei vini, degli spumanti, dei liquori di tutto il mondo. Vedevamo ora precisamente — a bordo dell'«Italia» — riapparire sulle liste delle «vivande del giorno» quelle pantagrueliche suites di piatti che costituiscono la delizia e la croce delle lunghe traversate oceaniche, con quei nomi regali, gravidi di storia più che di condimenti o di sale: pollo all'Enrico quarto... insalata vittoriana... cotoletta Lamballe o altro. Viaggiare su quella nave era come essersi rituffati in un mondo perduto, in una felicità sepolta da tempo. Tutto a bordo era splendente e sorridente, tutto mormorava parole melate, parole zuccherose che parevano volere insinuare: «La guerra non è stata che un cattivo sogno... Il mondo è quello di una volta, succolento, pacato e perfino un tantino annoiato».

Viaggiare su quella lenta e monumentale città galleggiante, per me, dannato alle travolate intercontinentali, per me che da anni faccio la vita della valigia d'aeroplano e nel giro d'una notte mi trovo ad avere travalicato montagne deserti nazioni come trascinato da un rapinoso vento, era come essere tornato ai tempi della diligenza. Quella partenza patetica e pachidermica, i gridi di sirena così mai autorevoli e impegnativi, i fazzoletti di saluto alla banchina del porto, le lacrime al ciglio di chi partiva e di chi restava, il blando pigro lontanare della costa, le obliose interminabili ore con l'occhio fisso all'onda marina sonnolentemente rotta dalla chiglia della nave, il decorso neghittoso dei giorni e delle notti alla velocità di trenta chilometri orari (la velocità d'una bicicletta), tutti questi fatti mi rammemoravano più l'avventura di Colombo che non il viaggio d'un figlio del nostro veramente diabolico secolo. «In verità, — dicevo a qualche compagno di viaggio, — in verità io non consiglierei mai a nessuno di andare in America in aeroplano. Quel mondo nuovo va conquistato giorno per giorno sul mare, onda dietro onda, miglio dietro miglio marino, come fece Colombo, come fanno le navi, di maniera che al viaggio non manchi il gusto della scoperta, l'ebbrezza della conquista, il premio dell'attesa; di maniera che il variare dei venti, del clima, degli strati d'umidità atmosferica eccetera operi sull'animo del viaggiatore mutamenti paralleli, gli dia la misura precisa della lontananza, gli prepari il terreno dell'animo alla nostalgia del suo paese».

Chi m'ascoltava scoteva la testa poco convinto, diceva fra i denti: «Retorica... Letteratura...». Diceva: «Altro che diligenza! Altro che caravella di Colombo! Questa nave è uno dei più perfetti congegni del mondo moderno, piena di telefoni, di telegrafi, di radiotelegrafi. di radiotelefoni, d'ascensori, di rader eccetera eccetera!». «C'è perfino il giornale, a bordo, — mi diceva qualcuno con aggressività, — perfino la tipografia, lei che è giornalista, altro che Colombo!». Io mi stringevo nelle spalle, guardavo il mare, pensavo che il mare era sempre quello, di Colombo; che la rotta era quella, di Colombo; che posavo i piedi su qualcosa che galleggiava, come aveva fatto Colombo; che l'America era sempre laggiù, dove l'aveva per la prima volta vista l'occhio di Colombo e che non avrei resistito, scoprendone i lineamenti a mia volta, alla tentazione di gridare con voce tremante d'emozione: «Terra! Terra!», come aveva gridato il marinaio di Colombo.

Il «Conte Verde» affonda

Il comandante era lo stesso che aveva comandato il «Conte Verde», durante la guerra, Ugo Chinca, e che poi lo aveva affondato a Sciangai, dopo il crollo di Mussolini. Poichè io ero stato recentemente in Estremo Oriente, divenimmo amici, parlavamo di quei paesi remoti, della Cina, del Giappone dove egli aveva trascorso lunghi anni di prigionia. Mi piaceva ascoltare il racconto drammatico del momento nel quale egli aveva colato a picco la sua nave, laggiù, a casa del diavolo, lungi dalla Patria, dalla famiglia, dai figli, con le spalle gravate dalla responsabilità della sorte di mille uomini d'equipaggio e di centinaia di milioni di ricchezza. (Dormivo, — diceva il comandante. — Alle sei del mattino fui svegliato da un cablogramma che mi ordinava di affondare immediatamente la nave. Ebbi la sensazione d'aver ricevuto una imposizione di questo tenore: Ammazza immediatamente tuo figlio. L'ordine veniva da Supermarina. Non avvertii l'equipaggio; se lo avessi avvertito sarebbe stato come lo avessi ucciso, materialmente, perchè ogni uomo sarebbe sceso negli alloggi a prendersi un vestito o sia pure la fotografia della moglie e non avrebbe fatto in tempo a venirne fuori. Sbarcai tutti, meno le poche persone necessarie. Dopo sei minuti la gigantesca nave si rovesciava nelle acque fangose del fiume. Un uomo solo era riuscito a sapere che la nave sarebbe stata affondata. Dev'essere corso a prendersi una camicia, nel suo alloggio, o la fotografia della moglie, del figlio o chi. Ed è rimasto là sotto, solo solo a Sciangai, nelle acque del fiume, con la camicia in pugno, o la foto della moglie o di chi, annegato).

Giorni e giorni di navigazione verso l'America, da Genova a New York. Poche soste: Gibilterra di notte; Lisbona al tramonto (una corsa in «Avenida della Libertà»), poi le Azzorre solitarie nella bruma dell'orizzonte, poi oceano e oceano, con quel suo grigio colore di zinco e quel respiro mastodontico d'onda lunga. Finchè finalmente io vidi un gabbiano; poi due, poi tre; e poi taluni banchi d'alghe; e poi, al crepuscolo, un faro. E gridai, sì gridai con enfasi: «Terra!». Calava la notte. Si cominciava a distinguere all'orizzonte un fioco riverbero d'oro. Quel fioco riverbero d'oro era New York.

Virgilio Lilli



Il principe Bernardo d'Olanda ha partecipato a una gara ippica a White City: eccolo mentre supera un ostacolo

Nuova opera di Ghedini per il Festival di Venezia

L'argomento del dramma in un atto che Giorgio Federico Ghedini ha terminato in questi giorni e che sarà rappresentato nel prossimo festival a Venezia, deriva dalla *Storia di Billy Budd*, il romanzo del Melville. Stendendo il libretto, Salvatore Quasimodo ne ha stralciato gli episodi maggiori, e, com'è naturale in siffatte sintesi, ne ha accelerato la successione, intensificato l'energia espressiva e adombrato sin dall'inizio la segreta significazione, offrendo così al musicista l'agio, che è anche un compito non lieve, di tratteggiare in brevi scene, ora realistiche, ora simboliche, e infine trascendenti, il rapido moto dei sentimenti e dell'azione.

L'atmosfera è duplice. In più vasto circolo freme l'eccitazione sociale e morale, tanto diffusa sul finire del Settecento nell'Europa occidentale per i fatti e gli sviluppi della Rivoluzione francese. Più direttamente, la vita degli equipaggi inglesi è conturbata dagli ammutinamenti, e la dura legge s'attua fra sospetti e caute inchieste. Il mare con le insidie e le calme, le fatiche e i riposi, nel ritmo delle albe e dei tramonti, assopisce e ridesta i naviganti.

Quieta e fortunata andrebbe vagando l'*Indomita*, comandata dall'esperto e rispettato Vere, se nella ciurma, lestamente assoldata, non fosse un perfido, Claggart, sorvegliante alla disciplina, la cui iniquità, mossa da un'antipatia, che senza motivi trasmoda in ira, in odio, s'invelenisce contro Billy Budd. E' questi un gabbiere, costretto al servizio militare, e non perciò ribelle. Giovane, bellissimo, forte, ubbidiente, senza famiglia, nè casa, memore soltanto d'un'amante, che anche a lui diè piacere nelle soste portuali, è un puro marinaio, nel senso che, vissuto sempre a bordo fra gente di mare, speciale società dissimile da quella cittadina, non intende nè conosce le astuzie, le finzioni, le passioni, le menzogne, le malignità, le corruzioni, è semplice, ingenuo, candido. Illetterato, posteggia a suo modo e canta spontaneo, fanciullesco e sereno. Punto sul vivo, reagisce non con le parole, poichè lo sdegno, la collera, gli vietano la favella, caso che è certamente anormale, ma con la violenza fisica, con lo scatto della sua robustezza, e il suo pugno è letale. Inoffeso, è docile, amabile. Qualcuno l'avverte che Claggart gli è ostile; e non crede, non s'avvede, non dubita neppur di frasi e gesti ambigui. Perchè, nemico?

Infatti, perchè Claggart lo perde, e si perde? Invidia di quella fresca, rosea, ricciuta bellezza? Rancori misteriosi? Prepotenza di rude prefetto? Non si sa. Certo è che Claggart prima gli fa offrir danaro, e Billy, furente, minaccia di morte il sobillatore, poi lo denunzia al Comandante quale fomentatore di ammutinamento. L'accusa è precisa, enorme. Vere ne è sorpreso, incredulo e perplesso. Come contesta Billy l'infamia? Non può parlare, sta come impalato, imbavagliato, soffocato, e più il Comandante l'incita a difendersi, più si paralizza in un mentale tumulto angoscioso. Sferra un pugno in fronte, e il maligno s'abbatte, morto.

Gli ufficiali, e con loro Vere, riuniti subito in tribunale, interrogano Billy, e ne ottengono risposte franche, benchè inceppate: Claggart mentiva; egli, se avesse potuto parlare, non l'avrebbe colpito; non ebbe mai attriti con lui; è fedele al Re. E tace del sobillatore, per non far la spia. Vere lo stima innocente. Oscillano i giudici. Ma la legge è marziale. Ha ucciso un superiore. Sia impiccato. L'esecuzione avviene sulla nave istessa, mentre Billy, il Corifeo e i Marinai cantano dialogando la Ballata, che conchiude la *Storia*. L'interesse e l'emozione di essa, sorgenti dal conflitto dei sentimenti e dalla caratterizzazione delle persone, echeggiano nella stesura librettistica, circonfusi di mistero, con allusivi, enigmatici accenni.

E' detto del Corifeo. E occorre precisare che la necessità di sunteggiare il romanzo e il desiderio del maestro Ghedini di evitare le pur necessarie esposizioni dei fatti, quali sono affidate nel melodramma al recitativo, consigliarono di commettere a un recitante, che veste l'uniforme della Marina inglese del '700, le narrazioni, delle quali taluna è anche accompagnata da musiche strumentali e talaltra cantata, volendo conferire a quei passi valore non cronisticamente obbiettivo, ma sostanzialmente efficace nella partecipazione al dramma. Undici sono i pezzi ideati da Billy baritono, da Claggart tenore, da Vere basso, da pochissimi minori solisti e dal coro, a cinque voci soltanto, dei Marinai, sicchè la ciurma è rappresentata da comparse.

Opera di minuscole proporzioni, che il Ghedini immagina tale da rinunciare senza danno all'inscenatura, ha adeguate risorse strumentali, un'orchestra cioè perfino meno numerosa della mozartiana. Il preludio e la chiusa, per esempio, vogliono gli archi e quattro legni; la canzone di Billy, che evoca l'amante, è sostenuta da viole, celli, un fagotto e un clarinetto. Gli undici pezzi, che la recitazione congiunge, sono indicativi di eventi e di stati d'animo, così un cannoneggiamento, una tempesta, la fustigazione d'un mozzo, una ciaccona, una marcia, una ballata, un corale, e via dicendo. Tutto, in ogni caso, confluisce al nucleo drammatico, il Maligno e l'Angelo, che il Ghedini ha inteso umano e religioso, senza dispersioni ed svaghi, improntato di realtà e di poesia, anche con risonanze soprannaturali.

A. Della Corte

L'assassino di Borgomanero si costituirebbe in giornata

Novara, 27 luglio.

Abbiamo intervistato stasera il comandante «Fulvio» della «Volante Loss», che ebbe alle proprie dipendenze quale partigiano nel periodo della lotta clandestina Luigi Medina, autore del duplice omicidio perpetrato a Santa Cristina di Borgomanero. Il comandante Fulvio ha avuto stasera un incontro col giovane assassino tuttora latitante nella zona di Cressa, su richiesta del Medina medesimo, che aveva trovato modo di farlo avvertire alla banca di Biella ove il Fulvio è impiegato.

L'abboccamento è durato a lungo e il Medina ha voluto confidare tutto il proprio stato d'animo angosciato al suo ex comandante il quale, da parte sua, non ha mancato di fare opera di persuasione sull'omicida affinchè si costituisca. Dopo una cena frugale in località fittamente boscosa, cui hanno partecipato i due soli interlocutori, il Fulvio, secondo le sue stesse dichiarazioni, ha ottenuto dal Medina formale promessa di costituirsi.

Il giovane ha chiesto tra l'altro che la stampa nel parlare di lui voglia essere obiettiva ed ha confermato che il movente del suo delitto è dovuto all'esasperazione per essersi visto respinto dalla ragazza che egli dice esser stata costretta dalla madre a rompere la relazione.

In base alle dichiarazioni del comandante Fulvio, il Medina si consegnerà alla polizia probabilmente nella stessa giornata di domani.

Intanto, nella zona di Borgomanero rimangono mobilitati una cinquantina di carabinieri, più alcune pattuglie di agenti di P. S.

Il Medina avrebbe assicurato inoltre il suo ex comandante che non intende far male ad alcuno e che mai, dopo il sanguinoso misfatto, avrebbe espresso minaccia di morte contro persone di Santa Cristina.

Studi e novità di chirurgia al Congresso di Vienna

Il trattamento della pancreatite - Tumori all'esofago e ascessi cerebrali - Il curaro per le arteriti

Per la prima volta dopo la guerra è stato organizzato a Vienna un importante congresso internazionale di chirurgia. Si tratta di un avvenimento di notevole importanza, in quanto segna la ripresa di una gloriosa tradizione, essendo stata la scuola viennese, per mezzo secolo, il santuario della chirurgia mondiale.

Da circa dieci anni nulla più si sapeva di quanto si facesse colà. Si temeva che nella generale rovina economica e sociale dell'Austria fosse perita ogni possibilità per la chirurgia viennese di riportarsi in linea con le scuole più progredite di altri paesi. Fummo perciò assai lieti di accogliere l'invito della Sezione Viennese dell'International College of Surgeons la quale ci annunciava, alcuni mesi or sono, il proposito di indire la prima riunione di chirurgia del dopoguerra.

La chirurgia esofagea

Fummo accolti con le altre rappresentanze nel modo più cortese e direi festoso. Mentre trovammo nella conversazione con i più eminenti colleghi austriaci quali i proff. Finsterer, Denk, Demel, Bhöler, una netta conferma dell'alto livello culturale mantenuto nella Scuola Viennese di chirurgia, non potemmo non rilevare lo stato piuttosto miserevole dei grandi ospedali di quella città. Essi sono esattamente quali erano 20 anni or sono e per la mancanza di una adeguata manutenzione essi sono di conseguenza decaduti ad un livello piuttosto basso. Anche nel corso delle discussioni scientifiche sono sorte qua e là domande ed osservazioni da parte dei colleghi austriaci che ci hanno convinti della loro difficoltà di seguire, per insufficienza di mezzi, la rapida ascesa della moderna chirurgia. E ciò è tanto più doloroso in quanto noi siamo profondamente convinti, e di ciò l'attuale visita ci ha dato conferma, che in Vienna esistono tuttora Maestri di alta cultura e giovani ricchi di ingegno, i quali, sorretti da un sano indirizzo nella ricerca e da una vasta cultura, saprebbero portare preziosi contributi al progresso del sapere.

Ed ora qualche accenno ai lavori del Congresso svolti con la partecipazione di chirurghi convenuti dalle più importanti nazioni europee e dall'America.

Tra le molte cose sentite alcune hanno lasciato in noi una particolare impressione. Importante ci è parsa la relazione del prof. Demel, sul trattamento delle pancreatiti acute per mezzo di un nuovo metodo di cura che ha trovato in Vienna per opera di Riese e del Demel stesso, vaste applicazioni. Si tratta di una malattia infiammatoria acuta che colpisce il pancreas, e che pure nella sua relativa rarità rappresenta uno dei più gravi quadri morbosi della patologia dell'addome. Quando si è colpiti da questa forma, di solito il malato viene affidato al chirurgo. Ma il risultato del trattamento chirurgico delle pancreatiti acute è sempre stato molto discusso e numerosi furono gli insuccessi. Il Riese ed il Demel hanno da qualche tempo perfezionato un trattamento non più operatorio, ma conservativo, che consiste nel blocco paravertebrale degli ultimi nervi dorsali per mezzo di anestetico, blocco che associato a trattamento atropinico e di alcalini ha permesso in quasi tutti i pazienti trattati, di ottenere la immediata scomparsa dei gravissimi dolori che fanno parte del quadro morboso, un rapido miglioramento delle condizioni generali e la guarigione definitiva in oltre il 60% dei casi. Dalle statistiche riferite risulta che la mortalità per pancreatite acuta è così caduta dal 60-70% circa al 15-20%, realizzandosi in tal modo un evidente progresso. La chiara dimostrazione fornita dai due colleghi viennesi ci ha convinti e d'ora in poi anche nella nostra Scuola saranno applicate le direttive da essi consigliate per il trattamento della grave infermità.

Altro argomento all'ordine del giorno è stato quello della chirurgia esofagea. Noi che da due anni a Torino abbiamo iniziato, su larga scala, il trattamento chirurgico delle più gravi infermità dell'esofago e soprattutto dei tumori maligni di questo organo siamo stati particolarmente lieti di poter constatare come i risultati da noi ottenuti non siano da considerare per nulla inferiori a quelli illustrati a Vienna dai colleghi prof. Torek di Chicago e Soler-Roig di Barcellona. La fase sperimentale di questa chirurgia si può dire ormai superata cosicchè noi possiamo offrire ai pazienti affetti da cancro dell'esofago, da stenosi insondabili, da megaesofago o da diverticoli esofagei in sede mediastinica, eguali od anche maggiori probabilità di guarigione di quelle che da anni vengono offerte ad ammalati di altri settori del sistema digerente.

Interessante pure la relazione di Schonbauer e di Chiari sul trattamento degli ascessi cerebrali: malattia questa notoriamente assai grave che nell'impiego locale di antibiotici, iniettati direttamente nell'ascesso, e nella asportazione chirurgica dell'ascesso stesso reso praticamente innocuo dal precedente trattamento antibiotico, ha infine trovato, nella generalità dei casi, la via per una rapida e stabile guarigione.

La cura del cancro

Lusinghiero generale consenso ha infine accolto una nostra relazione sul trattamento delle arteriti in genere e soprattutto di quelle forme così numerose e di prognosi spesso infausta che colpiscono gli arti di soggetti ancora giovani. Si tratta di un metodo nuovo e promettentissimo, ideato ed applicato per la prima volta nella clinica chirurgica di Torino da un nostro assistente il dott. Enria, che si vale di iniezioni di curaro, opportunamente dosato, nell'arteria principale dell'arto ammalato. I risultati sono stati talmente soddisfacenti che nella maggior parte dei soggetti curati si è potuto ottenere una guarigione relativamente stabile, tale cioè da farci sperare che si possa ad essi evitare l'intervento operatorio demolitivo che prima pareva l'unica via per salvare la loro vita.

Nell'ultima giornata del Congresso i lavori si sono conclusi con una relazione di Schlemenson dell'Istituto Nazionale per le ricerche sul cancro di New York il quale ha riferito sull'immenso lavoro compiuto ed in via di compimento nei più grandi Istituti per lo studio del cancro. Se nessuna scoperta è per ora venuta a risolvere radicalmente il problema della cura del cancro tanto che tuttora in ogni parte del mondo la salvezza dell'ammalato è affidata al tempestivo intervento chirurgico ed, in casi particolari, al trattamento col radium e coi raggi X, tuttavia è ragione di viva speranza il complesso delle ricerche e dei primi risultati sulla ormonoterapia di alcuni tumori, terapia che ha permesso di ottenere in determinati casi, incoraggianti successi. Se questa sarà la strada destinata a portarci alla più ambita delle vittorie o se se ne dovranno cercare altre, solo l'avvenire, speriamo prossimo, ci potrà dire.

Mario Dogliotti



"ARRIVANO I PIEMONTESI NEL SUD,,

Le richieste del Mezzogiorno e la nobile difesa di Porzio

"Dobbiamo chiedere molto ora perchè non chiedemmo mai prima; qui sta il centro del nostro problema; e bisogna risolverlo, non solo parlarne,,

Roma, 27 luglio.

«Arrivano i piemontesi!»: con il grido d'allarme che si lanciava al tempo del brigantaggio meridionale un quotidiano indipendente del mattino intitola stamane l'articolo di fondo. Per dar la chiave e la ragione dell'allarme nel pezzo ci è spiegato che questi piemontesi «che fecero l'unità politica e burocratica della nazione, stanno per fare una nuova unità, quella economica. Allora si fecero un gran ragno, oggi si apprestano a conquistare un piccolo impero con gli indigeni, senza gli indigeni, contro gli indigeni».

Il piccolo impero sarebbe evidentemente il Mezzogiorno di Italia, che i piemontesi appetiscono, e per far più evidente l'analogia della presunta impresa d'oggi con una impresa di conquista di quattordici anni or sono, l'articolo conclude parafrasando una famosa canzonetta: «Faccetta nera - che stai a Messina - aspetta e spera - il piemontese s'avvicina...». Se pure la parafrasi non rispetta tutte le regole della metrica, il suo significato politico, che è quello che conta, è molto chiaro. Uno scrittore siciliano che dirige un giornale romano del pomeriggio incalza oggi nell'articolo di fondo sul medesimo tema della minaccia dei piemontesi: «Adesso parlano di venire a colonizzare il Sud. E ne parlano con una prosopopea degna dello smemorato di Collegno... Mettono perfino ipoteca, ora che non abbiamo più colonie, sui quattrini che dovrebbero essere spesi nelle aree depresse del Sud».

Tutto questo fracasso è stato provocato da un articolo uscito l'altro giorno domenica sulle colonne della *Stampa*, e francamente non ci duole il sentore di scandalo. Questo problema meridionale occorre esaminarlo seriamente, rinunciando, per esempio, agli improperi contro Giolitti che il quotidiano del pomeriggio ripresenta come nuovi ai suoi lettori e anche agli insulti contro Salvemini.

«La colonia in Piemonte»

E sarà anche necessario non insistere nel generare equivoci sulla pretesa piemontese di colonizzare il Mezzogiorno: quando Einaudi fu nominato ministro del Bilancio già si parlò di una congiura dei subalpini diretta a «ripiemontesizzare» l'Italia; quando fu eletto Presidente della Repubblica, si parlò come di un torto quanto mai grave a danno del Mezzogiorno, che aveva dato a quell'alto seggio, in precedenza, uno dei suoi migliori uomini; e quando infine alla Camera l'on. Porzio parlò della famosa legge speciale per l'esecuzione di opere pubbliche di interesse degli enti locali, per la battuta improvvida di un deputato piemontese («Del Piemonte faremo una colonia») si riaprì la polemica tra i presunti colonizzatori e i sedicenti colonizzati.

Il ministro Porzio reagì contro l'impulsivo deputato piemontese in questi termini: «Non è a me che l'on. Tonengo può dire di aver io in animo di fare del Piemonte una colonia. Il Piemonte è egualmente caro al mio spirito come la mia regione, come la mia città: Napoli. E parla anch'esso in nome di alti ricordi al mio animo memore. Non sorse il Risorgimento italiano dalla fusione delle anime più nobili del Piemonte e di Napoli?... Non impiccioliamo il nostro pensiero con regionalismi che lo avvilirebbero; anzi il mio sforzo più tenace è stato pur quello di porre alla stessa stregua nella misura dei contributi l'Italia centro settentrionale e l'Italia meridionale e insulare. Onde, non senza fatica e non senza amarezza, ho ottenuto lo stanziamento di quei due miliardi dei quali io ho avuto l'onore di parlare».

L'eloquenza di Porzio forse mai s'accende di così viva ed intima commozione come quando egli ci parla di quest'Italia nata dall'incontro fra piemontesi e napoletani: come quando rievoca Nicola Miraglia, «un uomo venerando testimone vivente della storia d'Italia. Giovanissimo, uditore giudiziario, era stato chiamato dal grande Guardasigilli del tempo, nel 1880, Raffaele Conforti; un altro meridionale a Torino, a lavorare insieme a un altro giovane alunno di magistratura, che si chiamava Giovanni Giolitti, per coordinare la legislazione penale sarda con la legislazione napoletana, mentre tre meridionali, Antonio Scialoja, Pasquale Stanislao Mancini, Giuseppe Pisanelli, gettavano le fondamenta della legislazione italiana». Tace un momento, con le dita aristocratiche sfiora la barba ben pettinata, aderge il capo dal profilo tagliente e amaro, grida: «Torino! Torino, amico mio, era un salotto, il salotto d'Italia!».

«Non chiedemmo mai»

Si leva di scatto dalla poltrona, compie un mezzo giro nello studio, indica nel gesto largo la parete di destra: «E guardi qui!». Sulla parete, in alto, spicca sui fiori del broccato il ritratto di Giolitti: «E si sospetta che io possa non amare il Piemonte?». La supposizione lo indigna sinceramente, sinceramente lo fa soffrire. E allora racconta di come, solo, stesse a fianco di Giolitti in tempi duri; e di quando, in condizioni di pericolo, accompagnò la figlia di Giolitti tra un'ostile canea di nemici del padre: «Se lei potesse leggere dentro il mio cuore vi troverebbe incisa una parola: Piemonte!». E i discorsi di oggi, e le polemiche sulle questioni del Mezzogiorno? «Io vorrei — dice Porzio — sollecitare la concordia delle anime, la concordia di tutti i rappresentanti del Parlamento, richiamandoli alle condizioni veramente di disagio nelle quali languono grandi regioni del nostro Paese. Ma mi offende il sentir dire così spesso, con aria infastidita: Ecco il Mezzogiorno che chiede; come fosse un accattone che, protesa la mano, domanda e chiede, chiede».

Qui Porzio fa una pausa, e lampeggia il suo sguardo sull'interlocutore: «Sì è vero: il Mezzogiorno chiede! E sapete perchè? Perchè non chiese». Dal «chiede» a quel «non chiese» Porzio ha avuto un passaggio terribile di tono, e poi prosegue travolgente: «Non chiese nel momento culminante, nell'ora dell'unità raggiunta, quando recava tra l'altro ricchezze di ideali e ricchezza monetaria, come ha irrefutabilmente documentato Nitti nei suoi scritti». Sospira: «Tra i ricordi più pungenti e più amari della mia non più breve vita e della mia lunga e sconcertante esperienza, c'è quello di un giorno del 1916. Io dovetti recarmi al Banco di Napoli nell'interesse di taluni miei clienti. Era allora direttore del Banco di Napoli — creato dal cuore della nostra gente migliore per combattere l'usura, l'istituto di credito più antico del mondo, che non ha azionisti, non ha interessi particolari alle spalle, il quale per cinquecento anni è stato il motore di tutta l'economia meridionale — era allora direttore, dicevo, quell'uomo venerando che fu Nicola Miraglia. Dunque lo trovai quell'uomo venerando, che pure era stato sempre benevolo con me, corrucciato, sconvolto, le lagrime agli occhi. Mi disse: "Ma che vuoi, che vuoi Porzio? Oggi è il giorno più nero della mia vita. Perchè? Guarda l'oro, l'oro del Banco di Napoli lo debbo consegnare, le verghe, i lingotti, le monete le debbo consegnare perchè sono destinate a costituire a Londra il fondo di garanzia per i debiti di guerra". Lo stesso destino per il Banco di Sicilia. Ecco il Mezzogiorno. Amico mio, quell'oro non è tornato più, è tornata della carta».

Area depressa il Mezzogiorno? A Porzio la parola non aggrada: gli sembra che richiami l'idea di una terra sterile, affocata, priva di fermenti vitali; ma, perdio, il problema esiste, e il Mezzogiorno chiede, signori: «Questo problema, alla fine, è diventato un luogo comune, risonante in adunate, comizi, discorsi. A furia di sentirlo continuamente bandire si è diffusa l'impressione che ormai molto sia stato fatto e finalmente l'angosciosa e assillante questione sia pressochè risoluta. Una vera ironica allucinazione — prorompe Porzio con la voce più tonante che gli conosco — le parole scambiate per fatti e le promesse per realizzazioni, per modo che, mentre il problema incombe tuttora, il solo ricordarlo fa apparire come eccessive le richieste, incontentabili le popolazioni e ingiustificato, se non insopportabile, il loro lamento». Porzio è il buon giudice, sia per la conoscenza del problema che egli ha maggiore di chiunque altro, e sia per l'esperienza che ha maturata a fianco di Giolitti. Quanto ad Einaudi, con il quale oggi collabora, Porzio non vede in lui minacciosi propositi di riconquista «buzzurra», ma un erede legittimo dei grandi piemontesi che agli inizi del Risorgimento strinsero la mano con tanta lealtà ai grandi napoletani.

A noi le polemiche sembrano superflue; quello che è necessario, invece, è che lo Stato, come i privati nel Nord e nel Sud, non dimentichi che il problema del Mezzogiorno esiste e che bisogna risolverlo con unità d'intenti.

Vittorio Gorresio

Ufficiali russi a Berlino rischiano di essere linciati

Berlino, 27 luglio.

In una delle principali vie del distretto berlinese di Schoeneberg, nel settore americano d'occupazione, due ufficiali sovietici hanno rischiato di essere linciati da due o tre mila tedeschi inferociti: per il contegno licenzioso dei due russi, uno dei quali era evidentemente ubriaco.

La folla è stata dispersa in tempo dalla polizia militare americana coadiuvata dalla polizia berlinese dei settori occidentali. L'ira della folla è stata provocata precisamente dai gesti osceni che i due russi andavano facendo all'indirizzo di quanti passavano vicino.

Il processo Montaldo alle Assise di Genova

Genova, 27 luglio.

Il ventisettenne Italo Tallone fu Giovanni, romano, e il 49enne Enrico Amapane, di Marco, da Novi, gregari della «gang» Montaldo (il cui capo banda fu ucciso in uno scontro a fuoco con i carabinieri) che fu tristamente nota nel Novese per i suoi delitti, sono comparsi stamane dinanzi alla prima sezione della Corte d'Assise per rispondere di rapina aggravata e continuata. Due rapine furono consumate nella stessa giornata: quella del 20 novembre 1944. Una decina di uomini armati e mascherati sottrassero in Novi a Pasquale Fasciolo e a Rosetta Regina denaro contante e oggetti d'oro per oltre 30 mila lire e poi penetrarono nella abitazione di Luigi Cabella da cui prelevarono denaro liquido, biciclette, orologi, biancheria, ecc. Tre giorni dopo, altra gravissima rapina ai danni dello stabilimento Ilva di Novi dal cui ufficio cassa furono asportati tre milioni di lire, un libretto di risparmio di quasi 40.000 lire.

Il mese prima inoltre la stessa «gang» aveva tentato di rapinare anche certo Paolo Sattarino. Il Tallone avrebbe partecipato a queste rapine con il capo coperto da un passamontagna il quale permise, però, alle parti lese di osservare attentamente i suoi occhi «grigi quasi ferrigni» e la fattura del naso e della bocca in modo da poterlo identificare nel corso di un confronto avvenuto al commissariato di Novi Ligure. L'Assise di Alessandria, nel marzo del 1947, assolveva i due imputati dall'imputazione di associazione a delinquere e l'Amapane da quella di rapina continuata mentre condannava il Tallone a otto anni di reclusione e 12.000 lire di multa. La Corte suprema però cassava in seguito la sentenza alessandrina rinviando gli atti a Genova dove appunto la causa ha avuto inizio con l'escussione testimoniale.

Tutto esaurito al mare di Finale

La tattica del "crampi,, non serve più - Qui la vita è aperitivo, siesta, bridge, fotografia, idillio, orchestrina

(Dal nostro inviato speciale)

Finale Ligure, luglio.

«Ottima stagione — mi dice quel cameriere piccolino e instancabile come un folletto, che sulla terrazza del ristorante distribuisce alacremente, di tavolo in tavolo, chiacchiere e frittura mista. — La prima grande stagione dalla guerra in poi. Ottomila villeggianti sino a oggi, senza tener conto dei forestieri di passaggio, svizzeri, danesi, austriaci, sudamericani. E' proprio come una volta, non resta più un buco da affittare nelle case e, quanto agli alberghi, v'è chi dorme sui biliardi e nei bagni. Anche la clientela è tornata come una volta, niente o quasi pescicani, ma impiegati, professionisti e le solite famiglie con bambini e ragazze. Ha visto quante ragazze?».

Salvata per i capelli

Sì, le ho viste. Brulicano sull'immenso ventaglio del litorale, dal Castelletto alla punta di Caprazoppa: frotte, plotoni di signorine schierate sulla «linea del fronte», compresa tra i capanni e il mare; signorine dai sedici ai quarant'anni, coi prendisole a fiori o il due pezzi nero; e tutte pronte a sferrar l'attacco, proprio come una volta, per accaparrarsi qualcuno che le faccia diventar signore. Questa spiaggia, badate, ha una solida tradizione matrimoniale, raggiunta a spese di battaglie durissime che ragazze d'ogni tempo sostennero e vinsero, fra il luglio e l'ottobre, dinanzi al mare lucente, con l'aiuto della mamma o del chiaro di luna. La tecnica di queste lottatrici (meglio sarebbe dire *l'alta strategia* e dimostratemi, se vi riesce, che la conquista d'un partito esige minor furbizia, ardimento e prontezza di mosse, della conquista d'una casamatta), passò alle figlie e poi alle nipoti, che son magari quelle splendide bagnanti, guardatele, così diverse dalle nonne, tanto meno vestite e perciò, forse, tanto più disarmate.

Ma anche la tattica degli approcci, credo, non è più quella d'una volta e prova ne sia lo scottante insuccesso toccato giorni fa a una ragazza milanese che, per uncinare un certo giovanotto, ricorse all'annoso strattagemma del «crampo». Ecco di che si tratta: lei e lui, poniamo, fanno il bagno assieme e nuotando si spingono al largo, sito estremamente propizio, dacchè mare è mare, alle dichiarazioni amorose dei timidi, perchè la solitudine incoraggia e l'acqua fredda, come tutti sanno, accende. La costa si allontana, *lei* aspetta fiduciosa, ma *lui*, niente. Allora la ragazza simula il crampo, *ohi! ahi!* e il giovanotto si slancia per contenderla ai flutti; lei gli si attacca come una piovra, lui stringe e, se tutto va bene, il crampo passa (sembra che una trentina d'anni or sono parecchi fidanzamenti balneari venissero combinati a quel modo). Senonchè, dicevo, alla ragazza milanese andò male: fece *ohi, ohi*, e si strinse al collo del giovanotto, ma questi, secondo le buone regole del salvataggio in mare, la tramortì con un fulmineo pugno, quindi ingloriosamente la trainò sino a riva.

Tutti ballano

Vedete come son fatti i bagnanti moderni. E oltre a ciò son pochini, non più di venti o venticinque ogni cento donne (escludendo, si capisce, quegli sbarbatelli divorati dall'acne e dal desiderio di somigliare a Tyrone Power, i quali, benchè animosi, non incidono ancora sulle statistiche matrimoniali). Un consolante nucleo di «arrivi» maschili è in previsione per l'agosto, mese di punta delle cosiddette *grandi manovre dell'amore*, che vengono incoraggiate da luci, suoni, scoppi di bengala, come su una nave da crocera. Proprio come su una nave — che ha il suo allegro *comandante* nel sindaco di Finale, Augusto Migliorini, un ex-ufficiale di marina, giust'appunto — anche qui la vita è solo aperitivo, siesta, bridge, fotografia, idillio, orchestrina. *Danze, danse* è scritto in ogni parte e si balla dappertutto, al *Lido*, alla *Marinella*, da *Boncardi*, nel caffè con lampioncini; e ballano tutti, i vecchi signori ragionevoli, gli Adoni balneari con la camicia a scacchi fuor dei calzoni, le signore grasse e drappeggiate nel cretonne, le ragazzine di tipo hawajano col fiore nei capelli e i marmocchi, anche i marmocchi (coppie di cinquenni, che hanno imparato la *samba* prima dell'alfabeto, irrompono baldanzosi sulla pista e lì, sotto l'occhio dei genitori prontamente accorsi, non per distribuire sculacciate, come si crederebbe, ma per esalar fierezza: «Guarda il *Bubi*, guarda la *Pimpi*, non sono fantastici?», sparano le gambette e scuotono il didietro, mentre i suonatori ululano con furore: *Oh, Bango, Bango, Bango*...).

Aria di crocera, dunque, ma per famiglie. E vi contribuisce la bellezza stessa del luogo, così ridente e affettuosa, quel golfo color giacinto racchiuso fra due promontori, la spiaggia tranquilla e sonnolenta, le scatole di legno dei capanni rigati di blu o di rosso come grembiuli da bambini e, dietro, una lunga sciarpa di giardino in cui fioriscono gli amari oleandri e sventolano i palmizi; dietro ancora, le montagne coi loro nomi casalinghi, *Monte sette pani*, *Monte della pruja*, o pulce, che alitano venticelli frizzanti sulla marea del paese.

Scusate se lo chiamo paese, o finalesi, mentre è una vera cittadina con le sue ville e i suoi monumenti, linda, ospitale, ordinata (il dottor Carlo Mamberto, direttore dell'Azienda di Soggiorno, mi dice che nelle scuole di Finale, durante l'inverno, i ragazzini svolgono temi sulla pulizia, le belle maniere e il «rispetto dovuto al turista»). Se lo chiamo *paese* è solo per quel senso raccolto ed economico di vacanza che la parola promette alle famiglie; le quali tornan qui come una volta, coi bambini, le ragazze e, in genere, i soldi contati per riposarsi, svagarsi... E appena giunti, i babbi, le mamme, le zie, i figlioli, si mettono a cuocer sulla spiaggia con un'aria da suppliziati; si fanno magari scottature bestiali, ma non vogliono perdere un attimo di questo riposo a millesettecento, duemila lire al giorno. E mentre riposano, mentre si divertono hanno le facce gravi, isolate, depresse, dei personaggi di Novello.

Clara Grifoni



Ieri al velodromo di Torino fiori e applausi per Bartali (a sinistra) Magni (al centro) Coppi e per tutti gli altri corridori reduci dal Tour — foto Moisio

L'esibizione di Coppi e Bartali al velodromo di Torino

Record d'incasso e festose accoglienze a tutti i reduci del Giro di Francia — Fausto pensa ai campionati del mondo - Gino in partenza per il Belgio

Accoglienze trionfali, a velodromo gremito, sono state tributate ieri sera da un pubblico record di dodicimila spettatori per un incasso di quasi quattro milioni, a Coppi, Bartali, Magni e agli altri reduci italiani dal Tour. L'entusiasmo è salito alle stelle quando i tre «assi» hanno compiuto assieme il giro di presentazione, accomunati in un unico scrosciante applauso.

Le gare hanno avuto l'aspetto più di esibizione che di autentica rivalità, come del resto è naturale, data la stanchezza dei corridori affaticati dalla recente grande prova a tappe e dai viaggi.

Bartali ci ha dichiarato che non intende assolutamente rimettersi nelle condizioni degli scorsi campionati del mondo a Valkenburg, quando la ben nota rivalità inchiodò lui e Coppi a una reciproca sorveglianza durante la corsa che finì con il bruciante duplice insuccesso a tutti noto. Egli preferisce partire per il Belgio, dove da sabato è impegnato in una lunga serie di riunioni in pista che lo tratterranno fuori d'Italia lungamente. A settembre sarà di nuovo a Torino per ritirarvi una Fiat 500 «giardinetta» che Gino regalerà alla moglie.

Bartali non sarà dunque domenica a Firenze alla prova selettiva per i campionati mondiali di Copenaghen. Tutto ciò può essere inteso nel senso che, scaduti gli accordi del Tour con Coppi, il solco della rivalità fra i due «assi» inevitabilmente si riapre. Coppi, dal canto suo, sarà domenica a Firenze, parteciperà ai campionati mondiali su strada e forse anche a quelli d'inseguimento su pista. Per ora i rapporti dei due «assi» rimangono cordiali e ben definiti. Essi si dividono esattamente i rispettivi ingaggi nelle riunioni cui partecipano assieme, ma già gli imminenti campionati del mondo inducono Bartali a una saggia tattica di astensione, segno che il pericolo rimane nè potrebbe essere umanamente altrimenti.

In rappresentanza del Comune di Torino il colonnello Raspanti ha portato ai reduci del Tour il saluto delle autorità e della cittadinanza.

Novità originale: diversi super appassionati hanno pagato duemila lire di soprapprezzo per poter accedere al prato, recinto corridori, e rimirare più da vicino i famosi campioni.

Erano presenti alla riunione anche le mogli di Coppi, Bartali e Magni. I tre assi sono già ripartiti in automobile per Padova, dove oggi è in programma un'altra riunione.

d. z.

Ecco i risultati:

Velocità professionisti - Hanno vinto le tre prove: Coppi, Bartali, Coppi. Classifica finale: 1. Coppi; 2. Bartali; 3. Magni. — Eliminazione: 1. Ricci in 5'48" (media km. 41,618); 2. Sciardis; 3. Ricci. — Giro di Francia in pista (100 giri, km. 30,300): 1. Coppi, punti 21; 2. Pedroni, p. 20; 3. Bartali, p. 17; 4. Milano, p. 14; tempo 55'31"; media km. 43,069. — Velocità dilettanti: 1. Tamburello; 2. Martinetto; 3. Quassolo. — Individuale allievi: 1. De Filippi, p. 10; 2. Favero, p. 8; 3. Vottero, p. 4. — Inseguimento a squadre dilettanti: 1. «Taurea», in 5'15" (media km. 45,714); 2. «La Piemonte»; 3. Squadra mista.

Binda non vuole dirigere gli azzurri a Copenaghen

Varese, 27 luglio.

Un giornalista ha intervistato Binda e tra l'altro gli ha domandato se è vero che egli aveva accettato di dirigere i ciclisti azzurri al campionato del mondo. L'excampione del mondo ha così risposto: «Nulla di meno vero. Anche in questi giorni ho spiegato a Rodoni la ragione per cui non intendo assumere il delicato incarico. Infatti, a tale prova è vietato al commissario tecnico di seguire in gara i suoi ragazzi, per cui non vedo come potrei dirigerli in corsa gli azzurri».

Sempre a proposito di campionati del mondo si apprende da Parigi che l'associazione dei ciclisti professionisti ha designato i corridori che dovranno rappresentare la Francia alle gare di Copenaghen. Essi sono per la prova su strada: Moujica, Idée, Robic, Caput, Danguillaume e Rey. Riserve: Diot, Teisseire, Dussault, Cogan, Chapatte e Quentin.

Prova di mezzofondo: Lesueur, Lamboley e Betherio. Riserva: Fournier.

Velocità: Gerardin, Senftleben, Jacopoelli.

Inseguimento: Piel e Le Nizerhy. Riserve: Carrara e Landrieux.

Migliaia di spettatori felici nel vedere i campioni preferiti

La bicicletta di Bartali era, ieri pomeriggio, alla stazione di Porta Nuova. L'avevano spedita da Milano: ed era là, esile e lucente, con un cartellino su cui stava scritto, a caratteri stampatelli, il nome del campione. La voce si sparse e l'ufficio bagagliaio si riempì di ferrovieri: la bicicletta venne isolata e appoggiata con deferenza al muro. Tutti la contemplarono a lungo, in silenzio: qualcuno osò toccare il sellino, il punto ove si sarebbero posate le parti posteriori del famoso ciclista, qualcun altro fece l'atto di impugnare il manubrio, ma il gesto incauto fu fermato da decine di occhiate di disapprovazione. L'ufficio era pieno di gente; noi, in quel momento ci immaginammo quale sarebbe stato l'entusiasmo popolare al Velodromo.

Ieri sera, infatti, al Velodromo lo spettacolo era veramente singolare. Ci trovavamo nel mezzo del prato, immersi nel buio: attorno era l'anello di cemento della pista illuminata da grosse lampade: e oltre il riverbero delle lampade si scorgevano le tribune, gremite sino all'inverosimile di folla. Se alzavamo il capo, vedevamo scintillare corone di stelle: se lo abbassavamo, l'attenzione era subito incatenata dalle sagome dei corridori, che filavano sull'orlo della pista, a testa bassa, movendo tutti insieme, freneticamente, le gambe. A proposito di gambe: come sbucavamo dal sottopassaggio! la riunione era già iniziata) abbiamo visto un signore di mezza età, che asciugandosi con un fazzoletto il cranio madido di sudore, strillava «Che coscie! Avete visto che coscie!». E altre persone, attorno, gli davano ragione «Che coscie stupende!». E non si sentiva parlare che di coscie: il nostro pensiero è volato subito a qualche compagnia di riviste: ma ci sbagliavamo grossolanamente, il signore e i suoi compagni alludevano alla perfezione anatomica inferiore dei loro beniamini.

Le grida d'incitamento — a questi beniamini — erano incessanti: ma che dico grida! Erano boati, muggiti, belati, urla feroci, richiami alla Tarzan; e nei rari, rarissimi attimi di quasi-silenzio s'elevavano qua e là voci estenuate, sfiatate, tremolanti «Forza Coppi!» «Vai, Bartali, vai, vai!». A volte il tono delle grida era affettuoso; a volte lamentoso; a volte sferzante, imperioso «Più forte! Dai! Più forte! Lesti! Lesti!». I tifosi s'aggrappavano alle reti metalliche, con gli occhi fuori dalle orbite, le mani contratte, la bocca spalancata con tutti i denti in mostra. Riteniamo che nessuno di costoro, nel loro cervello stravolto, vedesse Coppi o Bartali nelle proporzioni naturali; ma al loro sguardo i due campioni (eroi, eroi, non campioni soltanto) assumevano fattezze gigantesche, statuarie, con bicipiti colossali guizzanti a fior di pelle, lo sguardo di fuoco e — al posto del volgare casco protettore — una corona d'alloro alle tempie.

Così, era quasi una delusione scorgerli poi, fermi, accocolati sull'erba: non giganti, ma uomini comuni. Coppi si grattava il collo, Bartali succhiava una caramella. I poveretti non potevano quasi tirare il respiro: i tifosi li stringevano, li schiacciavano, li sovrastavano. Una delusione? No: anzi, la suprema felicità riuscire a star vicino ai propri idoli. Abbiamo scorto un ragazzo pallido d'emozione: era riuscito non solo a carpire la firma di Coppi, ma aveva anche avuto il bene inesprimibile di toccargli un orecchio. I due campioni erano uno vicino all'altro. Di quando in quando avanzava un fotografo: ed era, ogni volta, il solito parapiglia: a stento il viso di Gino e Fausto emergevano in una selva di gambe, di braccia, di petti e di altre facce di ignoti che furiosamente si rinserravano onde essere immortalati sulla lastra con i due «grandi». Durante l'ennesima posa Bartali leggeva un giornale. E rideva. Aveva letto della presunta scomunica a Coppi

— O Fausto — gridò — con te non corro più. T'hanno scomunicato. Non mi ci metto con un cattivo soggetto come te.

L'altro guardò il giornale e rise. E ridevano ancora insieme mentre in bilico sulla sella attendevano il via.

u. b.

Il Torino ha comperato dalla Sestrese il mediano destro Giraudo, un giocatore di origine cuneese.

Ascari, Villoresi, Farina e l'inglese Parnell parteciperanno al G. P. Automobilistico d'Olanda.

Tragico gesto di un pazzo

Ferisce moglie e figlia e poi si sgozza con un coltello

Vercelli, 27 luglio.

Un gravissimo fatto di sangue si è svolto, con fulminea rapidità, in una modesta abitazione di un vecchio contadino in frazione Santa Maria di Roasio. Appena dopo l'una di notte di ieri, il contadino Carlo Morino Gallone, di anni 68, colto da improvvisa pazzia, si armava di una roncola e si avventava, urlando, contro la moglie Angela Belliati, di anni 56, e la figlia Evelina, di anni 28, colpendole a più riprese al capo e al corpo, lasciandole gravemente ferite. Uscito dal tinello, gettata la roncola si armava di un affilato coltello da cucina e, chiusosi nella camera da letto, si recideva la gola, rimanendo ucciso sul colpo.

Le due donne da alcuni volenterosi che, richiamati dalle prime grida, erano accorsi sul luogo del delitto, venivano soccorse e trasportate all'ospedale di Gattinara.

ULTIME NOTIZIE

Oggi Acheson documenterà l'urgenza degli aiuti militari

I capi di Stato Maggiore americani partono per l'Europa

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 27 luglio.

I critici del Map non hanno tenuto conto di un fatto straordinario che segna una svolta nella politica estera americana. Non si sono accorti, cioè, che per la prima volta, il governo degli Stati Uniti ha accusato ufficialmente la Russia di intenzioni aggressive. Ogni cautela diplomatica è stata messa da parte. Truman, Acheson e Johnson nei messaggi al Congresso, indicano esplicitamente la Russia come il nemico contro il quale occorre difendere l'occidente europeo. Cosa significa questa grave decisione? Significa forse che gli Stati Uniti ritengono ormai inutile sperare di raggiungere un accordo con la Russia? E anche che è inutile affidarsi alla vaga tutela dell'U.N.O. per garantire la pace? Oppure significa che la politica di smontare le diffidenze russe e di provocare di conseguenza almeno l'arresto negli armamenti sovietici, si è rivelata inefficace e si preferisce essere più decisi e preparati ad ogni evento?

La decisione americana è la logica conseguenza della politica di fermezza diplomatica inaugurata da Truman nel marzo del quarantasette con la garanzia statunitense alla Grecia di difenderla contro la insurrezione comunista. La dottrina Truman, però, era un solenne ma ancora fiducioso avvertimento alla Russia. Non implicava affatto che la Russia fosse il nemico dichiarato dell'Europa. Se oggi si è invece arrivati a tanto, vuol dire che persino Truman e Acheson disperano di fermare con mezzi amichevoli la Russia.

Non si tratta soltanto d'una manovra per far passare il programma di riarmo europeo. Se si fosse trattato solo di questo il Presidente aveva altri mezzi per trasferire agli stati maggiori europei buona parte del materiale già esistente nei magazzini americani con poca o nulla opposizione

Se Truman ed Acheson sono giunti sino a questo punto, loro che hanno anche recentemente condannato la «isteria anticomunista» ed hanno resistito sempre alle pressioni per mettere praticamente la Russia al bando del mondo occidentale e dall'U.N.O. vuol dire che esistono seri motivi.

I critici repubblicani hanno torto di opporsi al programma di riarmo prima che siano conosciuti i motivi che hanno obbligato il potere esecutivo a proporre la nuova misura. Così ha detto Acheson alla consueta conferenza stampa del mercoledì. Acheson presenterà la relativa documentazione domani quando si presenterà davanti alle commissioni senatoriali riunite, degli affari esteri e militari, per illustrare il programma governativo.

Implicita conferma

I giornalisti hanno naturalmente cercato di sapere se il Dipartimento di Stato disponga della documentazione sulle intenzioni aggressive della Russia, ma Acheson ha evitato assai abilmente di scoprire le sue posizioni. Dopo un attimo di esitazione, ha detto che se avesse risposto affermativamente avrebbe dato esca a speculazioni sensazionali e che preferiva perciò dire che non aveva commenti da fare. Ha smentito che la decisa azione del Dipartimento di Stato sia determinata da segreti rapporti avuti recentemente sulle intenzioni sovietiche, ammettendo tuttavia che i motivi a favore del riarmo raccolti dai suoi uffici nei paesi europei, costituiscono una implicita conferma che la difesa di quei paesi è minacciata e che deve quindi essere urgentemente rafforzata.

E' difficile che gli oppositori si lascino disarmare rapidamente dalla insuitata mossa governativa: ma ha detto esplicitamente Acheson che le loro critiche sono fondate solo in teoria, perchè non tengono conto delle condizioni in cui si sviluppa la politica americana.

Comunque l'annuncio che i tre capi di Stato Maggiore partiranno venerdì per l'Europa ove s'incontreranno con i loro colleghi europei ha diminuito il timore che il governo voglia far passare il programma di riarmo senza predisporre un piano strategico generale.

Questa non è mai stata l'intenzione governativa, ha detto Acheson, tanto è vero che non trova nulla da obiettare al suggerimento di Vandenberg di considerare l'attuale programma come misura provvisoria.

Anche poco ma subito

Da tutto ciò si può dedurre che il governo è pronto a fare qualche concessione ai suoi critici purchè l'aiuto venga dato, almeno in parte, ma subito. E' notevole come la fretta di arrivare a posizioni definite sia forte presso i supremi responsabili americani. La cosa si presta a serie riflessioni e Wall Street ne ha infatti risentito quest'oggi accusando una certa flessione nella quotazione che però sembra si debba mettere in relazione alle grosse difficoltà create ancora una volta dall'Inghilterra.

Le sue richieste di assegnazione straordinaria sui fondi ECA metterebbe in crisi tutta la ricostruzione economica europea.

Un'altra prova di un indurimento dell'atteggiamento americano nei riguardi della Russia si è avuta quando Acheson ha dichiarato che il governo sta studiando la totale revisione della politica americana verso la Cina ed è probabile che nella esposizione di domani egli si guadagnerà la simpatia di una parte degli oppositori dimostrando come tutta la politica statunitense è ormai collegata in tutti i settori.

Gino Tomajuoli

Carlo Scorza e soci prosciolti per amnistia

Perugia, 27 luglio.

Dopo la conclusione dell'arringa dell'avv. Toffanin, difensore di Carlo Scorza, la Corte si è ritirata in camera di consiglio e, poco dopo le ore 21, il presidente, dott. Vallerani, ha dato lettura della sentenza nella quale Carlo Scorza (latitante) e gli altri imputati Venturini Danilo e Alberto, Pagni-Pallini Otello, Marcelli Marcello e Guidi Guido (detenuti) vengono riconosciuti colpevoli di omicidio preterintenzionale aggravato dal fatto che la vittima era un autorevole parlamentare e prosciolti per intervenuta amnistia. La sentenza dispone pure la scarcerazione degli imputati se non detenuti per altra causa. Anche i quattro minori imputati che erano comparsi in giudizio a piede libero: dottori Corrado, Mariani Anchise, Bocci Orazio e Degli Innocenti Giuseppe sono stati prosciolti.

Come si ricorderà, nel precedente giudizio alla Corte d'Assise di Pistoia, Carlo Scorza e gli altri maggiori imputati erano stati riconosciuti colpevoli di omicidio volontario e condannati a pene severe di cui il P. G. aveva chiesto la conferma.

Una banda di "sciftà" decimata in Eritrea

I malfattori sono responsabili della morte di numerosi italiani

(Nostro servizio speciale)
Asmara, 27 luglio.

La gente dell'Eritrea che ha sempre intravisto, fra gli atti di brigantaggio e la loro impunità, un rapporto di complicità dei capi-distretto nativi con gli sciftà, deve ora considerare esemplare il comportamento del capo distretto del Robrà, Grasmac Asberon, figlio di Deggiac Abrahà Tesemma, il quale è riuscito a bloccare la banda Mosashi e a farle accettare il combattimento dal quale la banda è uscita con due morti e tre feriti.

Senza la volontà del Grasmac Asberon e la fiducia delle popolazioni nel loro Meslenié, la banda Mosashi, come in tante altre occasioni non avrebbe ricevuto questa grave lezione. Questa banda è responsabile della morte di numerosi italiani.

Il Grasmac Asberon domenica sera aveva appreso che una banda di 14 armati accampava a Chillauta, a cinque chilometri da Mai Edagà (Toselli) e per altre notizie non era improbabile che essa progettasse un attacco alla residenza stessa del capo-distretto. L'Asberon pertanto inviava nella zona segnalata la sua banda di diciotto armati che si divideva in due pattuglie per accerchiare i banditi. Senonchè una pattuglia giunta a Chillauta, veniva vista da lontano dagli sciftà che dispongono di sei binoccoli, e questi si eclissavano su un colle vicino. La pattuglia proseguiva tutta la notte la perlustrazione e la mattina di lunedì passava per Chillauta. Qui la mattina per tempo era riapparsa la banda Mosashi mentre la popolazione era al lavoro nei campi e aveva costretto la «Cicca» a non muoversi, pena la vita, e a preparare da mangiare per tutti mentre gli sciftà badavano tranquilli al loro vestiario. Rientrata la pattuglia a Toselli, la sera stessa giungevano informazioni che gli sciftà erano nel villaggio di Mai Alià. Venivano fatte uscire di nuovo le due pattuglie, ma poco dopo altre notizie indicavano che gli sciftà discendevano il Mareb con l'intenzione di attaccare Addi Nebri. Il capo-distretto di Toselli, privo di armi, chiedeva l'intervento di forze a Decamerè, mentre i suoi paesani si armavano di lance, sciabole e bastoni. Accorrevano il commissario inglese di Decamerè, un ispettore con dieci agenti armati e i paesani.

Alle 12 di martedì i paesani di Toselli, ai quali si univano quelli di Addi Nebri e le forze di polizia, divisi in due colonne, puntavano verso il Mareb e raggiungevano il fiume tre ore dopo. Qui si veniva a sapere che a circa un chilometro gli sciftà stavano consumando il rancio ma che all'avvicinarsi delle forze dell'ordine essi si erano eclissati nel letto di un vicino torrente. Gli inseguitori, divisi in due colonne, assaltavano l'Amba Ghemet e giunti in cima venivano accolti da una scarica di fucileria proveniente da una ridotta costruita dagli sciftà a circa duecento metri di altezza. Gli assalitori rispondevano al fuoco e la fucileria si protraeva fino all'imbrunire senza che gli sciftà si decidessero ad arrendersi.

Durante il combattimento spesso si ergeva un uomo per dirigere il fuoco dei suoi o per domandare a gran voce il nome dei suoi avversari. Questi era il famigerato capo banda Uoldegabriel Mosashi. Quando ebbe qualche ferito cominciò a insultare gli avversari.

Ma due ore dopo l'inizio del fuoco il capo banda cessava di far udire le sue vanterie e minaccie. La fucileria continuava lo stesso fino alle 19,10 allorchè si manifestò qualche segno di panico e quattro armati, essendosi accorti del sopraggiungere di rinforzi scappavano dalla ridotta verso il basso. Uno di essi, colpito da fucilate, cadeva.

La mattina seguente la ridotta veniva accerchiata da un centinaio di armati, ma questi si accorgevano che durante la notte i banditi erano riusciti misteriosamente a fuggire. Ucciso da una fucilata alla gola, veniva trovato tale Casbai Berthè che faceva parte della banda da quattro mesi. Egli indossava il maglione del carabiniere Quinto Alessi, rimasto vittima alcune settimane or sono in una imboscata degli sciftà, e ne teneva in tasca, quale trofeo, la carta di identità.

g. p.

Il delitto di Lorenteggio

L'assassino confessa

Milano, 27 luglio.

Renzo Vescovini ha confessato il suo delitto. Ha dichiarato quest'oggi, alle 16, dopo ben 72 ore di martellanti interrogatori, di avere ucciso il suo più intimo amico, l'ex-agente ausiliario Attilio Bottigiola. A mezzogiorno il funzionario, in un estremo tentativo di strappargli la confessione piena, gli aveva detto: «E' inutile che tu continui a fare il duro: le prove ormai sono tali e così schiaccianti contro di te, che non hai più via di scampo. Sarai ugualmente denunciato all'autorità giudiziaria per omicidio premeditato a scopo di rapina. Ti conviene dire tutto».

L'assassino ha pregato che gli fosse concessa ancora qualche ora e, intanto, ha rivelato il nascondiglio dove si trovavano i gioielli del Bottigiola e il luogo dove aveva gettato la rivoltella omicida.

Estinto ogni procedimento pro e contro Brusadelli

Milano, 27 luglio.

Con provvedimento del dott. Fusco, consigliere istruttore presso la Procura della Repubblica di Milano, è stato dichiarato estinto oggi ogni procedimento nelle varie cause pro e contro l'industriale Giulio Brusadelli, sorte in seguito al noto scandalo. La pratica è stata quindi definitivamente archiviata.

Cercano il figlio decenne e lo trovano morto sulla strada

Verbania, 27 luglio.

Allarmati dall'assenza del figlio Valerio Cane, di 10 anni, i suoi familiari, abitanti a Ghesio, ieri sera al calar della notte si davano a cercarlo nei dintorni. Il ragazzo veniva così rinvenuto morto in una strada poco battuta, e si accertava trattarsi di paralisi

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Dopo una vita tutta di lavoro, dedicata al bene e all'affetto della famiglia, munito dei conforti religiosi, circondato dai suoi cari che tanto amava, ha cessato di battere il cuore grande e generoso del

Dott. Domenico Ferraro
Farmacista

Addolorati ne danno il triste annunzio: la madre **Vasia Teresa ved. Ferraro** ed i fratelli **Vincenzo** con la moglie **Flora Lastumbo**; **Dott. Virgilio** con la moglie **Adalgisa Carà**; **Rag. Emilio** con la moglie **Wanda Fiordelmondo** e il piccolo **Sandro**; **Avv. Filiberto** con la moglie **Vittorina Sassernò** e la piccola **Giuliana**; **Giuseppina** col marito **Rag. Giuseppe Dutello** e i piccoli **Guido, Aldo** e **Luciano**; **Geom. Oreste**; **Prof. Aristide**; **Ing. Riccardo** con la moglie **Franca Manca** e la piccola **M. Teresa**; **Desira** col marito **Achille Marsella**; **Avv. Adolfo** con la moglie **Ester Patrone** ed il piccolo **Giuseppe**; **Renata** col marito **Avv. Giuseppe Cannela**; **Avv. Corrado** con la moglie **Aida Mello** e l'affezionata **Rosa Rudi**.

I funerali avranno luogo il giorno 28 luglio 1949 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione: via Napione, 19. La presente serve di partecipazione.
Torino, li 26 luglio 1949.

Dopo lunga penosa malattia sopportata con esemplare rassegnazione, munito dei conforti religiosi e della benedizione del S. Padre è mancato il 37252

Conte Cesare Balbo di Vinadio
Cav. di On. e Dev. del S.M.O. di Malta

Angosciati ne danno l'annuncio: la madre contessa **Maria Cecilia Balbo-Solaro del Borgo** con i figli: **Bice Panciera di Zoppola Gambara** col consorte e figli, **Carlo** con la moglie e i figli **Sabina, Oriana**; la nonna marchesa **Beatrice Solaro del Borgo**; zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 28 corr., ore 9,30, partendo da via dei Mille 19.
Torino, 27 luglio 1949.

E' mancato ieri ai suoi cari

Albano Stefano
ex - Concessionario Auto Pubbliche

Lo annunziano il figlio **Mario** colla moglie **Marucco Bianca**, il fratello, la sorella, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 29 corr., alle ore 8,30, partendo da via Assisi 4 (Mad. di Campagna). Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Nel triste giorno anniversario del trapasso di 37285

Bice Cairola Raselli

i familiari faranno celebrare Messe in suo suffragio il 2 agosto p. v. alle ore 7, 8, 9 nella Chiesa di San Filippo - Torino.

Nel 2° anniversario della tragica immatura morte del 37195

Dott. Aldo Muggia

la mamma e il fratello lo ricordano col più grande affetto e con immutato dolore.
Il 30 corr., ore 9,30, in Trinità verrà celebrata una Messa di suffragio.

Nel XIX anniversario della morte del

SENATORE PROF. DOTT.
Bellom Pescarolo

la vedova, con immutato rimpianto, ne rievoca la nobile figura di Scienziato e Filantropo a quanti lo ebbero caro per le preclari virtù di mente e di cuore. Verranno celebrate Messe continuate oggi 28 corr. dalle ore 7,30 alle 12 nella Chiesa di San Giuseppe in via Santa Teresa. 37264

VERSO UNA CRISI IN FRANCIA?

Queuille in difficoltà per il premio delle ferie

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 27 luglio.

I mesi estivi sono sempre pericolosi per i governi francesi del dopoguerra. Ogni anno, al momento delle vacanze, il desiderio di presentarsi nella propria circoscrizione elettorale con una aureola di popolarità, induce i deputati alla demagogia e a rispondere con maggiori offerte alle offerte dei concorrenti. Poichè non è possibile accontentare tutti i partiti contemporaneamente, la crisi si profila e non sempre si riesce a evitarla.

Agitazioni

E' avvenuto così anche questa volta. Il Presidente del Consiglio ha chiesto l'autorizzazione di porre la questione di fiducia sull'interpellanza comunista intesa ad estendere a tutti i lavoratori il premio di vacanza accordato dal Ministro del Lavoro ai suoi impiegati della previdenza sociale. Ma il pericolo non viene solamente dall'estrema sinistra; il pericolo maggiore è in seno alla maggioranza governativa e Queuille moltiplica le riunioni interministeriali e i consigli dei ministri per tentare di mettere d'accordo i suoi collaboratori e i loro partiti. Una nuova riunione, la quarta della giornata, è avvenuta stasera, e al momento in cui telefono il consiglio è sempre riunito.

Alla fine del pomeriggio le destre indipendenti erano intransigenti o l'abrogazione del provvedimento circa il premio di vacanze o il ritiro dei loro ministri dal governo.

Nel paese, intanto, l'agitazione si fa sentire nelle fabbriche dove gli operai chiedono, naturalmente, gli stessi vantaggi accordati agli impiegati della previdenza sociale. A St. Nazaire i lavoratori di quei cantieri navali hanno invaso la prefettura. L'agitazione minaccia di estendersi. Perfino le sartine parigine si sono messe in sciopero e compromettono la presentazione delle collezioni dell'alta sartoria.

Gli altri avvenimenti della giornata sono di carattere internazionale. Prima di tutto c'è stato il voto del Patto Atlantico da parte della Camera dopo una nottata di discussioni tumultuose che hanno confermato l'isolamento dei comunisti. Con 395 voti favorevoli e 189 contrari il Patto Atlantico è stato approvato dai deputati e lo sarà anche dai senatori.

L'altro fatto importante di cui si parla molto è la «bomba britannica» all'OECE. La Gran Bretagna chiede per sè il 10 per cento circa degli aiuti americani previsti per il periodo 1949-50. Domanda 1 miliardo e 518 milioni di dollari, invece di 920 dell'anno scorso.

La richiesta britannica ha provocato molta meraviglia e il Monde sottolinea una contraddizione. Il 25 febbraio scorso, a Lake Success, dinanzi al consiglio economico delle Nazioni Unite, il britannico Christopher Mayew presentò la rinascita economica inglese sotto un aspetto talmente buono da far apparire il piano Marshall quasi inutile. Inoltre l'atteggiamento dei delegati britannici all'OECE durante i primi mesi dell'anno ha confermato le dichiarazioni di Mayew. Essi spiegavano che il piano Marshall era chiamato a diminuire progressivamente sino a scomparire definitivamente nel 1952 e quindi ogni paese beneficiario doveva chiedere ogni anno meno dollari dell'anno precedente. Dando l'esempio la Gran Bretagna domandava per l'esercizio 1949-50 il 25 per cento di meno che per l'anno 1948-49.

La cosa migliore, si dice a Parigi, sarebbe che la Gran Bretagna riconsiderasse la politica di Stafford Cripps di cui tutta l'Europa paga in certo qual modo gli errori. Si ritiene comunque dimostrato che la politica economica laburista si è risolta con uno scacco e che il Piano Marshall non è più sufficiente per raggiungere lo scopo che s'era prefisso. Si spera molto nella grande riunione finanziaria prevista per settembre in America.

I metodi inglesi

Ho lasciato per ultimo l'argomento di cui si parla poco sui giornali mentre è invece discusso nel segreto delle cancellerie diplomatiche: il problema delle colonie italiane. Molte cose sono state dette nei giorni scorsi dopo l'incontro Schuman-Bevin a Parigi. Ma ciò che è stato scritto non è assolutamente esatto, c'è stato assicurato oggi. Nel breve colloquio di mezz'ora durante il quale parecchi problemi vennero passati in rassegna i due ministri non avevano il tempo di discutere un piano. Non esisterebbe d'altronde, come hanno scritto vari giornali, specialmente britannici, un nuovo vero e proprio piano Bevin. L'Inghilterra è soltanto alla ricerca della possibilità di mantenere la sua amministrazione in Tripolitania il maggior tempo possibile, e ciò con uno scopo preciso: preparare un nuovo stato indipendente unificato alla Cirenaica sotto il Senusso, oppure fare della Tripolitania una seconda Cirenaica.

I metodi inglesi sono noti. Essi pagano largamente molti funzionari arabi e, profondendo denaro, cercano di creare una atmosfera favorevole alla Gran Bretagna. Più tempo passa e meglio è per Londra. Gli inglesi non respingono di massima il progetto italiano di indipendenza della Tripolitania, ma vorrebbero che l'incarico di avviarla all'indipendenza fosse lasciato alla loro amministrazione, la quale accetterebbe, tutt'al più, una specie di supervisione da parte di un «comitato di assistenza» in cui l'Italia sarebbe rappresentata insieme agli Stati Uniti, alla Francia, a uno stato arabo e all'Inghilterra.

La tesi francese invece, che Shuman confermò a Bevin è che anche sotto l'occupazione britannica dovrebbe spettare a quel comitato di cinque membri l'avviamento della Tripolitania all'indipendenza, oltre a dare all'Italia un diritto preferenziale. Il Quai d'Orsay insomma, non accetterebbe una soluzione alla quale l'Italia non sia disposta a sottoscrivere.

Per quanto riguarda l'Eritrea una personalità diplomatica, con la quale ci siamo intrattenuti oggi, ci ha fatto osservare che l'Etiopia sarebbe disposta a firmare un vasto accordo con l'Italia purchè essa rinunci alla sua vecchia colonia. E forse potrebbe essere quella la soluzione più vantaggiosa per noi. Il vecchio colonialismo è finito. Il colonialismo nuovo è quello previsto dal punto quarto del programma di Truman, cioè la penetrazione economica. La Gran Bretagna l'ha capito in tempo quando ha abbandonato l'India, e la Francia paga oggi con una guerra difficile e forse pagherà domani con la perdita dell'Indocina, il fatto di non avere evacuato quei territori tempestivamente previa conclusione di vantaggiosi accordi.

C'è stato citato un esempio che suona come un paradosso: la situazione della Francia in Siria e nel Libano è molto migliore oggi di quanto non lo fosse quando aveva il mandato su quei paesi. Non potrebbe avvenire lo stesso per l'Italia in Etiopia? Circa le soluzioni secondo la tesi italiana per le diverse colonie, al Quai d'Orsay si osserva molta discrezione. Ma ci hanno promesso di dirci nei prossimi giorni il punto di vista ufficiale francese.

m.

La signora Roosevelt risponde al Card. Spellman

Hyde Park, 27 luglio.

La signora Roosevelt ha pubblicato stamane una lettera indirizzata al cardinale Spellman, arcivescovo di New York, in risposta alle critiche da quest'ultimo mossele di essere «anticattolica». La signora Roosevelt ripete di non nutrire alcun pregiudizio o ostilità o preconcetti di sorta nei confronti della Chiesa cattolica romana. Per quanto riguarda la dichiarazione cardinalizia che la imputava di avere scritto «documenti indegni di una madre americana», la signora Roosevelt scrive: «Sono sicura di non sentirmi affatto indegna di essere una madre. Il giudizio finale, caro cardinale, sulla mia dignità di essere umano è nelle mani di Dio. Non ho intenzione di criticare la Chiesa cattolica romana, ma continuerò naturalmente a battermi per quelle azioni e quegli atteggiamenti del nostro governo che ritengo giusti. Se dei contrasti potranno esistere fra lei e me, posso assicurarle, caro cardinale, che essi non sono da me voluti. Da parte mia continuerò a dire la mia opinione partendo da convinzioni onestamente sentite».

Provato il primo aereo con quattro motori a reazione

Londra, 27 luglio.

(f.) - Oggi al campo sperimentale di Hatfield è stato fatto un volo di prova con l'apparecchio Comet de Havilland, il primo grande aereo con quattro motori a reazione. Lo ha pilotato il capitano Cunningham il quale gli ha fatto fare un breve volo a 100 miglia all'ora

SCANDALO IN GERMANIA

Prigionieri rinchiusi in celle di gomma

Le rivelazioni di un giornalista americano

(Dal nostro corrispondente)
Francoforte, 27 luglio.

Un grosso scandalo è scoppiato per le rivelazioni del giornalista americano Egon Jameson. Egli ha pubblicato nel giornale di licenza americana *Neue Zeitung* di Francoforte che il direttore delle prigioni di Wehlheiden, nelle vicinanze di Kassel, un ex-colonnello, rinchiude gli arrestati in celle di gomma, li affama e fa loro soffrire la sete. Secondo il giornalista americano le celle esistono da anni, ma sono sempre state tenute segrete alle autorità americane. Solo per caso un impiegato statunitense ha avuto sentore di questo drammatico fatto da rivelazioni di ex-reclusi. Quando questo impiegato ha fatto aprire una delle celle, che i condannati chiamavano «celle d'inferno», gli è caduto davanti un recluso di 23 anni, che da quattro giorni vi si trovava con le catenelle ai polsi e durante i quali gli erano stati somministrati soltanto 100 grammi di pane e mezzo litro d'acqua. Durante la notte, il recluso ha dovuto dormire con i polsi legati sul pavimento della cella. Quando l'impiegato americano ha interessato il direttore delle carceri, egli ha risposto che i reclusi devono ricevere tanta acqua quanta essi desiderano, ma che il recluso non ha «ordinato» nulla di più; e che «la cella serve come cura calmante». Se il recluso fosse svenuto, egli lo avrebbe fatto trasportare in un'altra cella.

Nelle prigioni di Ziegenhain, pure nelle vicinanze di Kassel, il giornalista americano ha scoperto che i reclusi sono assolutamente sprovvisti di qualsiasi assistenza sanitaria e che come infermieri funzionano ex-guardiani di campi di sterminio, che sono essi stessi reclusi per delitti contro l'umanità.

Il ministro della giustizia Zinn ha dichiarato che da tempo cercava un medico per le prigioni, ma che nessuno ha accettato l'incarico, dato che le tariffe sono irrisorie. E' vero invece che molti giovani medici sarebbero disposti a prestare la loro opera anche gratuitamente, pur di avere un posto.

I giornali mettono in grande rilievo che l'accusa del giornalista americano purtroppo è aderente alla realtà e che in Germania si è ancora molto lontani dal rispetto della libertà umana, che è la prima base della vera democrazia.

Il giornalista americano, al ministro Zinn che cerca di scusare le gravi responsabilità delle autorità da lui dipendenti, rivolge stasera sei precise domande: 1) Esistono celle particolari, tenute segrete alle autorità americane di occupazione? 2) E' vero che in una di queste celle il 21 giugno un recluso coi polsi legati è stato colpito al viso replicatamente dal direttore delle prigioni col mazzo delle chiavi delle prigioni stesse? 3) E' stato questo recluso sfamato con 100 grammi di pane e dissetato con mezzo litro di acqua per quattro giorni di seguito finchè altri reclusi hanno chiesto aiuto all'assistente americano? 4) Ha il recluso dovuto dormire senza coperte sulla nuda terra? 5) Come mai il direttore delle carceri si trova ancora al suo posto? 6) E' lei, signor ministro, disposto a farsi rinchiudere in una delle celle con 100 grammi di pane e mezzo litro di acqua al giorno?

l. m.

Lucki Luciano coinvolto nell'esportazione di eroina

Boston, 27 luglio.

Le autorità federali hanno comunicato questa sera che Lucky Luciano è risultato coinvolto nello spaccio di narcotici negli stati della Nuova Inghilterra. Il Capo della sezione stupefacenti della polizia federale L. A. Williams ha comunicato di avere ordinato l'arresto di tre individui. L'arresto è stato effettuato ieri sera dalla polizia di Sommerville nella città di Malden dopo la perquisizione di una casa privata che ha fruttato il sequestro di eroina per 14 mila dollari.

Williams ha detto esattamente: «L'eroina sequestrata è stata portata di contrabbando nel paese. Il cervello della organizzazione clandestina di stupefacenti è a Roma ed ha emissari tanto a New York che a Boston. Altre indagini hanno rivelato che Lucky Luciano è scomparso e che suoi agenti sono riusciti a porre l'alcaloide a bordo di un piroscafo perchè fosse trasportata in questa parte degli Stati Uniti. Le nostre indagini non sono ultimate perchè l'organizzazione ha ample ramificazioni. Siamo ora sulle piste di una banda di New York che agisce per conto di esponenti maggiori della organizzazione in Europa». Gli arrestati di ieri sera sono: Domenico Isabella di 24 anni; Angelo Isabella di 49 anni ed Antonio Cicoola di 53, tutti di Malden.

Angelo Isabella è stato definito dal pubblico accusatore il principale esponente della banda, che, secondo l'accusa, distribuiva stupefacenti nella zona suburbana di Boston. All'Isabella è stata chiesta una cauzione di cinquemila dollari, mentre le cauzioni per gli altri due imputati assommano ad altri cinquemila dollari. La discussione del caso sarà ripresa martedì.

Dodicimila sartine in sciopero a Parigi

Parigi, 27 luglio.

Dodicimila «midinettes», le cucitrici che lavorano per le famose case di mode parigine, sono entrate in sciopero oggi pomeriggio per appoggiare le loro richieste di aumenti salariali. Lo sciopero causerà quasi certamente il rinvio delle esposizioni di mode autunnali che dovrebbero avere inizio la settimana prossima e per assistere alle quali parecchi acquirenti stranieri sono già a Parigi.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio Tasse 7% - Inserzioni urgenti o in date fisse: tariffa doppia.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

A rate Momat, Torino, via Nizza 153, vende, frese orizzontali, verticali, pialle, seghetti, qualsiasi altra macchina lavorazione ferro, nuove, d'occasione.
AFFETTATRICI «Vittoria», nuovi modelli brevettati, massima garanzia, visitate il negozio Esposizioni e Ufficio vendita di piazza Repubblica 3 (Porta Palazzo), telefono 50-377, Torino.
APSA. Certificati passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Stampatori 15, telefono 40-700.
ARIA salubre, inodora, purissima, elettricamente, economicamente, qualsiasi ambiente, assicurano ozonizzatori Indo, Mille 44. Telefono 81-071.
ASSORTIMENTO grandioso cuscinetti sfere rulli liquido. Pitto, corso Vittorio 27.
ATTENZIONE! Evitate infezioni intestinali usando Steridrolo Molteni per la potabilizzazione dell'acqua da bere per la disinfezione delle verdure e frutta fresche. Ricordate: due sono le confezioni ben distinte pei suddetti usi: una per la potabilizzazione dell'acqua (scatola con compresse), una per la disinfezione delle verdure e della frutta fresche (astucci con semi-compresse).
ATTREZZATURE garage nuove occasione svendonsi. 23-304. Rossetti, Volpiano 17.
BETONIERA, argano, armanello, benne, relativi motori nuovissimi vendonsi occasione. Burdese, corso Vittorio 70.
BILANCE «Vittoria» kg. 3-5-6-15 automatiche, ultime creazioni della tecnica moderna, garantite, pronta consegna. Rivolgersi presso l'Ufficio vendita in piazza Repubblica 3 (Porta Palazzo), telefono 50-377, Torino.
BREVETTO borsetta-portapacco ciclo rivoluziona quelli esistenti. Cedesi associasi sfruttamento. ENCA, Margherita 121.
BREVETTO seghetto per metalli largamente sperimentato cedesi 3.500.000. Scrivere cassetta 2013, SPI, Torino.
CALDAIE mq. da 3 a 40, atmosfere da 5 a 14, autoclave cm. 90x150, compressore pompe alimentazione motori elettrici 5 HP, alternatore 6 HP. Melanotte, via Giulia 77, Torino.
CAUSA cessazione vendiamo macchinario lavorazione legno e cediamo locale. Cavallermaggiore 14.
COMPRO radiatori caldaie, eseguisco impianti termici, riparazioni. Canna, via S. Secondo 86. Telefono 50-176.
CONDUTTORI elettrici fili avvolgimento Sacel, Giolitti 16. Telefoni 43.803, 47-420.
DISCIMILA: sedie, poltroncine, curvate, laminate, pieghevoli, impagliate, imbottite, Tavoli bar, ristoranti, Alasia, Vinzaglio 5.
DIESEL Ansaldo 6 cilindri 500 cav. 300 giri Tosi 1300 cav. giri 200 cinque cilindri completi accessori regolamentari nuovi di fabbrica vendonsi prezzo occasionale. Comm. Riccardo Dalziedico, via Sannuolo 46, Napoli.
DISPONIBILE 4 caldaie nuove Tosi n. 2 a 33, 2 a 25 atm., surriscaldatore 405, produzione 6-8 mila kg. ora caduna, motore ad olio, diano-re cavalli 100, Richard, Manzoni 3.
FERRAMENTA piccolo negozio liquido, merce scaffali, occasionalissima. Tel. 772-467.
FONDERIA alluminio cede staffe, molazza, separatore, disintegratore, mescolatrice, forni e morse. Telefonare 403-532.
FORTE partita mattoni refrattari, vari tipi e qualità, nuovi; prezzi occasione. Valtingojer, c. Svizzera, 105. Tel. 76-385.
FRANTOI, mulini, granulatori, vagli lavatrici, argani, elevatori, paranchi, betoniere, attrezzi cantiere, ecc. R.I.P., Orbassano 86, telefono 33.080.
GRU edilizia Ceretti Tanfani motocompressore vendonsi. Scrivere cassetta 2160 SPI Torino.
INTONACO pietrificante colorato inalterabile Durolit. Via Rosmini 9. Telef. 51-370.
LAMIERE ondulate, zincate, nere, nuove, usate. Barera, Francia 200. Telef. 73-314.
LAMIERE ondulate zincate e nere nuove usate vendonsi. Fratelli Gay Tassoni 90 Telef. 70-081.
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento, prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8. Tel. 51-678.
LAMPADARI classici moderni grandioso assortimento. Simoncelli, via S. Secondo 29.
LIMATRICI Gerneitti ultimi modelli 400, 500, 750, 850, vende ratealmente Momat, via Nizza 153.
MACCHINE utensili, torni, presse, fresatrici, trapani, seghetti, rettifiche, alberi gomito, vendonsi. Via Desiderii 3.
MATERIALE elettrico per impianti stagni e antincendio, troverete pronto da Sipator, [..] 5 telefono 71-300.
MATERIALI ferrosi vari d'occasione, tondo, piatto, angolare, tubi, poutrelles nuove ricupero; prezzi convenienti. Valtingojer, c. Svizzera, 105. Tel. 76-385.
MOLAZZA nuova giranti 750x30 cedesi. Scrivere cassetta 6000. SPI, Torino.
MOTORI, trasformatori [..], alternatori gruppi elettrogeni vendonsi. Lipparia, corso Stupinigi 157, telefono 691-830.
MOTORI, trasf. motori, apparecchiat. elettriche, riparano, vendono acquistano, Omega, Marsena 13.
MOTORI trifasi, monofasi a forte spunto, a sfere o bronzine. Deco, Canova 5, tel 690-326.
OCCASIONE vendesi attrezzatura completa e arredamento negozio pettinatrice. Via Feletto 38.
OCCASIONE cedesi disegni modelli fusioni pialla spessore legno concezioni tecniche moderne. Scrivere cassetta 2230 SPI Torino.
OCCASIONE motore 4/6 a gassogeno completo di accessori per funzionamento fisso, vendesi. Rivolgersi Giacinto, Pacchiotti 90.
OFFICINA vende torni paralleli prismatici motorizzati vecchio tipo, Via S. Antonino 72. Tel. 71-319.
PRESSA 15 tonn., fresa universale 00, motore 200 HP 2 vendesi occasione. Tel. 44-787.
RAFFINATRICE occasione motorizzata 40x14 per pasta, impastatrice vasca ribaltabile lt. 35 vendonsi. Telefonare 70-436 ore ufficio.
REBANCOMI Inghilterra accetto incarichi Adoria; trattazione affari, ecc. Perfetta conoscenza della lingua. Garanzie, referenze. Scrivere cassetta 6084 SPI Torino.
SERBATOI capacità 3000 L. carburi benzina, cassette lamiera, lamiere ondulate. Parma 1.
TAPPEZZERIE in carta, nazionali estere, liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2.
TORNI, rettifiche senza centri diametro 30, rettifiche universali, trapani colonna banco, bilancieri, mole smeriglio, cesoie, vende ratealmente Momat, via Nizza 153.
TORNIO precisione, fresa universale, limatrice, nuovissime vendo. Buenos Aires 36.
TUBI ghisa, chiusini, bocchette, lucernari, scale chiocciola Richetta San Maurizio 10.
TUBI 3/4 sei pollici diametri vari 300-350-400. Gay Tassoni 90. Telefono 70-081.
TUBI alettati ghisa diametro 70 vendonsi. Gay, Tassoni 90. Telefono 70-081.
UTENSILERIA compera vende Tabucchi, Re Umberto 60, tel. 44-600, Torino.
VENDESI mc. 6 larname noce stagionato, 36.000 mc. Cavallermaggiore 14.
VENDONSI presso mille 2 seghe nastro volano 900, 1 pialla filo, 1 pialla spessore lavorazione legno, motorizzate quasi nuove. Scrivere cassetta 4049 SPI Torino.
10.000 occhiali sole migliori marche Lavoranti ottici, via Giolitti 4, cortile. Sconti speciali per rivendit.

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

ARTIGIANO mobiliere arreda ripara mobilio negozi abitazione massima serietà puntualità. Telefonare 33-715.
DREBI artigiani troverete vasto assortimento mobili in stile e comuni. Lavorazione perfetta. Prezzi fabbrica. Corso Vittorio 16.
ESEGUIAMO prezzi vera concorrenza lavori piallatura, dimensioni lavorabili 3000x1300x1000. Scrivere cassetta 4100, SPI, Torino.
FONDERIA artigiana ghisa, bronzo alluminio, leghe leggere: consegna sollecita. Salita Salice 34, Fossano.
FORNELLI elettrici, ambra, cucine, scaldabagni. Beriola 31, rimpetto Elettricità Municipale.
GHIACCIAIA «Polare» estetica, economica efficientiss., eterna. Fabbricazione artigiana. Cottolengo 3.
PICCOLA officina accetta lavoro tornitura fresatura aggiustaggio montaggio. Preventivi richieste. Scrivere cassetta 9004 SPI Torino.
STANZE imbianco, finta tappezzeria, prezzi minimi, lavoro accurato. Tel. 290-191.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ABBIAMO da cedere buonissime panetterie in Torino, provincia, ristoro, prezzi convenienti, condizioni pagamento. Ural, via Giolitti 10.
ABBISOGNANDOVI cessione rilievo negozi qualunque genere, volture, pratiche commerciali, rivolgetevi Ural, via Giolitti 16.
ALIMENTARI drogherie bar caffè bottiglierie esportazioni cartolerie mercerie pettinatrici barbieri cede Gabetti, Accademia Albertina 5.
ASMARA Eritrea, Muda, avverte rimpatriati, trovasi Torino, Garibaldi 18, Ascese.
AUTORIMESSA centralissima reddito dimostrabile capienza 30 macchine, stazione servizio moderna, riparazioni, cedesi, eventualmente socio. Martini, Santagostino 6.
AVVIATISSIMA tintostireria rimettesi zona passaggio davanti stazione ferroviaria con retro abitabile L. 308.000. Scrivere cassetta 6115 SPI Torino.
AZIENDA metalmeccanica [..] paggio cerca temporaneo sovvenzio. [..] 25-30.000.000, massima garanzia interesse anticipato. Scrivere cassetta 6111, SPI, Torino.
AZIENDA vini ingrosso minuto annessa abitazione interessante centro provincia Varese vendesi. Serdelli, V. Veneto 1, Varese.
BRIZIO cede rivendita pasticceria licenza bar altra posizione privilegiata, per torrefazione. Francesco Assisi uno.
BRIZIO cede moderna torrefazione posizione commerciale 1.000.000. Francesco Assisi uno.
CAPITALISTI cercansi mutui prima ipoteca forte interesse massima serietà. Scrivere cassetta 2220, SPI, Torino.
CAUSA famigliare, urge cedere, privatamente, drogheria alloggio, avviatissima. Scrivere cassetta 2118 SPI Torino.
CAUSA ritiro cedo commestibili Valle Lanzo, centrale, forte incasso, retro, alloggio, affitto mite. Scrivere cassetta 7136 SPI Torino.
CAUSA espatrio, [..] conveniente pubblicazione periodica reddito sicuro documentabile. Scrivere cassetta 2130 SPI Torino.
CAUSA malattia cedo drogheria commestibili alloggio 40.000 giornaliere L. 1.500.000, Tel. 77-232.
CAUSE superiori cedesi in Genova quota totalità Società Commerciale ramo metallurgico navale. Primaria importanza. Uffici bellissimi. Vasto magazzino cemento armato proprio casengiato zona commerciale del Porto. Complesso particolarmente idoneo quale appoggio organizzazione vendita importante Società produttiva. Scrivere SPI, cassetta 20 D, Genova.
CEDESI causa espatrio officina meccanica occasionissima. Scrivere cassetta 4217, SPI, Torino.
CEDESI laboratorio falegnameria con macchinario motorizzato, locali mq. 300, eventualmente con alloggio. Telefonare 800.479.
CEDESI negozio fiori primario avviatissimo capoluogo provincia Piemonte. Scrivere cassetta 6123, SPI Torino.
CEDESI causa [..] avviatissimo [..] commestibili riviera ligure. Scrivere cassetta 6011 SPI Torino.
CEDO negozio pettinatrice, retro abitabile, Ruggero, via delle Trincee 25. (Borgo Vittoria).
CEDO linea autotrasporti senza automezzi Torino-Ventimiglia lavoro assicurato. Patrito, via Sommaglia 48, Torino.
CERCASI licenza trasferibile superalcoolici. Scrivere cassetta 6101 SPI Torino.
CERCASI finanziatore sino 15 milioni garantiti equo interesse. Scrivere cassetta 6063 SPI Torino.
CERCASI persona disponga 1 milione partecipazione vantaggiosa costituenda società. Volendo carica sociale. Telefonare 93-509.
CHIOSCO giornali centrale 1000 copie giornaliere cede Gabetti, Accademia Albertina 5.
CONFETTERIA pasticceria centrale angolare elegante, moderno impianto gelateria, avviatissima cedo motivi famiglia. Scrivere cassetta 6045 SPI Torino.
DISPONGO 1.000.000 per società preferibile arte dolciaria. Scrivere cassetta 4108 SPI Torino.
DROGHERIA avviatissima, motivi salute, urge affidare gerenza. Ascesa, Garibaldi 18.
FILATURA pettinata biellese cerca capitalista. Scrivere cassetta 6786 SPI Torino.
GEOMETRA, sicuro dirigente cantieri, disponendo 2 milioni aumentabili, compartecipazione collaborando attività seria impresa. Scrivere cassetta 9030, SPI, Torino.
IMPIEGO 400.000 per affare commerciale garantito, rendita giornaliera. Scrivere cassetta 9136, SPI, Torino.
IN Lanzo cedesi nuovo chiosco, bar stazione entro giardini pubblici. Rivolgersi [..] Casassa.
IN Saint Vincent cercasi gestione pensione albergo o villa alloggio d'affittare, referenze. Scrivere cassetta 6167 SPI Torino.
LATTERIE gelaterie (Riviera) fortissimo lavoro, cedonsi urgentemente permutasi; altre Torino litri centocinquanta cinquecento. Cavallera, Saluzzo 91.
LATTERIE 200-300 litri importante cittadina Riviera. Ascesa, Garibaldi 18.
LATTERIE 100, 200, 300, 400 litri cede Gabetti. Accad. Albertina 5.
MUTUO un milione tasso corrente. Magliano, Bogino 16. Telef. 50-880.
OCCASIONE cedesi avviatissimo caffè bar centro San Paolo. Telefonare 30-708.
OCCASIONE cedesi ferramenta, idraulico utensileria, eventualmente anche sola merce. Scrivere a cassetta 115 E. Pubbliman, Biella.
OFFICINA meccanica cerca finanziamento garantito fronteggiare aumentato lavoro. Scrivere cassetta 6071 SPI Torino.
PANETTERIE [..] Torino altra Provincia oppure rivendite alloggio. Francesco Assisi uno, Brizio.
PANETTERIE città provincia cede Gabetti, Accademia Albertina 5.
PICCOLA fonderia ghisa cerca finanziatore 400-500 mila buona garanzia restituibili in 8 mesi. Scrivere cassetta 6058 SPI Torino.
RIVAROLO Canavese: cedo commestibili, rivendita pane, latte, salumi, alloggio. Serga, Magenta, 6. Giorni festivi: Serzogay, Feletto.
RIVENDITA pane, pasticceria, forte incasso cede Gabetti, Accademia Albertina 5.
ROSTAGNO, Berthollet 27, cede gerenza avviato alimentario, frutta verdura.
SANREMO: Pastificio centrale avviato attrezzato cedesi motivi famiglia. Rebaudi, Matteotti 8, Sanremo.
SOFFIERIA vetro periferica cedo occasione. Picco, Torquato Tasso 9. Telefono 54-444.
TABACCHERIA centralissima rileverei pagamento contanti, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 9974 SPI Torino.
TINTO - STIRERIA avviatissima, composta due locali adatti qualsiasi commercio, cedesi causa trasferimento. Scrivere cassetta 9095, SPI, Torino.
UNIDA industria italiana produttrice accessorio odontotecnica di vasto consumo, già ben affermato, possibilità esportazione, cedesi con macchinario principale e ausiliario nonché scorte materie prime, prodotti finiti, confezioni, nome e marchio depositati. Scrivere cassetta 6178 SPI Torino.
VENDESI fabbrica piastrelle ben avviata, Scrivere cassetta 6132, SPI Torino.

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

A 12 rate vendo alloggetti 190.000, 200.000, 490.000. Cesare Balbo 33, ore 10-12.
ABBIAMO via Gioberti 70 in vendita alloggi 2 a 6 camere angolare bottiglieria calzoleria commestibili liberi sblocco. Visibili pomeriggio.
ABBIAMO via Madama Cristina 11 in vendita [..] soffitte abbinate magazzini camera retro adatta negozio, commestibile liberi sblocco. Presentarsi portineria.
ABITABILI subito soffitte [..], alloggetto, Bibiana 34. Informazioni: Saorgio 7, custode.
ACQUISTASI direttamente zona Francia alloggetto libero signorile 2-3 camere servizi, villettina comoda tram. Scriv. Grossi, Molas Vit.
ACQUISTO villetta precollinare periferica con giardino, massimo 3.000.000 contanti. Scrivere cassetta 4187, SPI, Torino.
A 12 rate vendo ultimi 2 alloggetti negozi liberi sblocco. Rosazza 2 (capolinea 5) ore 10-19.
ADIACENTE Municipio, Porta Palazzo vendo locali piccoli e grandi uso negozi, magazzini, liberi subito. Telef. 40-734 ore ufficio.
ALLOGGI negozi modernissimi esenti imposte, tutti confort moderni, vendesi [..] pagamento. via Princ[..] 90, portineria, ore 14.30-17. Trattative Poletti, Giolitti 4.
ALLOGGI 3-4-5 camere zona corso Francia, Crocetta, centrali, liberi subito, vendonsi. Acchiardi. Settembre 56.
ALLOGGI liberi, occupati vende Gabetti. Accad. Albertina 5.
ALLOGGI, negozi, garages, vendonsi, liberi sblocco, corso Vercelli 107. Visibili 16-17. Acchiardi, Settembre 56.
ALLOGGI signorili 3-4 camere doppi servizi, negozi, magazzini, seminterrati pronti fine anno, costruendo palazzo via Principe Tommaso 6 vende Poletti, Giolitti 4.
ALLOGGIO signorile nuova costruzione centrale sei camere doppi servizi vendesi. Telef. 45-801.
ALLOGGIO [..], libero, tre camere, cucina, servizi, cantina, balconi, [..], adiacente Maria Ausiliatrice, vendesi. Scrivere cassetta 6060 SPI Torino.
ALLOGGIO sinistrato otto vani corso Vittorio vendesi oppure trattasi ricostruzione compensabile con locazione. Scrivere cassetta 80 R Sipra Torino.
ALLOGGIO libero signorile centrale 3 camere, termo, bagno, ascensore, giardino pensile, solarium. Vendo 7.500.000, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 7100, SPI, Torino.
ALLOGGIO centrale libero signorile riattato 5 camere accessori vendo 2.300.000, 2 grandi soffitte libere 350.000. Telef. 63-255.
ALLOGGIO libero subito nuovissimo palazzo centrale lussuoso 3 camere doppi servizi vendesi. Telefonare 45-816.
ALPEGGIO 40 bovine, vicino Torino vendo buone condizioni. Scrivere cassetta 3000 SPI Torino.
ARGENTINA, in Buenos Aires vendo casa con terreno fabbricabile. Scrivere cassetta 104 F, Pubbliman Biella.
ASSICURATEVI casa Riviera, appartamenti 1.500.000 vicinanze Rapallo, Genova. Scrivere casella postale n. 1, Chiavari.
BOTTIGLIERIA proprietà muri [..]. Allioni 10, ore 17-18.
CAMBIEREI alloggio proprietà 5 vani servizi ascensore semicentrale con 2 servizi centrale. Tel. 47-041.
CASA 36 camere negozi Barriera Francia vendesi. Pietro Micca 8, Bersano.
CASA angolare, corso Francia, [..] tamente signorile, annesso terreno fabbricabile, vendesi. Acchiardi, Settembre 56.
CASCINA con villa modernissima, forza luce notabile vicinissima centro, posizione incantevole Monferrato Casalese, strada provinciale, vigneti campi corpo unico scelta 30-50 giornate, causa divisione vendesi, anche sola villa 2-3 giornate. Baldo, Bologna 20, Torino. Telefono 95-736.
CASETTA nuovissima Tesoriera, 4 camere, giardino, libera, 3.600.000. Acchiardi, Settembre 56.
CASETTA sopraelevabile 7 camere con locale terreno uso laboratorio libero, barriera Milano, vendesi oppure permutasi. Alfa, Arsenale 17.
CAUSA espatrio proprietario vende direttamente villa Chialamberto 9 camere, bagno, due garages, giardino, gioco boccie, tutti servizi, posizione incantevole con senza mobilio. Scrivere cassetta 2174, SPI, Torino.
COMPERO pagando subito, casa signorile, centrale 8.000.000-10.000.000. Scrivere cassetta 2116 SPI Torino.
COMPRERE! contanti alloggio libero 2-3 camere servizi esclusi intermediari. Ferrero, Nucetto 11.
CONVENIENTISSIMI, S. Chiara 41 vendo ultimi alloggi 3, 4, 5 camere ore 17-18.
CORSO Giulio Cesare 30, vendonsi negozi, laboratori, magazzini, alloggi liberi sblocco. Visitabili dalle 15-18.
DONATI 12, vendo ultimi alloggi 4, 6, 8 camere. Ore 14-17.
EREDI vendono 7.000.000 cascina parzialmente irrigua, libera 1950, giornate 35. Altra uguale superficie. 5.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange.
GROSSISTA abbisogna casa centrale, provvista autorimessa, alloggi signorili. 20.000.000-30.000.000. Scrivere cassetta 2117 SPI Torino.
IL previdente sceglie il momento più opportuno sistemandosi con moderni alloggi 380.000 a 450.000 camera servizi vende direttamente impresa. Tel 41-998.
MASSENA 91 vendonsi ultimi alloggi 4-5 camere liberi sblocco. Visibili 14-16.
NAPIONE 37 vendonsi alloggi signorili 4-5 camere. Visibili 14-15.
PARAGGI corso Vittorio, Vinzaglio, alloggio libero 3 camere, cucina, termo, 1.050.000. Camera, Santa Teresa 10.
SIGAC bruciatori carbone nafta metano economizzerete combustibili: interpellate telefono 553-411.
STABILIMENTO circa cinquemila mq cercasi Piemonte Liguria. Scrivere cassetta 6100 SPI Torino.
STABILIMENTO o terreno industriale, energia propria 150 HP, cercasi. Scrivere cassetta 2061, SPI, Torino.
TESORIERA. Esentata, signorile, angolare, 30 camere, 9.500.000 (trapasso inclusi). Ragioniere Furbatto piazza Lagrange.
VENDESI Sommariva Bosco palazzina 8 camere, termo, comodità, garage, due giornate terra. Telefonare 40-124.
VENDESI Bruino villa bella posizione 6-8 camere giardino. Telefonare 33-568.
VENDESI locale uso laboratorio o garage con alloggio nuova costruzione libero subito. Via Cantalupo 10 bis, ore 15-19.
VENDESI costruendo vasto bellissimo stabilimento industriale Grande Genova Levante. Scrivere SPI, cassetta 21 D, Genova.
VENDESI casa con orto e prato rivolgersi via Umberto 46, Pecetto.
VENDESI [..] fabbricato con cortile e scantinato, altri magazzini laboratori. Rivoli, corso Vittorio 94.
VENDO casetta 7 camere acqua forza luce frutteto vigneto 2 giornate vicinanze S. Damiano, occasione. Telef. 33-191.
VENDO terreno fabbricabile acqua, frutteto. Mosso S. Maria. Scrivere cassetta 6000 SPI Torino.
VENDO terreno S. Rita mq. 800 facilitazione pagamento. Tel. 50-392.
VENDO 4 camere interno cortile occupate con laboratorio libero forza telefono trasformabile due garage S. Paolo. Telef. 33-444.
VENDO alloggi centrali quattro cinque camere liberi sblocco quarto piano ascensore. Tel. 83-834.
VENDO terreno mq. 694 vincolato ville zona corso Lecce, mq. 1464 zona Francia (Unica). Tel. 30-300.
VENDONSI in Arma [..] 7 da Sanremo villetta [..] costruzione posizione panoramica libere subito prezzi convenientissimi. Rivolgersi rag. Cozzi, Arma di Taggia.
VENDONSI via della Rocca 22 alloggi signorili 4-5 camere, cucina, bagno, termosifone.
VILLETTA collinare sei locali 3000 mq. giardino parzialmente libera vendesi. Tel. Demaestri 45-058.
VILLETTE alloggi costruisce Organizzazione Edile Casabella qualsiasi località città, provincia, lunghissima rateazione. Via G. Somis 12. Telef. 58-153.
[..] impresa costruisce ovunque villini in muratura due camere entrata gabinetto garanzia decennale. Scrivere cassetta 9084 SPI Torino.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 50 p. p.

AFFITTANSI Madama Cristina 6 locali uso negozio, ufficio, magazzino. Telef. 64-413.
AFFITTASI locale piccola industria silenziosa, coperto mq. 220, scoperto mq 270. Telef. 70-000.
AFFITTASI garage corso Ferrucci. Rivolgersi portinaia via Virle 3.
AFFITTASI garage privati via Talucchi angolo via Palmieri. Scrivere cassetta 2001 SPI Torino.
AFFITTEREMMO eventualmente acquisteremmo mq. 600 circa coperti e 400 circa cortile uso industria meccanica zona Crocetta oppure San Paolo. Indirizzare offerte cassetta 2108 SPI Torino.
AFFITTIAMO zona Mirafiori moderno stabilimento salone 600 mq. magazzini coperti 300 mq. terreno 1500 mq. Impianti completi. Scrivere cassetta 6092 SPI Torino.
AMPIO magazzino centralissimo attrezzato adatto tessuti cederebbesi. Scriv. cassetta 6010 SPI Torino.
AMPI locali mq. 200 uso uffici con telefoni servizi generali e 1000 mq. cortile cedonsi in locazione giurisnale. Scrivere dando referenze cassetta 9180, SPI, Torino.
ARTIGIANO silenzioso, cerca locale Sanpaolo, mq. 30-40. Tel. 30-[..].
BARRIERA Milano due negozi, retro cedesi. Salvetti, Belmonte 7.
CEDESI negozio paraggi Porta Nuova, Festa, Biella 37.
CEDESI vicinanze Fiat Mirafiori locale uso negozio e abitazione. Rivolgersi corso Stupinigi 562, Torino.
CEDESI grandioso negozio centrale divisibile tre. Telef. 53-316 ore 13-14.
CERCASI locali per piccola industria. Scrivere cassetta 6000 SPI Torino.
CEDESI 200.000 ufficio arredato, macchina scrivere, altra calcolatrice. Telefonare 690-532.
CEDO locale mq. 240, cortile 400 tutto chiuso, forza, luce, telefono. Telefonare 30-773.
CERCANSI locali mq. 200-300 uso magazzini, zona Crocetta, San Secondo, anche interno cortile. Telefonare 32-091.
CERCANSI ampi luminosi locali piano terra uso magazzino anche interno cortile adiacenze Porta Nuova. Scrivere cassetta 6175, SPI, Torino.
CERCANSI locali industriali mq. 250 circa asciutti. Scrivere Chiud, via Stampatori 21.
CERCASI uno due locali vuoti anche interni piano terreno riattato uso magazzino, pannai affitto anticipato senza buona uscita. Scrivere cassetta 2261 SPI Torino.
CERCASI locale centrale interno mq. 80-100 oppure terreno [..] costruzione locale suddetto. Telefonare 770-090 ore pasti.
CERCO locale 40-50 mq. laboratorio S. Paolo Crocetta. Tel. 30-966.
NAPOLI: via Chiaia, cedesi importante magazzino bivano, triplice apertura, La Commerciale, Spirito Santo, Napoli.
PIAZZA S. Carlo 200 affittansi bellissimi locali uso ufficio.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 50 p. p.

AFFITTARE alloggi liberi in case di nuova costruzione significa soggiacere tra oneri buono ingresso, annualità anticipate. Siti anziani usati a sicuro spreco di denaro quando con condizioni pressoché identiche è possibile pagando ratealmente, acquistare un alloggio capitalizzando danaro che altrimenti verrebbe sperperato. Alloggi liberi nuova costruzione, tutti tipi in diverse località, ogni comodità moderna, [..], ratealmente impresa costruttrice. Rivolgersi ufficio vendita Impresa Vaglio, corso Palestro 10.
AFFITTEREI alloggetto 3-4 camere [..] buonentrata annualità anticipate. Telef. 45-456.
ANTICIPANDO spesa costruzione darei alloggio defalcando la stessa nell'affitto. Telefonare 30-778.
APPARTAMENTO 5-6 vani possibilmente doppio ingresso anche sinistrato affitterei o acquisterei lunga rateazione, Fusco, casella postale 110, Torino.
BANCARIO offre 15.000 mensili annualità anticipate per 3 camere, cucina, bagno. Scrivere 6003, SPI, Torino.
BUONAENTRATA camera [..] servizi ottimo mensile. Magra, via Madama Cristina 51.
CAMBIEREI tre grandi camere centro San Paolo con quattro zone Po San Salvario adiacenze. Scrivere cassetta 8073 SPI Torino.
CAMBIO alloggio con giardino zona Crocetta con altro tre camere più servizi centrale oppure affittasi. Telefonare 33-305.
CAMBIO alloggio zona Vittorio Valentino tre camere servizi con altro centrale 4 camere servizi. Scrivere cassetta 6177 SPI Torino.
CERCASI villa annesso giardino dintorni Torino 15-30 locali libera entro settembre confort moderno. Scrivere cassetta 8134 SPI Torino.
CERCO 1-2 camere accessori buonentrata annualità. Tel 772-554 ufficio.
CERCO una due camere cucina fino soggiornato preferibilmente Barriera Nizza. Scrivere cassetta 6067 SPI Torino.
CERCO alloggio centralissimo 5 camere più servizi pagando 25-30 mila al mese. Scrivere cassetta 2000 SPI Torino.
ESPATRIANDO cedo ammobigliato signorile tre camere cucina bagno telefono. Telefonare 94-191.
OFFRO ventimila mensili per appartamento tre camere servizi. Scrivere cassetta 6150 SPI Torino.
OFFRO 10-15.000 mensili una due camere mobiliate preferibilmente barriera Milano. Tel. 31-013.
OFFRO 100 mila procurandomi due camere cucina anche periferia. Scrivere cassetta 2106 SPI Torino.
PORTINERIA signorile cambierei casa adeguata solo pulizia paraggi Statuto. Scrivere cassetta 6042, SPI, Torino.
REGALO B.S.A. nuova per buona entrata due camere e cucina. Costamagna, via San Donato 60.
ZONA preferibilmente precollinare cerco affittare villetta oppure alloggio tre quattro camere servizi ambedue disponibilità giardino. Telef. ore ufficio 51-417.
300 mensili 3 camere cedesi buona entrata. Salvegli, Belmonte 7.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 50 p. p.

NOLI cedo agosto settembre bellissimo alloggio 5 camere. Tel. 76-370.
VICINANZE Torino cercasi agosto settembre 4 oppure 4 camere ammobiliate possibilmente giardino. Telefonare 553-350.

8 ALB. E STAZ. Clim. L. 50 p. p.

FENESTRELLE, villeggiatura ideale, Albergo Tre Re, pensioni, ristorante. Telef. 14.
VARAZZE, Hôtel Savoia sul mare, spiaggia propria. Trattamento signor. Arrangiamenti per famiglie.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

CORSI [..], tasse ridotte. Istituto Studium, via della Rocca 14.

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 35 p. p.

CHIMICA lezioni studenti medi universitari dà professore. Scrivere cassetta 6066 SPI Torino.
PROFESSORE lettere impartirebbe domicilio lezioni preparazione esami autunnali. Scrivere cassetta 2117 SPI Torino.

11 CAM. MOB. PENS. L. 35 p. p.

A serio stabile affitto bellissima ampia camera mobiliata, tram 13, 17, 14. Lucarelli, Sobrero 16.
AFFITTASI bella ammobigliata due letti bagno telefono 33-124 zona Boringhieri.
AFFITTASI [..] signorile camera ammobiliata anche due amici. Telef. 680-215.
AFFITTASI camera ammobigliata. Foretti, via Migliara 23 piano 4. Torino.
AFFITTASI centrale ammobiliata comodità moderne. Rivolgersi custode via Belfiore 8.
AFFITTASI piede a terra indipendente centralissimo ad ammobiliato eventualmente due amici. Telefonare 53-141.
AFFITTASI mobiliata due letti escluso donne, Portinaio Valperga Caluso 15.
AFFITTASI miglior offerente centralissima camera ammobiliata uso studio telefono. Scrivere cassetta 6091 SPI Torino.
AFFITTASI ammobiliata comodità termo a signore solo unico inquilino. Telef. 51-844.
CERCO camera ammobiliata possibilmente uso cucina. Tel. 21-436.
GIOVANE serio cerca ammobiliata centralissima telefono [..] vitto presso famiglia pago massimo. Scrivere cassetta 7191 SPI Torino.
SIGNORA darebbe pensione, ammobiliata a due distinti stabili. Telefonare 75-780.
STABILE cerca camera grande ammobiliata oppure vuota presso distinta famiglia. Scrivere cassetta 6041 SPI Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

A giovane buona coltura vasta conoscenze disposto applicarsi seriamente offresi possibilità carriera produzione presso grande Compagnia Assicurazione. Scrivere cassetta 4103 SPI Torino.
A persone notevolmente ambientate che dispongono ora libere offresi possibilità guadagno da grande Compagnia di Assicurazione. Scrivere cassetta 6102 SPI Torino.
A pellicceria ingrosso Verna, piazza S. Carlo 206: cercansi artigiani per confezione completi Marmot, Opossum ecc.
A[..] confezionista maglieria capace rimagliare cercasi subito. Vianelli, Cavour 11.
AZIENDA commerciale assume ragioniere anche mezza giornata. Scrivere cassetta 7735 SPI Torino.
AZIENDA tessile cerca campionarista pratica lavori magazzino. Scrivere cassetta 6128 SPI Torino.
CASA editrice importante testi scuole elementari cerca propagandista residente provincia. Scrivere cassetta 6000 SPI Torino.
CERCASI guardiano notturno libero impegni familiari. Tel. 67-059.
CERCANSI operai laboratorista e segantino provetti. Scrivere cassetta 2236 SPI Torino.
CERCASI carpentieri in ferro 1ª categoria, inutile presentarsi se non provetti. Lessona 61.
CERCASI universitario ingegneria per acquisizione abbonamenti diffusissimo periodico divulgazione scientifica. Scrivere cassetta 2083 SPI Torino.
CERCASI cromista per lavoro rotocalco abilissimo. Referenze primarie. Scrivere cassetta 2112 SPI Torino.
CERCASI veloce stenodattilografa perfetta corrispondente tedesco. Scrivere cassetta 6077 SPI Torino.
CERCASI operaio riparatore accumulatori auto. Scrivere cassetta 4098 SPI Torino indicando posti occupati.
CONCORSO al posto di applicato [..] della Navigazione Lago Maggiore: richiedesi capacità disegno, diploma scuola media, pratica costruz. navalmeccaniche. Per schiarimenti rivolgersi: Navigazione Lago Maggiore, Arona (Novara).
CONTINUANDO studi volenteroso 17-18enne, troverebbe occupazione alcune ore giornaliere, commissioni bicicletta. Telefonare 47-307.
FONDITORI per forni elettrici ad arco cerca importante stabilimento siderurgico [..]. Scrivere indicando referenze, posti occupati cassetta 2109 SPI Torino.
PRESATORI aggiustatori praticissimi stampi conchiglie cercasi, ottime retribuzioni. Scrivere cassetta 2133 SPI Torino.
IMPORTANTE [..] cerca ragazza robusta per lavori di bucato, pulizia ed aiuto infermiera. Servizio interno vitto alloggio stipendio. Esigonsi referenze. Presentarsi Mater, Villa della Regina 14.
IMPORTANTE Società commerciale acciai speciali cerca giovane elemento buona cultura stenodattilografo preferibilmente proveniente industria metalmeccanica Torino. Scrivere cassetta 6072 SPI Torino.
IMPORTANTE industria metallurgica cerca capo contabile veramente provetto. Scrivere dettagliando referenze, pretese a cassetta 4716, SPI, Torino.
IMPORTANTE Società cerca corrispondente stenodattilografa lingue francese inglese e possibilmente spagnolo. Referenze et curriculum vitae. Scrivere cassetta 2135 SPI, Torino.
LABORATORIO falegnameria attrezzato macchinario causa decesso vedova cerca dirigente, socio poco capitale, eventuale alloggio. Scrivere cassetta 6071 SPI Torino.
PAROIGE, via Susa 5, assume piazzista. Magazzino introdottissimi consumatori carte imballo, cartoni. Stipendio, provvigione. Presentarsi ore 16-18.
NEGOZIO centrale cerca abile venditrice abbigliamento bella presenza indicare posti occupati. Scrivere cassetta 2120 SPI Torino.
OFFRIAMO seria possibilità trovare impiego. [..]. Scrivere referenziando: «Archivio», Nocelle 85, Napoli.
PENSIONATO ammogliato cercasi custodia edificio scolastico offrendo alloggio, riscaldamento e retribuzione esigendo referenze. Scrivere cassetta 6064 SPI Torino.
PROVETTO macchinista segantino brenta ed attrezzista cercasi. Scrivere Alva, Cuzzago.
RITOCCATORE aerografo abilissimo specializzato macchine utensili, affida lavoro extra ufficio. Vagnone e Boeri, via Bogino 9.
SEGRETARIA direzione perfetta inglese, francese, stenodattilografa cercasi. Curriculum et referenze complete. Scrivere cassetta 4181, SPI, Torino.
SOCIETA' assumerebbe ragioniera praticissima partita doppia pratica ufficio. Scrivere cassetta 2098, SPI, Torino.
UFFICIO rappresentanze avviatissimo associerebbe giovane diplomato-laureato per collaborazione tecnica commerciale costruzioni elettromeccaniche. Telef. 33-671.
URGONO abilissime lavoranti impermeabili, Novo, via Cittadella 12. 1000 giornaliere guadagnerete proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 33, Firenze.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. [..] 10 parole. L. 50 successive

AMMINISTRATORE oculato, presenza, adeguatamente fiducia cauzionando. Scrivere [..] 7744, SPI, Torino.
AMMINISTRAZIONE stabili, consulenza, assistenza sindacale, tenuta libri paga autorizzati. Tel. 361-000.
ANZIANO excapocontabile bancario cerca impiego fiducia miti pretese. Scriv. cassetta 2130 SPI Torino.
ATTIVO 30enne serio volenteroso onesto media cultura conoscenza inglese occuperebbesi ovunque comunque. Scrivere cassetta 6051, SPI, Torino.
AUTISTA 1º 2º Diesel espertissimo disposto trasferirsi oppure mezza giornata. Telefonare 65-707.
AUTOTRENISTA motocarrista impiegherebbesi ov[..] miti pretese. Vacchina Domenico, Dusino Asti.
CAPO tintore provetto campionista seta naturale, rayon, lana, cotone, pezza, chimica Cavour offresi ovunque. Scriv. cassetta 2127 SPI Torino.
CAPOSQUADRA edile offresi impresa. Scrivere cassetta 3080 SPI Torino.
CERCO posto colono per orto, cascina. Agostino, S. Domenico 4.
COMMESSA abilissima bella presenza offresi ovunque. Referenze. Telefono 81-418.
CONIUGI 30enni offronsi custodi villa, pratici giardino, referenze. Scrivere cassetta 2113 SPI Torino.
DECOROSO, qualunque impiego offresi geometra 30enne, invalido guerra. Scrivere cassetta 4193, SPI, Torino.
DIRETTORE importante industria meccanica, organizzatore, tecnico primordine. Scrivere cassetta 2297, SPI, Torino.
DIRIGENTE industria capace assoluta autonomia, ovunque. Scrivere cassetta 2070 SPI Torino.
DIRIGENTE tecnico conciario, 20 anni pratica ramo vegetale, occuperebbesi alta Italia, anche consulenza. Scrivere cassetta 2180, SPI, Torino.
DISPONIBILE agosto compenserei villeggiatura con prestazione contabile. Scrivere tessera postale n. 228.000.
DISTINTA 40enne offresi tuttofare mattina volendo [..]. Scrivere cassetta 6979 SPI Torino.
EX-sottufficiale marina regala 30.000 per impiego mansioni fiducia sorveglianza cultura media disposto viaggiare. Scrivere cassetta 6068 SPI Torino.
ELETTRICISTA specializzato impianti industriali cabine alta bassa tensione. Scrivere cassetta 6183 SPI Torino.
EX carabiniere impiegherebbesi presso Ditta, Fabbrica, privato, magazziniere, autista 2º benzina, Campione, v. Ormea 130. Tel 601900.
GEOMETRA impiegherebbesi mezza giornata senza pretese. Giani, via Lauro Rossi 34.
GIOVANE 26enne pratico lavori uffici impiegherebbesi miti pretese. Scriv. cassetta 94 R, Sipra, Torino.
GIOVANE bella presenza offresi autista 2º grado benzina, meccanico od altro impiego. Scrivere cassetta 8026, SPI, Torino.
GIOVANE 22enne autista 2º benzina buona cultura esperto contabile [..] diplomato [..] ragioniere impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 6040 SPI Torino.
MADELLAIO salumiere 30enne praticissimo serio volenteroso offresi. Telefonare 73-506.
OPERATORE attrezzista torni semiautomatici pratico automatiche offresi referenze. Collo, corso Regina Margherita 3.
OTTIMO canneggiatore pratico tutti rilievi offr. lavoro saltuario a ingegneri geometri, recasi ovunque. Scrivere Quirico Luigi, Pica (Asti)
PERFETTA conoscenza inglese, francese, tedesco, studi permanenza prolungata Stati Uniti, Germania, esperienza commerciale, mansioni rappresentative, contatto offresi corrispondenze estere. Scrivere cassetta 81 R Sipra Torino.
PERITO meccanico [..] qualsiasi occupazione [..] o meno o rappresentanza. Scrivere cassetta 6087 SPI Torino.
SIGNORA fidatissima occuperebbesi mansioni fiducia, compagnia, oppure famiglia, mezza giornata. Scrivere cassetta 6000 SPI Torino.
STENODACTILO francese parla inglese offresi. Scrivere cassetta 2121 SPI Torino.
STENODATTILOGRAFA veloce abile corrispondente inglese francese spagnolo offresi settembre. Scrivere cassetta 6198 SPI Torino.
[..]enne 4ª ginnasiale, vendo, offresi impiego Torino scopo studio. Lazzarotto, via Scuole 4, Gassino.
TRASPORTATORE Illegrale 2ª categoria lunga pratica stampaggio lastre vetri offresi. Scrivere Ventimiglia, Bonafous 2, Torino.
[..]enne serio attivo colle pratico lavori ufficio occuperebbesi presso seria Ditta. Telef. dalle 13 alle 14 al 21724.
100.000 cauzione, 30enne offresi qualsiasi lavoro decoroso, preferenza aiuto magazziniere. Scrivere cassetta 6007 SPI Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

BISCOTTIFICIO cerca introdotto piazzista o grossista per Torino e provincia in proprio o percentuale. Scrivere cassetta 2120 SPI Torino.
BORSE brevettate Vespa [..] rappresentanti capoluoghi provincia. Scrivere cassetta 6167, SPI, Torino.
CALZATURIFICIO importante stilo donna cerca introdotto rappresentante Piemonte. Inviare referenze a casella 86 V, SPI, Milano.
CAMOMILLA espresso brevettata assume introdotti caffè bar. Erboristeria, Druvetti 8, Torino.
CERCANSI rappresentanti zone libere paste alimentari glutinate. Pastificio glutineria Jadarola, Torre Annunziata.
CERCANSI venditori collaboratori ogni zona Piemonte per cartelli stradali, aspirapolvere autoaccessori brevettati. Scrivere cassetta 6047 SPI Torino.
[..] Torino. Disponendo adeguato impianto e buona clientela accetto rappresentanza [..] deposito raffineria olio semi oliva massime referenze. Scrivere cassetta 9031 SPI Torino.
CERCASI rappresentante introdottissimo articoli ferramenta per apparecchio brevettato grande diffusione. Referenze a Milena, casella postale 431, Padova.
FABBRICA lumi lampadari grifferia elettrica cerca rappresentante Piemonte. Scrivere referenze Tarzetti, Sole 17 r., Firenze.
INDUSTRIA bolognese costruzione motori smerigliatrici, pulitrici elettriche cerca rappresentante Piemonte, possibilmente bene introdotto ramo. Scrivere cassetta 21 G, Sicap, Bologna.
INDUSTRIA saponi cerca rappresentanti introdottissimi. Cisat, Repubblica 24, Torino.
OLEIFICIO cercansi rappresentanti vendita olio oliva, sapone. Scrivere Denardi, Oneglia.
OLEIFICIO ligure rinomato, produttore olii oliva pregiati, assume per zone libere rappresentanti introdotti negozi, cooperative, spacci, mense, alberghi, ecc. Spedizioni in fusti, in damigiane, in bottiglie. Prezzi minimi. Qualità garantite. Pagamenti anche dilazionati. Scrivere: casella postale 40, Oneglia.
OPERAIO 33enne settentrionale serio posizione conoscerebbe scopo matrimonio, nubile vedova adeguata indipendente alloggio buone qualità amante casa. Scrivere cassetta 8777 SPI Torino.
PIAZZISTA [..] visitante drogherie Asti e Torino cerca altri articoli conferibili. Scrivere cassetta 2119, SPI, Torino.
PIAZZISTI introdotti cercansi per fabbrica aceti specialità conserve. Scrivere cassetta 2110 SPI Torino.
PRATICO vernici occuperebbesi produttore Torino provincia. Scrivere cassetta 2100 SPI Torino.
PRIMARIA Ditta pasta Napoli con deposito Torino cerca piazzisti Torino et concessionari rappresentanti capoluoghi Piemonte. Scrivere cassetta 7114 SPI Torino.
ROMA seria Ditta depositaria introdotta sartorie primarie et fine clientela accetterebbe deposito lanerie di alta qualità et novità. Indirizzare passaporto 830031 fermo posta Milano Centro.
TELERIE tovagliati fabbricante cerca piazzisti ambosessi Torino Piemonte vendita diretta privati. Scrivere cassetta 2065 SPI Torino.
VIAGGIATORE conosciuto Italia centrale meridionale cerca importante Casa articoli tecnici ottica strumenti misure speciali. Scrivere cassetta 2078 SPI Torino.
[..] ispettore viaggiante tutta Italia vini liquori sciroppi. Presenza clientela occuperebbesi analoghe mansioni medesimo articolo od affine solo con veramente importante ditta. Massime referenze. Dettagliare patente auto 52218 fermoposta Firenze.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 50 p. p.

ALIMENTARI. Concessionari provinciali Piemonte cerco prodotto largo consumo. Passero, via Albaro 2, Genova.
DISTINTA anziana casa arredata capitale risposerebbesi adeguatamente, moralità. Scrivere cassetta 6091 SPI Torino.
INTELLETTUALE 30enne, celibe, alto, bruno, snello, energico, autoritario, sposerebbesi con simpatica, fine, esile, bionda, settentrionale, [..] aperta, profilo aquilino, interessante, temperamento eccezionale, 20-30enne. Scrivere: Porto d'armi rilasciato Roma n. 90297 Fermo posta Roma (centro).
PIEMONTESE 30enne bruno sano media statura presenza seria discreta posizione privo conoscenze sposerebbe signorina massimo 30enne sana operaia carina affettuosa massima serietà. Scrivere cassetta 4443 SPI Torino.
PROFESSORE sposerebbe professoressa maestra carina, 30enne. Scrivere cassetta 6080, SPI, Torino.
VEDOVA 50enne, casa arredata sposerebbe anziano affettuoso posizione sicura, dettagliare. Scrivere cassetta 6068 SPI Torino.
[..] sana seria bella laureata piemontese cattolica buona famiglia buona condizione economica sposerebbesi adeguatamente. Scrivere cassetta 37 G, Sipra, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 50 p. p.

ACCERTAMENTI informazioni private ovunque. Petmanti, tel. 43-372, Carlo Alberto 40.
ACQUISTATE mobili senza anticipo a rate presso il mobilificio Mirafiori. Via Montevideo, 4.
ACCERTAMENTI, informazioni commerciali, investigazioni private Cittadini dell'Ordine, C. Alberto angolo Cavour. Tel. 44-100.
ACQUISTIAMO gioie, oro, brillanti argenterie antiche moderne. Paghiamo massimo prezzo. Fabbricante Cavour 4.
ACQUISTO cassaforte camera letto pranzo studio cucina quadri. Telefonare 44-143.
ARTIGIANI riuniti svendiamo matrimoniali sale studi Rinascimento Barocco. Ormea 34.
ATTENZIONE liquidazione pantaloni lana cotile estivi impermeabili, giubbetti sportivi. Ina, Firenze 27.
ATTENZIONE. Camere 40.000, salotti 18.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 39 (cortile).
BAGNI lavab. scaldabagni, occasioni, installazioni, idraulica. Amisano 19. Tel 64-068.
BAGNI scaldabagni accessori concorrenza assoluta sconti lattonieri impresari. Guerra, via Bogino 17.
BICICLETTA nuova primaria marca accessori vendo. Telef. 81-645 ore pasti.
CAUSA cessazione vendiamo ultime rimanenze mobili, prezzo occasione, lunga rateazione. Cavallermaggiore 14.
CAUSA cessazione liquidasi Barocco Rinascimento Rustico Novecento Luigi XVI, tinelli, facilitazioni. Corso Dante 124, ponte Isabella.
CERCASI padiglione in legno, ottimo stato. Scrivere dettagliando cassetta 6009, SPI, Torino.
CESSAZIONE mobilificio Treves svendonsi matrimoniali, pranzo, studi, 36 rate. Botero 15.
COMPRO macchina scrivere [..] se vera occasione. Scrivere cassetta 6007 SPI Torino.
CUCCIOLO alano (Danese) bellissimo vendesi. Pavetti, Giacinto Collegno 53, Torino.
ELETTROPOMPA 2700 litri ora, nuova, cedo. Tron, Baldissero 8. Telefono 80-500.
FUCILI anche pagamento rateale ai migliori prezzi, le migliori cartucce Boero. Goito 2, tel. 61-405.
GHIACCIAIE novità, doppio rendimento, massima garanzia. Corso Vittorio 36 (cortile).
GIACCHE cammel casatello panamino spigato pesante puro [..] garantito decatizzato taglio perfetto confezione accurata potrete acquistare non [..]. Ina, Firenze 27.
INCANADIO fono esagamma nuovo garanzia 150.000 o cambio Guzzi 250 o Guzzino, Bianchina. Scrivere cassetta 6054 SPI Torino.
LIBRERIE, scrivanie, tavoli, salottini, sedie, mobili ufficio, Via Garibaldi 4, telef 41-179.
LIQUIDIAMO per cessazione e sgombro locali, matrimoniali Barocco quattro porte a L. 150.000, tinelli 55.000 Facilitazioni. Teo Bianco, via Roma 101 (cortile).
LIQUIDAZIONE permanente mobilio ogni specie Convenienti vendite giudiziarie Ente Astr. via Cigna 17 Telef. 71-844.
MACCHINA maglieria 8/70 doppio rigatore occasionissima. Regoli, Galvani 10.
MACCHINE maglieria 12x90, 10x70, 8x70 e altre ogni tipo vendo, rateazioni, applicazione doppia guida e tramatore. Casacci, Arsenale 40. Telef. 53-308.
MACCHINE cucire, apparecchi radio da L. 12.000. Vendita rateale. Compra cambia ripara Lotti, Mazzini 41.
MACCHINE maglieria buona occasione vendo rateazione, insegnamento gratuito, Cavallo, corso Vittorio 73.
MAGLIERISTE brave, con diploma Ministeriale, diventerete frequentando premiata scuola autorizzata Virginia Torchio, Cibrario 4.
MATERASSI lanetta con traliccio puro cotone 1500 lire caduno, Mobilificio Cesare, piazza Giulio 12.
MATRIMONIALE Barocco 900 Sedicesimo pranzo Rinascimento Barocco nuove prezzo occasione (lavorazione solida). Raffaello 11.
MOBILI Barovero vasto assortimento assoluta concorrenza facilitazione pagamento. Via Belfiore angolo Valperga Caluso.
MOBILI extralusso e comuni anche a pagamento rateale fino a 18 mesi troverete al Mobilificio Lombardo via Campana 15 ang. via Principe Tommaso. Telef. 61-300.
MOBILI. Fratelli Minotti, corso Vittorio 36, sgombrando, liquida sottocosto camere, sale, tinelli, antico, moderno, mobiletti maggiolino. Facilitazioni.
MOBILIFICIO Pagella, Mazzini 44, liquida camere tinelli cucine divani poltrone tavolini radiofonobar
NEGONI B.D.U. mobile nuova vendesi 65.000. Tel. 61-108 dalle 10-16,30
OCCASIONE vendo pranzo noce. Telefonare 81-438 dalle ore 10-12.
PIANOFORTE in genere acquisto ovunque. Scrivere cassetta 6060, SPI, Torino.
PIANOFORTE buona marca compero privatamente. Dettagliare prezzo. Scrivere cassetta 9088, SPI, Torino.
PRESTITI stipendiati salariati pagabili quinto stipendio contingenza. Ufficio, Cernaia 6.
RIMAGLIATRICI Vites nuove e d'occasione, Bosco, C. Alberto 18.
SE occasione acquisto incisografo ottimo stato. Scrivere cassetta 4913 SPI Torino.
SINGER L. 30.000 e altra 46.000. Via Lagrange 29, portineria.
SOFA' Luchini, poltronaletto brevettate, salotti, garanzia convenienza, Sardi, Mille 20.
SOFALETTI, salotti, poltroneletto, divani, matrimoniali, Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94. Tel. 23-742.
STUFE elettriche industriali 500 Volt occasione liquidansi. Scrivere cassetta 2177 SPI Torino.
TAPPEZZERIE in carta nazionali, estere, liquida anche piccole partite. Donati, via Lagrange 2.
TAPPEZZERIE in carta comuni, fono. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.
TRAMEZZE legno, ferro e vetro liquidansi. Scrivere cassetta 2177, SPI Torino.
TUTTI i mobili senza anticipo a rate potete acquistare in via Vasco (Piazza Castello).
VENDESI triciclo per commissioni perfetto stato. Giorda, S. Quintino 6

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 50 p. p.

ACQUISTO Guzzino Morini Bianchina dando cambio brillante. Fabiani, Montano 24.
ACQUISTO Jeep, dettagliare offerte Scrivere cassetta 6974 SPI Torino.
ACQUISTO Fiat 1100 Balilla oppure Topolino abbia subito anche grave incidente stradale. Scrivere Cesare Perona, Rivara.
AFFARONE: Benelli 200 4 marce 95.000, trattabile; altra 500 supersport facilitazione. Brelli, Signorini, 4.
ALFA Romeo 2500 vendo, [..] rateale. Gabbio Vico, via Filadelfia 51. Tel. 690-501.
AGENZIA Sertum, corso Brescia 44. Nuovi tipi 250 laterali, facilitazioni Bordone ultimo tipo con ponte posteriore, freni idraulici, [..], varie
APSA. Certificati passaporti, concorsi, matrimoni, qualsiasi pratica automobilistica. Via Stampatori 15, telefono 40-700.
APRILIA cabriolet 800.000, Augusta 450.000, 1500 interno pelle 450.000, 1100 cabriolet 780.000, Topolino furgone originale 380.000, Balilla 4 porte, Topolino giardinetta, Bianchi 7 posti divisorio 250.000. Agenzia Savoia, Tiziano 21.
APRILIA bilux 1946 perfetta, 1100 B esportazione pelle seminuova, Vespa 98 vende cambia Bisozzi, Telef. 43-301.
APRILIA 1350, motore 1500, revisionata cede privato. Visibile Napione 26.
APRILIE 1500, normali, Bilux 1100 1500 C, perfette condizioni, occasionissime, vendonsi, permutansi, Francia 21.
BREDA 12 volt [..] vendo permuto. Tel. 93-790. Giardinetta 500 B nuova vendo permuto, Tel. 53-730, ore 13-14.
AUTOBODY, via Roma 227, vendita autovetture di serie fuori serie gran lusso e sport, cambi rateazioni, esclusività spyder derby, Carrozzeria Berione. Tel. 40-520.
AUTOMOBILI qualunque tipo tratto vendite compere conto privati. Sciolla, via Galliari 35. Tel. 62-130.
AUTOMOBILISTI! Volete ridurre il consumo? Applicate carburatore Memini. Fait, via San Quintino 9, telefono 50-608.
AUTOMOBILISTI per il lavaggio ingrassaggio della vostra vettura rivolgetevi Autorimessa Nizza, Attrezzate stazioni servizio officina riparazioni qualsiasi tipo [..] Via Nizza 56. Telef. 603-908.
AUTOMOBILISTI! Nei nostri magazzini troverete vasto assortimento parti ricambio autoveicoli di molti, esteri, nazionali. Molino, Raffaello 15, telef 60-368.
AUTOSALONE via Cigna 3 acquista vende permuta macchine nuove seminuove d'occasione. Tel. 20-577.
AUTOVOX, l'autoradio a 6 perfetto, 6 valvole, 4 gamme d'onda, massima selettività, montaggio in due ore presso: Salr, Radiomarelli, XX Settembre 3, telefono 53-009, e presso i migliori rivenditori.
BICICLETTA con cucciolo ottime condizioni vendesi. Telef. 691-460 Matrella.
BREDA 65 cmc. condizione perfetta vendo 90.000. Albesano. Tel. 60-957.
CAMBIO Ariel 350 rimessa nuovo targata, con Topolino, Lambretta, Vespa, Ghezzo, corso Tortona 12.
CAMIONCINO 500 rimodernato ottimo stato urgenza vendesi. Autorimessa Stradella 144.
CAMIONCINO 1100 alle buone condizioni vendesi Telefonare 690-807 ore 14-16.
CAMIONCINO 500 ottimo stato vendesi. Corso Regina Margherita 214.
CAMIONI Ceirano 50, seminuovo circolante, tamagnoni, grandi, piccoli, barrocci, rimorchi trazione animale o trattori, pianale camions 666 seminuovo. Sattanino, Vercelli 47, telef. 71-208.
CASASPORT corso Vittorio 76, specializzata articoli abbigliamento balneari montagna vende privato [..] Topolino.
CEDO contratto Ardea [..] imminente cambio con Topolino C. Scrivere cassetta 6065 SPI Torino.
CUCCIOLO molleggio cambio Siata miglior offerente, Portinaio Battisti 6. Tel. 40-064.
DA Cantico, via Brandizzo 62, telefono 53-038 troverete qualunque tipo autocarri, vetture. Acquista qualunque tipo di automezzo anche da demolire.
DIPENDENTE Fiat vende 500 B trasformabile Km. 900. Tel. [..].
B.M.W. 350 buone condizioni [..] telefonare al [..].
FACILITANDOMI pagamento cerco occasione camion motocarro circolante portata 13-20 q.li. Scrivere cassetta 2111 SPI Torino.
FODERAUTO offre vastissimo assortimento tessuti moderni per foderine, esperienza ventennale modista tutte esigenze, prezzo minimo. Foderauto, Ferrone 8.
FUNZIONARIO Fiat vende 1100 B speciale al miglior offerente. Telefonare 73-714.
FUNZIONARIO Fiat vende a privato 500 B trasformabile come nuova. Telef. 54-645.
GILERA 500 motosidecar camione ottimo, occasione, vendo. Porta, Benevento 31.
GILERA 500 laterale, carrozzino biposto, nuovissimo, vendo. Telefonare 51-013, negozio.
GUZZINO ottime condizioni vendesi completo di accessori. Custode, Valeggio 25.
GUZZINO perfette condizioni vendesi, Costa, Rossana 7.
GUZZINO ottimo stato vendo. Corso Dante 125.
GUZZINO nuovissimo, Km. 800, ancora in garanzia vendo. Tel. 50-277
HARLEY Davidson sidecar vendo occasione, Teleria, via Casalnuovo Lanzo, 1.
HARLEY Davidson nuova, lussuose, vendo, Novaro, Cavaglià 11, dalle 17,30.
INDIAN 500 mod. 1946 vendo. Cambio con pianoforte Tel. 64-010.
LAMBRETTA nuova vendo miglior offerente. Scrivere cassetta 2108 SPI Torino.
LAMBRETTA occasione acquistasi contanti. Commissionaria Sportiva, corso Francia 54, tel. 76-335.
MOTO Peugeot 300, nuova, velocissima, vende Minelli; Vassalli 19, Telefono 772-691.
MOTOCARRO Macchi 25 q.li, ottimo stato, vendesi. Telefonare 30-415 dalle 20 alle 21.
OCCASIONE vendo moto Triumph 250 messa nuovo. Villata, via Venti Settembre 23.
OCCASIONE [..] furgone nuova. Telef. 62-391.
OCCASIONISSIMA vendo moto Ariel 350 messa nuova. Portineria Saluzzo 91.
PRIVATO vende Balilla 4 marce e barca a punta cinesina nuova. Telefonare 82-605.
PRIVATO vende Topolino come nuovo trasformabile, 9000 Km. Telefono 73-430.
PRIVATO vende perfetta Topolino cabriolet Garavini. Tel. 63-005.
PRIVATO vende Fiat 500 camioncino buono stato. Telef. 50-436.
PRIVATO vende privato Topolino in pelle. Petronio, via Pralungo 3.
PRIVATO vende a privato 1100 B come nuova. Telef. 40-774.
PRIVATO vende 1100 seconda serie tetto apribile. Orologeria, Stati Uniti 8.
STRAOCCASIONE vendesi autocarro ribaltabile 10 metri come nuovo. Caffè Commercio, Savigliano.
SVENDIAMO moto alleate B.S.A., Matchless, Ariel, Norton, Officina Ellero Tricesimo (Udine).
TOPOLINO balestrino ottimo vende privato. Visit. Maria Vittoria 34 D.
TOPOLINO come nuova vende funzionario Fiat. Tel. 35-345 ore 20.
TOPOLINO balestrino perfetto vendo. Facilitazione pagamento. Portinaio Bernardino Galliari 31.
TOPOLINO mezzobalestrino ottimo vende privato. Telefonare 21-137. Panetteria, Orbassano 46.
TOPOLINO A come nuova vende privato. Telef. 60-561.
VENDESI 1100 bellissima perfette condizioni 650.000 trattabili. Sartore, Avigliana 19.
VENDESI Balilla 3 marce ottimo motore nuovo 300.000. Maletti, Principe d'Acaja 42.
VENDESI camion grande portata con contratto lavoro giornaliero assicurato. Scrivere cassetta 2126, SPI, Torino.
VENDESI a privato Topolino fuori serie come nuova. Oderico, corso Firenze 106.
VENDESI Gilera sport da matricolare, nuovissima, motocarrozzetta Mercury. Bologna 196.
VENDO Matchless seminuova, Fassetta, Piave 9.
VENDO 1100 ultimo tipo come nuova, Officina [..], via Lodi 30.
VENDO 3 Ro licenza conto terzi, camioncino 16, 1500 B e C, cabriolet 504, Tel. 30-370, Marco Polo 40.
VENDO Vespa 98 ottimo stato, rivolgersi Ferretti, via Santa Teresa 10, Torino.
VENDO Cucciolo molleggiato come nuovo. Casalegno, via Gaglianico 29
VENDO Vespa 125 seminuova. Corso Racconigi 163.
VENDO 500 B 127.000 motore 800.000 gran sport 500 carrozzeria speciale Siata (trattasi anche cambio). Germano, Principe Tommaso 24.
VENDO Topolino balestrino come nuovo, Ardea baule grande. Autosalone Vinzaglio 5.
VENDO Matchless 500 elastico. Via Gattinara 4, Morelli ore 18.20, Torino.
VENDO Vespa 98 ottime condizioni, Bianco. Corso Regina Margherita 161.
VENDO moto Gilera 500 molleggiata valvole testa. Princ. Clotilde 48.
VENDO moto Gilera 500 molleggiata carrozzino. Corso Massimo d'Azeglio 21.
VENDO camioncini Balilla e 1100. Telef. 23-925.
VENDO Augusta e 500 B. Via Cristoforo Colombo 43.
VENDO autocarro 4 cilindri nafta Deutz Ascali 35-45. Sesia, via Lanzo 101, Torino.
VENDO moto Lino 250 L. 80.000, B.S.A. 500 L. 290.000. Tel. 603-325.
VENDO autocarro ribaltabile 626 Fiat 108. Carrozzeria Monticone, via Baiardi 7.
VENDO Simplex 175 valvole testa 85.000, Strumia, Chiomonte 14. Visibile 15-20.
VENDO berlina americana 5 posti nazionalizzata. Telef. N. 85-006.
VENDO cassone cabina Viberti per Taurus. Riccardino, largo Stradella 4.
VENDO 500 adattabile furgone freni idraulici differenziale americano, Mattia, Faroni 4, Torino.
VENDO Triumph 500, 140.000, bicicletta Legnano per motorino. Gemmista, Dellarocca 14.
VENDO B.S.A. come nuova lire 210.000 trattabili. Alessio, tel. 60-136.
VERA occasione moto 175-250 con trasmissione cardano. Mezzenile 13.
VESPA 125 nuova vendesi. Telefonare 35-180 ore pasti.
VESPA 125 nuovissima pronta ritirare consegna immediata vendesi. Principe Tommaso 32 C.
VESPA bellissima molleggiata vende privato come nuova 175.000. Telefonare 81-504.
VESPA [..] 175.000, Guzzino 190.000, Lambretta 190.000, occasioni. Gioberti 24.
VESPA consegna imminente cedo contratto, Mariotti, v. Genova 66 bis
VESPA 125 e 98 compero, nuove oppure sinistrate. Tel. 690-440.
VESPE Lambrette micromotori 175 250 500 con sidecar vendo occasioni cambi riparazioni, Palestrina 28.
VESPE 98-125 cc., consegna immediata. Commissionaria Sportiva, corso Francia 54, telefono 76-335.
VESPISTI, qualunque riparazione, motori, carrozzeria, verniciatura, ecc. Motoristi specializzati di Pedera. Ugo, Berthollet 6, Telefono 680-446.
VISITATE autosalone Morbidelli, assortimento Aprilia 1100 B, furgone Ardea 1100, Saluzzo 30. Telefono 61-973.
Z. E dopo tutti visitateci! Comprerete certamente. Autosalone Savoia, Tiziano 21.
3 Ro Acquisto con trasporto merci conto terzi. Telef. 41-078.
500 B frigorifero Fiat perfetti vendo. Telef. dopo 31 luglio 71-331.
1100 furgone 7 q.li vendesi privato, cambiasi con vettura, Telefonare feriali 46-115.